QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
12 Luglio 1951
Anno VII - Num. 163
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubblicità: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6680, semestre L. 3350, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

De Gasperi riafferma al Senato il diritto dell'Italia su Trieste

"E' un punto sul quale non si può minimamente deflettere: il Territorio Libero deve ritornare alla nostra sovranità„ - "Il governo è pronto a ricorrere, se sarà necessario, alla Corte dell'Aja„ - Gli episodi lamentati in questi giorni sono però meno gravi di quanto si credesse - Un passo presso gli alleati per l'anormale situazione degli organi giudiziari - Le repliche degli interpellanti e di V. E. Orlando



L'on. Vittorio Emanuele Orlando pronuncia il suo discorso in Senato (Telefoto)

Forma e sostanza

Se è vero che «chi ben comincia è alla metà dell'opera», non sarà da meravigliare che chi ha cominciato male non sappia talora come tirare avanti. Questa è, a nostro modesto parere, la chiave della situazione triestina, e più precisamente della condotta del comando anglo-americano di occupazione: la radice di tutti i guai è nell'esistenza stessa del Territorio Libero. Il che è detto qui non per scusare o nascondere quanto in quella condotta ci sia di insoddisfacente, e tanto meno per negare ragion d'essere alle preoccupazioni triestine, che sono condivise da tutti gli italiani; e neppure lo diciamo per escludere preventivamente ogni critica all'azione del nostro Governo. E' opportuno, è necessario, che a Trieste dal popolo e dai suoi capi, e in Italia dal Governo e da tutta la Nazione, si tengano gli occhi bene aperti e le orecchie tese; è meglio un timore esagerato, un allarme a vuoto, che non la trascuranza o l'indifferenza, le quali potrebbero favorire il formarsi di situazioni dannose per l'italianità di Trieste, per la dignità e i diritti della Nazione italiana. E' veramente, quella di Trieste, una delle questioni su cui un popolo non può transigere, Trieste è la nostra Strasburgo.

Se, dunque, noi richiamiamo l'attenzione dell'opinione pubblica italiana nella faccenda triestina al punto di partenza, non è per diminuire le difficoltà e i pericoli della situazione, ma perchè le une e gli altri siano compresi nella loro vera natura, e non si corra il rischio, sbagliando la diagnosi, di adoperare rimedi non adatti. Se abbiamo ben capito taluni ragionamenti, c'è tra di noi chi ritiene che la sovranità italiana non sia mai cessata a Trieste; che essa sia stata rispettata fino a ieri dalle autorità di occupazione a norma degli obblighi internazionali; e che, adesso, il signor Winterton sia venuto, di punto in bianco, a contestare ed anzi ad annullare questa sovranità medesima.

Le cose non stanno così. Noi siamo persuasi, oggi come ieri, che l'Italia abbia fatto bene (cioè, il minor male), a firmare il trattato di pace; il quale, del resto, sarebbe entrato in vigore ugualmente, anche senza la nostra firma, togliendoci ogni possibilità di fare appello ad una sua giusta ed equa esecuzione. Ora, il trattato di pace ha soppresso la sovranità italiana su Trieste; nè il non essersi finora costituito formalmente il T.L.T. ristabilisce la sovranità medesima. Bensì l'autorità occupante è tenuta a rispettare le istituzioni locali, con le norme legislative ed amministrative vigenti, che rimangono quelle italiane. Ove essa violi tali principi, istituti e norme, è legittimo e doveroso il ricorso ai Governi occupanti (e al di là di essi, in casi estremi, a superiori autorità internazionali); e di tale ricorso nessuno potrebbe essere miglior sostenitore che il Governo italiano, a pro dell'italianissima città.

Non è, codesta, una ipotesi astratta, o un «pio desiderio». Precisamente per la questione più grave addotta nelle recenti polemiche, quella dell'autorità giudiziaria suprema, il Presidente De Gasperi ha esposto come il Governo italiano abbia fatto ricorso ai Governi alleati, mantenga il ricorso in piedi, e sia pronto a ricorrere a tutte le procedure possibili, non escluso l'appello alla Corte dell'Aja. Per la legge elettorale, invece, non sembra che il nostro Governo ritenga possibile una azione giuridica analoga. Per altri episodi minori, egli ha dato rettifiche e smentite.

Senza entrare in particolari noi pensiamo che la prassi quotidiana dell'autorità occupante abbia subito e subisca oscillazioni non sempre giovevoli alla tutela dell'italianità triestina, che è poi, semplicemente, rispetto alla volontà della grandissima maggioranza della popolazione. E' anche su queste oscillazioni giova vigilare, ed intervenire all'occorrenza, con i mezzi adatti caso per caso. Ma occorre altresì, nell'interesse stesso della causa, non esagerare il valore di certe formalità, di una dicitura piuttosto che di un'altra, di un timbro di più o di meno: si rischierebbe altrimenti di creare valore di precedenti a casi particolari, e di sostanza a ciò che è puramente formale.

Il Presidente De Gasperi ha affermato giustamente che nulla è avvenuto a Trieste di irreparabile, e che non v'è ragione di mettere in dubbio il valore della dichiarazione tripartita e delle sue riaffermazioni, fino a quella odierna. Non v'è ragione, aggiungiamo noi, anche perchè una costituzione del T.L.T. a cui le Potenze occidentali si accingessero, d'accordo o no con la Russia, non si vede quali vantaggi apporterebbe loro rispetto alla situazione odierna; e neppure rispetto a quella che si verificherebbe col ritorno del T.L.T. all'Italia.

Sembra piuttosto che attorno alla situazione anormale di Trieste si sia formata una rete d'interessi, di carattere «levantino», che tenderebbe a perpetuare la situazione stessa. Ma il punto più scabroso è un altro: è la tendenza delle Potenze occidentali — più particolarmente delle due anglosassoni, e particolarissimamente dell'Inghilterra — ad un riguardo esagerato per la Jugoslavia di Tito: tanto più esagerato, in quanto non è affatto richiesto dalla situazione politica rispettiva, nettamente a favore delle Potenze occidentali. Esse compromettono in tal modo quell'avviamento ad un'intesa diretta italo-jugoslava che pur desiderano. E' su questo punto che l'azione diplomatica del nostro Governo dovrebbe concentrarsi, mirando innanzi tutto allo stabilimento nella zona B di condizioni normali.

Quali siano i riflessi di questa condotta non soddisfacente — e potremmo aggiungere, non intelligente — delle due Potenze anglosassoni, lo ha discretamente, ma chiaramente indicato il Presidente De Gasperi, dicendo che per il popolo italiano la dichiarazione tripartita su Trieste fa parte del Patto Atlantico, perchè Trieste è parte viva dell'Italia. Questo è il punto fondamentale che a Washington ed a Londra faranno bene, una buona volta, a comprendere in tutte le sue conseguenze.

Luigi Salvatorelli

De Nicola e l'assemblea in piedi applaudono alla città giuliana

Roma, 11 luglio.

«Il punto fermo dal quale non si può minimamente deflettere rimane quello della restituzione del Territorio Libero di Trieste alla piena sovranità italiana nel quadro di una conciliazione con la Jugoslavia. Se i mezzi diplomatici ordinari non potranno superare le presenti difficoltà, il Governo italiano è pronto a ricorrere a tutte le procedure possibili, non escluso il ricorso alla Corte dell'Aja. Sino ad oggi non è avvenuto nulla di irreparabile. Il Governo italiano non ha alcun valido motivo di diritto di dubitare della validità e della sincerità delle dichiarazioni di esponenti di Potenze autenticamente democratiche, i quali avvertono tutto il rilievo che assumono taluni valori nel quadro dei rapporti internazionali ed ai fini della instaurazione di un clima di pace e di sicurezza».

Il Presidente del Consiglio

Questo, in sintesi, il punto di vista del nostro Governo sulla questione di Trieste che il Presidente del Consiglio ha autorevolmente illustrato stamane al Senato, nel corso di una seduta che i cronisti parlamentari hanno definito «di eccezione». *De Gasperi* ha preso la parola verso le 13,30 ed ha parlato per una mezz'ora con voce decisa, ma estremamente serena.

Gli oratori che lo avevano preceduto illustrando le loro interpellanze (ne erano state presentate otto, giacchè alle sei di ieri si sono aggiunte stamane quelle di *Persico* e di *Lussu* a nome del P. S. (S. I. I. S.) e del P. S. I.) avevano sacrificato tutti, chi più chi meno, alla passionalità dell'argomento, presentando la situazione in maniera non del tutto conforme alla realtà. *De Gasperi*, di contro, ha voluto «sdrammatizzare» la atmosfera esaminando con calma tutta la questione, senza eccessivi ottimismi, ma anche senza eccessivi pessimismi.

Perciò una larga parte del suo intervento è stata dedicata all'esame particolareggiato di tutti gli episodi denunciati in questi ultimi giorni dalla stampa e dai parlamentari; e, sulla fede delle relazioni ufficiali e di tutte le notizie attendibili che si sono raccolte in proposito, essi sono apparsi meno gravi di quanto sulle prime non era sembrato.

Circa la questione della bandiera alla Fiera, per esempio, è risultato — ha chiarito il Presidente del Consiglio — che essa è stata issata su un pennone di 17 metri, mentre quelle inglese e americana erano su pennoni di 12 metri. La sistemazione era analoga a quella dell'anno scorso. Il cerimoniale dell'inaugurazione è stato concordato tra il Presidente della Fiera, e il Governo militare e la locale Autorità italiana. Il governo militare insistette per limitare i discorsi, ma ciò non suonò affatto offesa al ministro Spataro, che poi parlò liberamente, al Comune ed al Palazzo delle Poste, alla presenza del rappresentante inglese. Così anche per la questione dei biglietti di invito: avvenne qualche sbaglio nella distribuzione; ciò è spiacevole ma non allarmante.

Il sen. *Lucifero* aveva accennato nella sua interpellanza anche ai profughi giuliani che verrebbero avviati in massa in Australia e *De Gasperi* ha voluto rettificare anche questa notizia smentendo che vi sia iniziativa del genere. Vi sono soltanto alcune centinaia di profughi assistiti dall'I.R.O. che hanno chiesto di emigrare: il Governo li ha aiutati e non aveva ragioni per non farlo. Circa le trasmissioni radio non v'è inferiorità per la lingua italiana giacchè le due stazioni trasmettono una in lingua ed una in serbo-croato.

«Più grave invece — ha proseguito l'oratore — la questione dell'autorità giudiziaria (cioè il fatto che i cittadini triestini non possono ricorrere alla Corte di Cassazione italiana). Da tempo noi avevamo avanzato rimostranze ai Governi alleati poichè da tempo si parlava di una tale eventualità. Pensavamo che l'Amministrazione alleata avesse accolto i nostri appelli. La proibizione di ricorrere all'Alta Corte è giunta improvvisa. Noi non la accettiamo nè giuridicamente nè politicamente e ci rifiutiamo anche di credere, come alcuni oratori hanno affermato, che ci restino soltanto due ipotesi: l'accettazione con disonore del fatto compiuto o la denuncia del trattato».

De Gasperi *ha anche chiarito con precisione i rapporti tra la questione di Trieste e la politica atlantica. «Il Patto Atlantico — ha detto — è stato voluto come un patto di solidarietà internazionale e di pace. Non vi è oggi altra politica da seguire, ma ricordiamo che la dichiarazione tripartita del '48 fa parte integrale del Patto. Non si può negare che Trieste faccia parte della nazione italiana, pur se la sua amministrazione è provvisoriamente affidata ad un Governo militare di occupazione. L'attesa italiana circa la sorte definitiva della città sarà serena e fiduciosa e le autorità alleate troveranno in quelle italiane un pieno spirito di collaborazione. I fratelli triestini constatano ogni giorno l'affettuoso interesse per i loro problemi. Ricordino ora, nell'imminenza delle elezioni che si terranno nella loro città, con il loro esempio a tutti gli italiani che, al di sopra di tutte le fazioni, vi è la Patria sul cui altare vanno bruciate tutte le passioni che possono dividerci».*

«Viva i triestini!»

Le ultime parole del discorso sono state accolte con grandi applausi e con grida di «Viva Trieste!» dal centro e dalla destra. Il Presidente *De Nicola* si alzava in piedi e il suo esempio veniva seguito anche dall'opposizione che aveva accolto gli applausi e gli evviva con qualche protesta ironica.

L'illustrazione delle interpellanze aveva occupato circa tre ore. Aveva cominciato *Lucifero*, riepilogando gli ultimi episodi avvenuti a Trieste e rimproverando al Governo di essersi sempre mostrato troppo debole nell'azione diplomatica. La questione di Trieste — aveva rilevato ancora l'oratore ricordando il rovesciamento delle alleanze nel 1915 — potrebbe essere determinante, in casi estremi, per decidere l'orientamento dell'opinione pubblica di fronte al Patto Atlantico.

Il liberale *Sanna Randaccio* s'era lamentato anche lui di una certa debolezza dimostrata dal Governo italiano, pur riconoscendo che la responsabilità maggiore non può essere fatta ricadere su di esso.

Il discorso di Orlando

Dopo un intervento di *Macrelli* (p.r.i.) in sostituzione di *Facchinetti*, ammalato, e una illustrazione degli aspetti giuridici della questione fatta dal democristiano *Zotta*, prendeva la parola *V. E. Orlando*. Il suo intervento è stato polemico, appassionato e patetico insieme. Ha cominciato mostrando gran meraviglia per il fatto che nè il Governo nè il Parlamento hanno mostrato d'accorgersi che «l'Italia sta perdendo la sua sovranità su Trieste» e ha interpretato ciò che oggi accade nel territorio libero come una «conseguenza dell'atto inespiabile della firma del trattato di pace».

Secondo l'oratore la questione è oggi legata al patto atlantico nel senso che ci si può chiedere se il patto stesso potrà essere mantenuto nel caso che gli alleati tradiscano gli interessi italiani. «L'onore è superiore anche al sentimento di italianità — ha concluso *Orlando* con voce rotta — non ho voluto ritirarmi in disparte in questi anni perchè volevo partecipare alle sofferenze del mio Paese. Sono pronto però a riprendere la mia libertà il giorno in cui il ciclo di tali sofferenze sarà chiuso».

La serie delle interpellanze veniva conclusa con gl'interventi di *Persico* (P.S.S.I.I.S.) e di *Lussu*.

Le repliche non hanno aggiunto elementi di molto rilievo alla seduta. *Lucifero* si è dichiarato più che insoddisfatto «stupito» per il discorso di De Gasperi il quale si è limitato a esprimere dei sentimenti e non ha dato conto di una azione politica estera governativa; ha però auspicato che la lezione di etica impartita dal Presidente del Consiglio agli alleati possa dare frutti benefici. Insoddisfattissimi naturalmente *Lussu e Pastore*, *Macrelli* e *Zotta* hanno accettato senza riserve le spiegazioni del Presidente, mentre *Sanna Randaccio* s'è detto soddisfatto delle spiegazioni, ma insoddisfatto dell'atteggiamento degli alleati.

Le trattative di Kaesong procedono senza grossi inciampi

Dichiarazioni dei delegati americani: "Vi sono buone ragioni per essere ottimisti„ Oggi i giornalisti saranno ammessi nella città - Il racconto di un fotografo

Dall'accampamento di pace sul fiume Imjin, 11 luglio.

Ha detto il colonnello George Ruhlen, che fa parte del gruppo alleato incaricato di trattare a Kaesong: «Credo che le conversazioni siano ormai sui binari». Ed ha aggiunto che «oggi l'armistizio è assai più vicino di ventiquattro ore fa».

Vi è dunque ragione di essere ottimisti? Ruhlen ha detto di sì. Naturalmente non bisogna correre troppo con la fantasia. Questo lo sapevano tutti i giornalisti riuniti da Ruhlen ad una conferenza stampa dopo la seconda giornata di colloqui.

Per ora non si è entrati ancora nel vivo della questione. A quanto si è potuto sapere, i parlamentari alleati hanno ribadito il loro punto di vista, secondo cui nelle conversazioni si dovrà evitare la discussione di qualsiasi questione politica. L'agenda dovrà trattare in modo esclusivo i problemi di natura militare connessi all'auspicata tregua d'armi.

Ottimismo, dunque, ma non eccessivo. Del resto, lo stesso colonnello Ruhlen ha ammesso che restano da chiarire determinati punti relativi all'agenda. Ma — perdonateci i continui mutamenti di tono, è lo svolgimento dei fatti che ce li impone — ma è già molto che le trattative sull'agenda procedano spedite.

Cordialità

Oggi i parlamentari alleati sono tornati al campo assai prima di ieri. Si capisce che questa non è una gara sportiva e che non bisogna misurare con il cronometro l'andamento delle trattative. Comunque gli stessi negoziatori hanno confermato che tutto era oggi meglio organizzato e che nel complesso i colloqui sono stati meno rigidi. La naturale tensione della prima giornata ha lasciato il posto ad una relativa cordialità. E questa si è riflettuta sull'atteggiamento tenuto dai parlamentari alleati nei confronti dei giornalisti, obbligati dal loro mestiere ad una curiosità spesso indiscreta, e di conseguenza bestie nere di queste circostanze.

Scendendo dall'elicottero che lo riportava al campo, il viceammiraglio C. Turner Joy, capo-negoziatore delle N. U., ha sorriso cordialmente ai giornalisti. E' anche vero che ha detto non avere dichiarazioni da fare, ma insomma ha sorriso. E da questo atteggiamento ciascuno dei reporters presenti si è sentito autorizzato a trarre almeno due colonne di ottimistici commenti. Poi abbiamo prudentemente rivolto qualche domanda all'ammiraglio A. Burke, che fa pure parte del gruppo. «Discreti progressi», ha risposto. E le sue parole hanno segnato una data storica, perchè era la prima volta che uno dei principali parlamentari faceva una dichiarazione prima di aver riferito al generale Ridgway.

Non appena presa terra il primo dei sei elicotteri, Turner Joy si è recato nell'interno del vicino accampamento, nascosto dagli alberi di melo. Burke rivolgeva qualche altra parola ai giornalisti affamati di notizie, e commentava la notizia di radio Mosca, secondo cui gli alleati si erano rifiutati di discutere la questione del ritiro delle truppe «straniere» dalla Corea definendola questione politica. Sì, diceva Burke, «probabilmente è una questione politica».

Più tardi, Ruhlen teneva una formale conferenza stampa. Egli rivelava che le conversazioni odierne erano filate più lisce delle precedenti. Purtroppo non poteva dire se si fosse raggiunto l'accordo su qualche punto dell'agenda. Ma ripeteva che vi era meno tensione di ieri, aggiungendo che non si erano avuti lunghi discorsi e che i negoziati sono stati condotti nella seconda giornata in maniera sbrigativa e «business-like».

Un uomo dinamico

Ruhlen ha detto che vi è «una buona ragione per essere ottimisti», soggiungendo peraltro di non voler azzardare una previsione sulla durata dei negoziati di tregua. Si sta ancora discutendo l'agenda, e può darsi che domani nella riunione in programma giovedì alle dieci si giunga ad una definizione. Egli ha poi fornito alcuni particolari sull'ambiente dei negoziati e sulla delegazione comunista. Il capo dei delegati rossi, generale Num Il delle forze armate nordiste, è «la forza dominante da parte comunista». E' un uomo dinamico di forte carattere.

Le conversazioni vengono tenute in un edificio che ha una struttura indefinibile. Può darsi che fosse un tempio come anche una abitazione privata. I delegati siedono ad una lunga tavola, e gli occidentali non hanno potuto osservare alcun segno di attrito fra nordisti e cinesi.

Domani i giornalisti, in numero di venti, potranno accedere finalmente a Kaesong. Per la riunione di mercoledì il permesso era stato concesso a cinque fotografi. Era fra di loro quello della nostra agenzia, James J. Healy, e ci ha raccontato quanto ha visto. Gli cediamo la parola.

«Abbiamo fatto il breve viaggio in autocarro. Attraversato l'Imjin abbiamo visto i primi soldati cinesi di guardia a Kaesong ad una stazione di collegamento a una dozzina di chilometri a sud della città. Erano tutti muniti di armi americane. Sorridevano amichevolmente, ma non ci hanno voluto parlare. L'ufficiale che li comandava ha esaminato i documenti poi ci ha fatto proseguire senza scorta. Ora incontravamo guardie cinesi ad ogni cinquecento metri. Le sentinelle sorvegliavano la zona attorno alla strada volgendo le spalle alla via, e non davano segno di essersi accorte di noi.

Civili e soldati

«In città i civili hanno dato qualche segno di curiosità. I soldati rimanevano invece impassibili. Abbiamo rivisto armi americane, ma ve ne erano anche di giapponesi e cinesi.

«Ci hanno condotto direttamente alla casa delle Nazioni Unite, un grande edificio di pietra grigia presso il centro della città, di tre piani e di stile inglese. Dopo la colazione ci hanno portati alla casa della riunione, un chilometro distante, grande e circondata da un giardino. Ha le pareti in parte di mattoni rossi, in parte intonacate di bianco, e il tetto blu scuro, quasi nero.

«Siamo stati introdotti in una stanza con otto sedie. Vi erano guardie nordiste e cinesi, alcune impassibili, altre sorridenti. Per tre ore e mezzo abbiamo sparato fotografie, bersagliando tutto quel che ci capitava a tiro. Solo le guardie coreane hanno frapposto qualche difficoltà, ma poi si sono lasciate fotografare. Una volta scattata la foto ci minacciavano scherzosamente col dito. Il grande successo ha ottenuto uno di noi che aveva una di quelle macchine che dopo un minuto vi presentano la copia già pronta».

Fin qui Healy. Adesso vi ricorderemo che in Corea vi è ancora una guerra e che, come ha detto ancora una volta il generale James Van Fleet, le conversazioni non significano affatto la fine dei combattimenti. Van Fleet ha riconfermato che i comunisti hanno concentrato forze in gran numero e che in ogni settore sono in grado di lanciare poderosi assalti.

Sul fronte, si è svolta mercoledì la più lunga battaglia di caccia che la storia registri. Per venti minuti trentaquattro «Sabre» americani e trenta «Mig-15» comunisti della squadriglia «Naso rosso» si sono battuti nel cielo della Corea nord-occidentale. Tre dei caccia nemici sono stati abbattuti dagli «F-86», che hanno potuto per la prima volta impegnare a fondo il nemico. Finora i «Mig» si erano sempre rifugiati in Manciuria appena la lotta aveva assunto carattere di violenza. Durante lo scontro ventuno «Stelle filanti», che i «Sabre» proteggevano, scaricavano napalm su obbiettivi militari a Sinanju.

Sul terreno le pattuglie comuniste hanno svolto intensa attività contro gli avamposti nemici, mentre l'artiglieria si impegnava in serrati duelli con i pezzi comunisti.

Frank Bartholomew
della United Press

Il palazzo di Kaesong in cui vengono tenuti i colloqui. Davanti all'ingresso quattro jeep con bandiera bianca dei parlamentari (Radiofoto via Tokio-Londra)

La Camera con lieve maggioranza approva la legge sulla difesa civile

258 sì, 240 no - Socialisti delle due tendenze, liberali, monarchici, comunisti, missini e indipendenti hanno fatto fronte comune - Altre otto ditte denunciate per evasioni valutarie

Roma, 11 luglio.

Con soli diciotto voti di differenza è stata approvata alla Camera la legge sulla difesa civile, quella legge tanto contrastata che dal 9 maggio scorso, giorno in cui si iniziò la discussione, ha tenuto impegnata l'Assemblea per centinaia di ore, ha fatto versare i tradizionali fiumi d'inchiostro, ha determinato un vasto movimento dell'opposizione nel Paese ed ha visto infine, la coalizione in sede parlamentare dei comunisti, dei socialisti del PSI, dei socialisti unitari, dei liberali, dei monarchici, dei «missini», degli indipendenti di sinistra e del gruppo misto. Tutti d'accordo nel votare palla nera nell'urna bianca.

Un esame delle cifre

Se si esaminano le cifre della votazione a scrutinio segreto comunicate all'Assemblea dal vice-presidente onorevole *Leone*, altre considerazioni appaiono lecite: 498 erano i deputati presenti e votanti: 250 la maggioranza; hanno votato sì 258, hanno votato no 240. Ciò significa che, se lo scarto dei voti è di 18, esso scende a otto rispetto alla maggioranza legale; e ciò significa ancora che nel segreto delle urne alcuni deputati democristiani hanno votato contro il provvedimento del ministro Scelba, mentre un più folto gruppo ha preferito tenersi lontano dall'aula, nonostante il giornale della democrazia cristiana avesse questa mattina invitato i deputati del gruppo ad essere presenti fino dall'inizio della seduta.

Questo stesso invito — o piuttosto un perentorio ordine — era stato rivolto dall'organo del P.C.I. ai deputati comunisti, i quali venivano avvertiti che sanzioni disciplinari sarebbero state adottate verso gli assenti — e sappiamo quale effetto può avere un simile richiamo nelle file comuniste — sicchè oggi i settori dell'opposizione erano gremiti e, quando i risultati della votazione sono stati annunciati all'assemblea, un serrato applauso si è levato da quella parte insieme al grido di «Viva la Costituzione!». La manifestazione di giubilo dei comunisti si è spenta nel silenzio della maggioranza e dei settori di estrema destra e di centro-sinistra. La legge sulla difesa civile ha varcato quindi i confini di Montecitorio per avviarsi verso la più pericolosa scogliera del Senato.

La seduta di oggi, destinata, dopo la parentesi della votazione, a filare liscia fino alla sua conclusione, ha avuto invece uno svolgimento clamoroso a causa di una proposta di legge dell'on. *Nasi* (p.s.i.) per la nomina di una commissione d'inchiesta parlamentare con il compito di fare piena luce sulle evasioni di valuta all'estero determinate da illeciti traffici nel settore delle importazioni. Sull'argomento la Camera ebbe a discutere recentemente nel corso di interpellanze e, siccome il Governo annunciò allora che l'autorità giudiziaria era stata incaricata di appurare le responsabilità delle ditte e degli operatori implicati nel disonesto traffico, l'on. *Bettiol*, capo del gruppo parlamentare democristiano, ha preso immediatamente posizione contro la proposta del vecchio parlamentare socialista, il quale aveva insistito sulle responsabilità del Ministero del Commercio con l'estero ed aveva indicato, come compito precipuo della commissione d'inchiesta, quello di indicare i provvedimenti di controllo necessari in questo delicato settore.

Urla e accuse

Come se fosse stata incendiata della polvere da sparo, il clima dell'aula si è fatto subito rovente e dall'una e dall'altra parte si sono incrociati gli urli, i motteggi, le accuse e le controaccuse: ha parlato l'on. *Lombardo* (p.s.-s.l.i.) che, quale ex-ministro del Commercio con l'Estero, ha respinto ogni insinuazione ricordando che fu proprio quel dicastero ad iniziare l'azione per smascherare le frodi e chiedendo, a norma dell'art. 74 del regolamento, la nomina di una commissione d'inchiesta per smentire le accuse e confermare la correttezza della sua gestione.

E' tornato a parlare *Nasi*, ha preso la parola l'on. *Assennato* (PCI), che fu sottosegretario al Commercio Estero al tempo dell'esarchia; e infine ha preso la parola l'attuale ministro del Commercio con l'Estero on. *La Malfa*. Egli ha polemizzato con Nasi, ha rimproverato alle sinistre di aver voluto dare sapore di scandalo politico alle evasioni valutarie e poi, entrando nel merito, ha fornito dati recenti sulle indagini che svolge la magistratura sugli episodi denunciati: alle tredici ditte già denunciate, se ne sono aggiunte altre otto per frodi che comprendono 579.434 dollari; l'avvocatura dello Stato ha distaccato rappresentanti presso l'Ufficio cambi per più complete indagini; il Ministero del Commercio con l'Estero ha messo a disposizione tutti i documenti necessari alle indagini; ogni ulteriore evasione è impossibile per i provvedimenti adottati. Perciò, ha concluso *La Malfa*, non si vede la ragione per la nomina di una commissione d'inchiesta e quindi il Governo si oppone alla proposta Nasi.

Dopo una serie di vivaci dichiarazioni di voto la proposta del deputato del PSI è stata sottoposta a votazione a scrutinio segreto e le urne hanno reso giustizia al dibattito con 222 voti contrari contro [illegible] favorevoli. La commissione parlamentare d'inchiesta quindi non ci sarà. In quanto alla commissione d'indagine richiesta dall'on. Lombardo sul suo operato di ministro, il presidente della Camera on. Gronchi la nominerà domani.

Il problema del rimpasto davanti ai gruppi d. c.

Una relazione a Montecitorio dell'on. De Gasperi - Lungo incontro tra Romita e il Presidente del Consiglio

Roma, 11 luglio.

I ritocchi che il presidente del Consiglio si propone di apportare all'attuale compagine ministeriale saranno da lui esposti ai gruppi democristiani della Camera e del Senato convocati a Montecitorio alle 9,30. Dopo la relazione del presidente del Consiglio i due gruppi proseguiranno i loro lavori e le loro discussioni nelle rispettive sedi.

Poco prima delle 22, nella propria sede di piazza del Gesù, si è adunata la direzione della democrazia cristiana. Alla riunione è intervenuto il Presidente del Consiglio, il quale ha concordato con i dirigenti del suo partito le linee della esposizione che farà domani ai parlamentari democristiani.

L'on. De Gasperi, a quanto si assicura, avrà valide ragioni per sostenere il suo progetto di limitati «ritocchi» all'attuale Gabinetto. Tra questi motivi è quello che una ripresa della collaborazione dei socialisti democratici sul piano governativo non è così remota come si prevedeva finora. Essa è difatti legata al congresso del partito unificato e tale congresso può essere anticipato all'autunno inoltrato. Ciò significa che a fin d'anno i socialisti democratici potrebbero essere in grado di accogliere l'offerta per un ritorno al governo.

L'annuncio di una possibile anticipazione del congresso dei socialisti democratici al tardo autunno l'ha dato lo stesso sen. Romita dopo un colloquio con l'on. De Gasperi svoltosi a Montecitorio e durato novanta minuti. Già stamane, al Senato, durante la discussione sulla questione di Trieste, si era notato il presidente del Consiglio che si intratteneva brevemente col segretario del P.S. (S.I.I.S.). Questa sera, poi, il sen. Romita si è recato a Montecitorio dove è stato ricevuto dal presidente del Consiglio.

Al termine del colloquio, la cui durata non ha mancato di suscitare una certa impressione, si è ufficialmente annunciato che «il presidente del Consiglio aveva esaminato la situazione politica assieme al sen. Romita, uno dei due segretari del P. S. (S.I.I.S.).

«Sul piano della collaborazione — prosegue la comunicazione ufficiale — anche il senatore piemontese si è richiamato all'accordo Saragat-Romita, approvato dal congresso del P. S. L. I. e dal Consiglio nazionale del P.S.U. secondo il quale la decisione sul problema della collaborazione spetta al Congresso del nuovo partito unificato; congresso che, in base al protocollo Lami-Starnuti, dovrebbe convocarsi dopo le elezioni amministrative e comunque non oltre il gennaio prossimo. Lo stesso senatore Romita non ha escluso la possibilità che la direzione decida di anticipare la data del congresso. Personalmente egli è della tesi che la partecipazione al governo si debba porre solo in seguito ad una rivalutazione politica ed elettorale del partito stesso».

Alla vigilia delle riunioni dei gruppi D. C. corrono intanto varie voci: si dice, ad esempio che «vespisti» e «gronchiani» sian decisi a svolgere un'azione a fondo per ottenere subito una completa revisione del Gabinetto.

CRONACA CITTADINA

URGENTI PROBLEMI DI EDILIZIA CITTADINA

Un ingombrante muro impedisce la sistemazione di una piazza

Restano parecchie aree vuote da colmare nel centro della città
Necessità di varare al più presto il nuovo piano regolatore

Tra i numerosi problemi di carattere urbanistico che la nuova amministrazione dovrà sollecitamente affrontare, non ultimo è quello di una definitiva sistemazione di Piazza Carlo Alberto. Tale piazza è a tutt'oggi delimitata nel lato di fronte al Palazzo Carignano, dalle antiche scuderie, edificio in stile neoclassico eretto sulla fine del sec. XVIII su disegno dell'architetto Filippo Castelli. Di esso però non esiste più che la facciata, ancora in piedi tra la piazza e l'area retrostante distrutta. E' venuto quindi a crearsi in pieno centro cittadino un altro vuoto (accanto a quelli di piazza Castello, dell'ex-Politecnico ecc.) che non contribuisce certo al decoro della città.

In questi ultimi sei anni l'interesse dei costruttori non ha mancato di rivolgersi anche alla zona delle antiche scuderie del Carignano, ma l'esistenza della facciata ha scoraggiato tutti i progettisti. Essa infatti è stata dichiarata «sotto il vincolo della legge 1° giugno 1939 n. 1089 per la tutela delle cose di interesse storico-artistico»; in altri termini, nessuno può abbatterla per costruire un edificio completamente nuovo. Veglia infatti sulla sua conservazione la Sovrintendenza ai monumenti, la quale al massimo sembra disposta a lasciar sorgere un nuovo edificio a patto che esso incorpori nella sua integrità il vecchio muraglione.

Sul valore storico-artistico della facciata, non tutti sono d'accordo con la Sovrintendenza nel giudicarlo tale da giustificare la protezione della legge citata. Senza entrare nel merito di tale valutazione, non si può non osservare come la conservazione della più o meno pregevole facciata, abbia fino ad oggi impedito qualsiasi soluzione del problema e qualsiasi sistemazione di una piazza così caratteristica di Torino come questa dedicata a Carlo Alberto. Sembra quindi giusta la richiesta di coloro che domandano alla nuova amministrazione cittadina di riaffrontare nuovamente la questione, insieme naturalmente sia agli organismi preposti alla tutela del nostro patrimonio artistico, sia a quelli che rappresentano gli interessi materiali della popolazione.

Non è, questo di piazza Carlo Alberto, il solo «vuoto» che si può scoprire nelle vie del centro. In un periodo come il nostro, in cui tanto forte si sente la necessità di nuovi alloggi, appare quasi incredibile che non si riescano a risolvere le questioni «burocratiche» che tuttora impediscono di colmare quei vuoti.

Che n'è per esempio dell'area situata nei pressi della stazione di Porta Susa, nel retro dell'Intendenza di Finanza, della Scuola di applicazione e della Questura? Nessuno si deciderà a costruirvi o quanto meno a studiare una sistemazione urbanistica che dia un aspetto decente a tutta la zona?

Che dire, poi, dell'area dove sorgeva il Politecnico, in via Giolitti? Lo stesso Politecnico ne è proprietario. Che cosa intende farne? Costruire? Vendere? Non si sa nulla. L'elenco potrebbe continuare: per ogni caso esaminato si troverebbero le solite buone ragioni, i soliti intralci e interferenze.

E' giunto il momento di provvedere, ormai. Molte colpe si attribuiscono all'attuale piano regolatore, e alla enorme lentezza con cui procedono gli studi per il nuovo piano, mille volte preannunciato. Almeno di questo, il Comune dovrebbe preoccuparsi immediatamente, ed escogitare tutti i mezzi che consentano di porre al più presto termine alle incertezze ed alle dannose improvvisazioni.

Inaugurazione dell'autolinea

Nizza - Torino - Lugano

Si è inaugurato ieri l'autoservizio Nizza-Torino-Lugano istituito secondo i programmi dell'organizzazione «Europabus» creata dalle amministrazioni ferroviarie europee per favorire lo sviluppo del turismo internazionale con la collaborazione tra ferrovie e autolinee. Per l'inaugurazione sono stati effettuati contemporaneamente due servizi, da Nizza e da Lugano, ai quali hanno partecipato giornalisti delle due vicine Nazioni, rappresentanti di uffici turistici e di agenzie di viaggi, che giunti ieri sera a Torino ripartono in mattinata per il completamento della piacevole gita.

Il servizio per il pubblico si svolgerà col seguente orario: partenza da Nizza alle ore 9 dei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, arrivo a Torino alle 19, proseguimento alle 9 del giorno successivo e arrivo a Lugano alle 18. Partenze da Lugano al martedì, giovedì e sabato ore 9, arrivo a Torino alle 18,10, proseguimento alle 8,30 del giorno seguente e arrivo a Nizza alle 18,55. I servizi possono essere anche utilizzati con frazionamento del percorso.

Il monumento nazionale, che ingombra piazza C. Alberto

L'autore del delitto di piazza Statuto chiede una perizia psichiatrica

Il processo sarà celebrato alla Corte d'Assise nel prossimo autunno

L'autorità giudiziaria sta proseguendo nella istruttoria contro lo sciagurato protagonista del delitto di piazza Statuto avvenuto il [illegible] marzo scorso. Com'è noto, in quel giorno, Giovanni Marinelli, di [illegible] anni, da Rivodora, uccise, con un colpo di rivoltella, lo studente Antonio Versino che aveva voluto troncare una torbida relazione esistente fra i due giovani. Il Giudice istruttore, su istanza del difensore avvocato Asti, ha ordinato che il Marinelli venga sottoposto a perizia psichiatrica. L'incarico è stato affidato al prof. Anselmo Sacerdote. La famiglia del Versino si è intanto costituita Parte civile col patrocinio dell'avv.to Armando De Marchi.

I congiunti dello sventurato giovane contestano la versione data dal Marinelli circa un delitto occasionale. Egli infatti afferma di aver estratto la rivoltella solo per minacciare l'amico e purtroppo nell'atto inconsulto, sarebbe esploso il colpo mortale. I genitori della vittima hanno ricordato invece al giudice che il Marinelli aveva dapprima provocato la rovina morale del loro figliolo al punto di averlo persino indotto a fuggire in Francia con lui. Fu là infatti che la madre andò a cercarlo e lo ritrovò, dopo molte vicende e con l'aiuto di alcuni Consolati italiani. Costretto il figlio a ritornare in Patria, giunse anche il Marinelli. Per tenerlo lontano si rese necessaria una denuncia alla polizia. L'istruttoria venne affidata al sostituto Procuratore della Repubblica dott. Rosso il quale, ad un certo punto, ritenne opportuno di archiviare la pratica.

Il Marinelli intanto non si dava pace. Preparò persino un memoriale e si recò alla redazione di un quotidiano inventando fatti e circostanze. Naturalmente non trovò credito e si allontanò affermando di esser vittima di macchinazioni calunniose. Il persecutore era invece lui e non concedeva tregua allo sventurato Versino che cercava di sfuggirgli e di riprendere una vita normale. Il delitto di piazza Statuto, di cui si ricordano gli impressionanti particolari, non fu che l'epilogo di tutta una torbida vicenda. Per ora, al Marinelli, viene contestata l'imputazione di omicidio con le aggravanti della premeditazione e di avere agito per motivi abbietti. Il processo sarà celebrato davanti alla Corte d'Assise nel prossimo autunno.

E' stata vista la ragazza che ha annunciato il suicidio

Abbiamo dato ieri la notizia che la tredicenne Marisa Monticone, abitante con la famiglia in strada Scarafiotti 46, si era allontanata martedì verso le 14 di casa lasciando un biglietto sul quale era scritto: «Se mi volete vedere, andate a S. Mauro nel Po. Ciao papà e mamma».

Appena ricevuta la denuncia il Commissariato di P.S. della Barriera di Milano aveva diramato fonogrammi a tutti gli altri Commissariati ed ai Carabinieri. Purtroppo la ragazza non è ancora ricomparsa e ieri, per ben tre volte, l'infelice padre si è presentato al commissario dott. Criscuoli, per sapere se eventualmente erano giunte notizie della figliola. Si tratta di uno dei tanti disgraziati casi passionali che il più delle volte si risolvono con il ritorno delle fuggitive. Ma questa volta il gesto della Marisa non sembra debba avere lieto fine.

Il maresciallo della stazione dei Carabinieri di S. Mauro, non appena avuta la segnalazione, ha chiesto informazioni alle persone che abitano nei pressi del Po: sono state ispezionate le rive e anche i punti dove il fiume ha delle zone cosiddette «morte», sono stati scrutati a lungo, ma inutilmente. Della ragazza nessuna notizia.

Le ricerche in città hanno invece avuto migliore esito, benchè non risulti che la Monticone sia stata ancora fermata. La Monticone è stata vista su un tram della linea 6 nelle prime ore del mattino. Nel pomeriggio poi ella sarebbe stata notata, da un agente, in via Lagrange; ma essa è riuscita a sfuggirgli non appena si è sentita osservata. Comunque da 36 ore una famiglia è in angoscia. Ad ogni modo le ricerche proseguono. Gli agenti sono stati muniti della fotografia della ragazza.

Gli sposi di Bussoleno

Le voci corse ieri l'altro a Bussoleno sul mancato matrimonio del ferroviere Bianco Dolino e sulla sua presunta fuga pochi minuti prima di unirsi con la fidanzata Assunta Biancetti, non avevano fondamento: infatti ieri verso le 9 dalla casa della sposa partiva il corteo nuziale e poco dopo nella chiesa parrocchiale il sacerdote celebrava le nozze.

Il fidanzato durante la notte di lunedì era stato colto da un malore ed aveva dovuto ingerire una bevanda calda. Ciò valse a rompere il digiuno che il Dolino si era imposto per ricevere la Comunione durante la messa matrimoniale ed a far rimandare al giorno seguente la cerimonia, e in ciò perfettamente d'accordo, con la sposa, i famigliari, i testimoni, tutti. Egli non si era affatto allontanato da casa per tutta la giornata, ed era rimasto in compagnia dei congiunti e della fidanzata che da ieri è diventata sua sposa. Alla coppia vadano i nostri migliori auguri.

Il Sindaco di Trieste dottor ing. Gianni Bartoli ha accolto l'invito di fare parte del comitato promotore per la erezione del monumento al Fante e Guastatore in Superga ed ha bene augurato alla nobile iniziativa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 27,4; minima 20,4; media 24. Umidità 75 %. Pressione 737,8. Cielo nuvoloso. Venti deboli occidentali. **Previsioni:** Annuvolamenti vari anche notevoli e possibili temporali nelle ore pomeridiane, specie sui rilievi e sulle zone alpine. Venti deboli vari. Visibilità buona. Temperatura media stazionaria.

L'uomo che uccise e seppellì la moglie si è costituito alla polizia di Reggio C.

L'orrendo delitto compiuto nel '45 in regione "La Barca" - La condanna in contumacia a 20 anni di reclusione - Sei anni di vagabondaggio sotto falso nome - Si rifarà il processo

Ieri l'autorità di polizia, in seguito ad una segnalazione giunta da Reggio Calabria, ha comunicato ufficialmente che l'uxoricida Leone Alagna di anni 40, si è costituito alla Questura di quella città. Egli, com'è noto, fu il protagonista dell'orribile delitto compiuto nel novembre 1945 in strada Settimo 84. La Corte d'Assise lo aveva condannato nel dicembre 1949 a 20 anni di reclusione concedendogli tutte le attenuanti possibili nonostante che egli fosse contumace.

La notizia del suo arresto si era diffusa più volte già nel passato. L'equivoco era dovuto al fermo di persone che avevano lo stesso nome e cognome del ricercato. Ora invece, costituendosi alla polizia e dichiarando di essere disposto a rimanere in carcere fino al giorno del nuovo processo, Leone Alagna ha messo fine alle molte voci sorte sul suo conto. Il nuovo dibattito in cui egli ha molta fiducia per una riduzione della pena, si celebrerà nell'autunno prossimo davanti alla nuova Corte di Assise d'Appello. Il suo difensore infatti, avv. Bardanzellu, ha ottenuto la conversione del ricorso già pendente davanti alla Corte di Cassazione.

Il fatto di cui è responsabile l'Alagna è troppo noto perchè ne venga steso un minuto racconto. Tornato dalla prigionia egli trovò la moglie Giovanna Filippini, di anni 30, innamorata di un altro uomo. Ella credeva che il marito fosse morto e la sua riapparizione non le recò troppa gioia. I due tuttavia continuarono a coabitare nella stessa casa soprattutto per amore delle figlie, Liliana di 12 anni e Rosella di 5. La donna tuttavia fu incapace di strappare i legami che l'avvincevano ad altri uomini.

I litigi e le scenate fra i due coniugi erano cosa di ogni giorno e in genere, l'Alagna, timido e debole, soccombeva davanti alla moglie esuberante. La sua reazione finale fu tuttavia assai feroce. Strangolò infatti la Filippini e la seppellì in un angolo della camera da letto. Per fare entrare la salma nel buco scavato nel pavimento in un punto in cui esso poggia su un'arcata dello stabile, l'Alagna le spaccò le ossa del bacino e numerose costole. Il cadavere venne ritrovato tre mesi più tardi per un caso fortuito. I genitori della Filippini avevano chiesto alla polizia il permesso di occupare il piccolo alloggio che era stato abbandonato tre mesi prima dalla figlia e dal genero. Gli agenti prima di dare la autorizzazione, compirono una perquisizione e notarono che un pesante guardaroba poggiava sopra un tratto del pavimento rimosso. Spostando il mobile e togliendo alcune piastrelle rinvennero il cadavere ormai in stato di avanzata decomposizione.

Per la vertenza della Lancia

I lavoratori della Lancia aderenti al Libero Sindacato, udita una relazione sulle trattative svoltesi a Roma in merito al premio di produzione, hanno votato un ordine del giorno nel quale respingono l'impostazione della lotta intrapresa dalla Fiom.

Essi, dopo aver fatto presente alla direzione dello stabilimento l'estrema convenienza di trovare un punto d'accordo, propongono che la soluzione della vertenza venga affidata ad un lodo arbitrale di conciliazione da parte di una commissione paritetica di esperti presieduta dal Prefetto.

Inaugurato un Istituto alla Stazione di Porta Nuova

Nel monumentale salone di ingresso della Stazione di Porta Nuova ha avuto luogo ieri mattina l'inaugurazione dei nuovi locali dove si è trasferito l'Istituto nazionale di Previdenza e Credito delle Comunicazioni. Questo ente di diritto pubblico svolge la sua funzione di assicurazione e credito per i ferrovieri, e dipende dai ministeri del Tesoro, dei Trasporti e della Previdenza. All'inaugurazione sono intervenuti col Cardinale, il dott. Coggiola, il rappresentante del Prefetto, il Questore, le alte autorità militari, i rappresentanti la Banca d'Italia e gli altri istituti di credito della città. Il saluto è stato portato dal presidente dell'Istituto dott. G. Hatt. Giudice, venuto espressamente da Roma. Dell'Ente erano presenti il direttore locale dott. Luigi Santini ed altri funzionari.

La tragedia del giovane operaio scomparso nei cunicoli della fogna

Il misero corpo è stato ritrovato ieri in un canale di via Cristoforo Colombo - Morto per intossicazione o annegamento?

Il dramma dell'operaio diciottenne Giovanni Peracchione, scomparso martedì pomeriggio nella fogna di via Cristoforo Colombo, è giunto ieri mattina all'epilogo. Dopo ore ed ore di vane ricerche il cadavere è stato ritrovato — contratto e sfigurato — sulla melma di un canale collettore ad un chilometro e mezzo circa dal luogo dove il giovane era stato colto da intossicazione.

Ora che le operazioni, tese prima ad un disperato tentativo di salvataggio e poi al recupero della salma, sono concluse, le autorità competenti hanno iniziato una severa inchiesta sia per ricostruire tutti i particolari, sia per accertare eventuali responsabilità.

Tuttavia l'inchiesta, proprio perchè severamente condotta, deve procedere con estrema cautela. Sinora il commissariato San Secondo ha accertato che tanto il Peracchione, quanto i suoi giovanissimi compagni — Aldo Rosano, tratto a salvamento, e Carlo Bertolino, che al momento dell'incidente si trovava in superficie — già avevano acquistato buona pratica nel duro lavoro. Non era prevedibile che all'improvviso nel condotto sotterraneo si sprigionasse una venefica esalazione la cui origine, molto probabilmente, è destinata a rimanere ignota. Si era parlato in un primo tempo dello scarico di qualche sostanza chimica da parte di uno stabilimento industriale, ma è ben difficile stabilire da che punto il tossico sia penetrato nel canale bianco dove il Peracchione stava lavorando. Sopra di lui e sopra il Rosano erano aperti due chiusini; il destino avverso ha voluto però che i ragazzi, forse messisi a correre perchè presi dal panico o forse trascinati dal piccolo corso di acqua mentre erano semisvenuti, andassero subito a finire 150 metri oltre il punto dove si erano calati nella fogna.

Secondo un'ipotesi, già affiorata mentre si svolgevano le operazioni di soccorso, il ragazzo forse non ha resistito all'intossicazione ed è crollato esanime nel fondo del canale. In tal caso l'acqua, sebbene fosse profonda soltanto una trentina di centimetri avrebbe potuto trascinare il corpo per la diramazione che lungo via Cassini va a sfociare nella vasta galleria di collegamento posta nel sottosuolo di corso Peschiera. Secondo un'altra ipotesi (in un certo senso più spaventosa) il ragazzo dopo un primo momento di collasso si sarebbe ripreso e con i suoi mezzi, avendo però la mente ottenebrata dal terrore, sarebbe corso in cerca di scampo lungo il cunicolo di via Cassini. Privo però di orientamento e senza l'ausilio della lampada ad acetilene cadutagli nell'acqua, avrebbe raggiunto, senza accorgersene, il canale di corso Peschiera. In questo sbocco vi è un salto di 2 metri circa: sufficiente per determinare una rovinosa caduta nel corso d'acqua che qui supera i 60 centimetri ed è alquanto impetuosa.

Il recupero della salma è stato compiuto ieri mattina alle 9 circa da sei valorosi operai: il caposquadra Pierino Ferrero, Angelo e Delfino Mariotti, Celestino Baroffolo e Francesco Martore, che spontaneamente avevano voluto cooperare con i vigili e i dipendenti municipali prodigatisi nelle pietose ricerche.

I poveri resti di Giovanni Peracchione ancora non sono stati restituiti alla desolatissima madre che è giunta martedì sera a Torino da Lanzo. Il cadavere si trova all'Istituto di medicina legale, dove oggi il prof. Toso compierà l'esame necroscopico per accertare se la morte è stata causata dall'intossicazione o da annegamento. Anche questi elementi saranno utilissimi per l'inchiesta in corso, alla quale già hanno dato la loro cooperazione tecnica funzionari dell'Istituto di Previdenza. Naturalmente, dopo le indagini della polizia, anche la magistratura dovrà pronunciarsi in merito a questo luttuoso episodio.

Sotto la veste del pio pellegrino l'uomo sposato seduce la ragazza

L'idillio sorto su un'auto in panne - Da Roma a Torino - Dato fondo ai denari l'amore si dilegua

L'idillio nacque nel novembre dello scorso anno proprio nel piazzale della stazione Termini a Roma: dalla stazione usciva una comitiva di pellegrini provenienti da Torino. Nel tempo stesso, a poca distanza, una «1400» si fermava e si rifiutava di ripartire, nonostante gli sforzi di una graziosa biondina che era al volante. Dalla comitiva si staccava un giovanotto, Giovanni Bellonio di Enrico di 26 anni, abitante nella nostra città in corso Peschiera, il quale offriva i suoi servigi alla ragazza. Dava una guardatina al motore, toccava un congegno e subito l'auto era in condizioni di riavviarsi. Il Bellonio aveva un bell'aspetto, era atletico, bruno, ricciuto, vestiva e parlava con una certa distinzione: per la biondina era un colpo di fulmine.

La ragazza era Anna Maria B. di 28 anni, quarta figlia di un noto e multimilionario commerciante romano, domiciliato in un sontuoso appartamento di via Del Testaccio. Il Bellonio si dimostrava innamoratissimo, ardentissimo. E continuava a ripetere:

— Se avessi i mezzi, ti sposerei subito e ti porterei a Torino... ma purtroppo sto attraversando un brutto periodo, sono rappresentante di commercio, i clienti non comperano più...

— Non importa, caro, non importa! Dirò tutto a mio padre, ti aiuterà, ti introdurrà nel mondo dei grandi affari.

Il giovanotto veniva presentato al futuro suocero, ma il colloquio si svolgeva disastrosamente.

— E' laureato, lei? Qual'è il suo mestiere?

— Sono arrivato fino alla seconda liceo, ma poi, capirà, non avevo molta disposizione per gli studi... e allora mi sono dato al commercio...

— E guadagna?

— A volte guadagno qualcosa... ma Torino è una piazza difficile... si vive come si può...

Il multimilionario capiva con chi aveva a che fare; e lo congedava bruscamente e domandava a sua figlia dove fosse andata a raccattare un tipo così sconfortante ed equivoco; e aggiungeva di non avere nessunissima intenzione di aiutarlo. Di qui liti furiose in famiglia e un gelo terribile tra padre e figlia. Intanto il Bellonio tornava a Torino: e inviava patetiche e lacrimose epistole alla ragazza, asserendo che «mai avrebbe potuto dimenticarla, anche se fosse vissuto cent'anni» e che «il loro amore era stata la pagina più bella e più inebriante della sua esistenza». Questa valanga di letteratura sentimentale esasperava l'Anna Maria, la quale finiva col perdere completamente la testa. Si presentava al padre e gli comunicava la sua decisione incrollabile di sposare il Bellonio e di raggiungerlo, perciò, al più presto, a Torino.

— Sei maggiorenne da parecchio tempo — gli rispondeva il severo genitore — sei libera di fare quello che vuoi. Ma ricordati bene: se vai da quell'individuo, in questa casa non metterai più piede. E non ti darò un soldo.

La madre e le sorelle tentarono di calmare la tempesta. L'Anna Maria faceva i bagagli e si trasferiva a Torino. Effettivamente il Bellonio doveva trovarsi in cattive acque, se non aveva un soldo in tasca e viveva in una misera cameretta di c.so Peschiera. La ragazza si sistemava in un albergo di Borgo San Paolo; e con lei andava a stare il Bellonio. Per tre mesi circa gli amanti conducevano una vita da gran signori: l'Anna Maria s'era portata da Roma i suoi personali risparmi, circa mezzo milione. Ma il gruzzolo, in capo a novanta giorni, si dileguava. E contemporaneamente il Bellonio si raffreddava alquanto e si assentava spessissimo col pretesto di una fantomatica attività commerciale. Ne seguivano disperate scene di gelosia. Infine il giovanotto non si faceva più vedere. La ragazza andava a cercarlo, ma ne veniva respinta duramente, sprezzantemente. Tornava all'albergo in tali condizioni di prostrazione che il proprietario sentiva il dovere di segnalare la cosa al dottor Vecchio, commissario della P. S. San Paolo.

— Ha anche un grosso conto insoluto, che cresce di giorno in giorno. Ma questo non importa molto, so che è di famiglia ricchissima, pagherà senza dubbio. La questione grave è un'altra: ho paura che si uccida...

Il dott. Vecchio interveniva e interrogava la sciagurata. Avuto il nome del giovane, assumeva informazioni: e poteva accertare così che il Bellonio era un individuo incensurato, ma tenuto d'occhio dalla polizia perchè sospetto di illecite attività, era sposato, padre di due bambini in tenera età e separato di fatto dalla moglie un paio d'anni or sono. La Anna Maria B veniva informata della situazione con le cautele del caso; ma non le si poteva evitare un violentissimo collasso nervoso, tanto che, attualmente, si trova degente nell'albergo, in stato fisico e morale preoccupante. Il commissariato di San Paolo ha avvertito la Questura di Roma e la Questura di Roma ha avvertito a sua volta la famiglia. Oggi, a Torino, arriverà in macchina la madre. Il Bellonio, dopo essere stato sottoposto ad interrogatorio, è stato rilasciato, in quanto contro di lui non esiste un capo d'accusa contemplato dalla legge.

Una giovane madre si getta dalla finestra

Una giovane sposa, da tempo affetta da mania suicida, ha cercato ieri di uccidersi gettandosi a capofitto dalla finestra della sua abitazione, situata al primo piano dello stabile di via Monginevro n. 47. La sventurata è certa Teresa Greco in Lanzo, di 24 anni, madre di due figli in tenera età. Verso le ore 4 di ieri, mentre tutti i suoi familiari stavano dormendo profondamente, si alzava da letto ed in preda ad una violenta crisi di sconforto apriva la finestra che dà sul cortile interno della casa e vi si affacciava, mormorando parole sconnesse. Il marito, udendo i rumori, non comprese a tutta prima ciò che la moglie aveva in animo di fare. Tuttavia volle assicurarsi che la donna non commettesse qualche stranezza. Quando la scorse la chiamò per nome, invitandola a tornare a letto.

Alle sue parole la Greco si volgeva di scatto e, con un'espressione di terrore scavalcava il davanzale e si gettava a capofitto nel cortile. Il tonfo del corpo sul selciato e le grida del marito richiamarono alcuni coinquilini, i quali accorsero e trovarono la donna ferita ma viva. Essa, ormai completamente in sè, si domandava con insistenza cosa le era successo e come mai si trovava nel cortile.

All'ospedale Mauriziano, dove veniva trasportata poco dopo, i sanitari le riscontravano la frattura della tibia sinistra ed escoriazioni multiple: la prognosi è stata stabilita in venti giorni. La poveretta è sofferente di una grave malattia nervosa e molte volte aveva espresso il fermo desiderio di togliersi la vita, senza che nessun dispiacere o preoccupazione la angustiasse.

Pei caduti nei bombardamenti

Il Municipio comunica che venerdì 13 corrente alle ore 8,30 nella Chiesa del Cimitero Generale di Torino sarà celebrata una Messa anniversaria, seguita da benedizione alle tombe, in suffragio di tutte le vittime delle incursioni aeree.

Ingenti depositi di armi scoperti in città e in provincia

Nel sottotetto di un edificio popolare della barriera di Milano il commissariato di P. S. della zona ha scoperto un deposito di ordigni bellici e munizioni. Da qualche giorno agenti avevano raccolto voci secondo le quali in corso Novara 8 bis era occultato un piccolo arsenale. Ieri mattina, diretta dal commissario dott. Criscuoli, ha avuto luogo l'operazione conclusiva. Sotto il trave di una soffitta è stato trovato il seguente materiale: una pistola Browning cal. 9 con 9 caricatori completi, altri caricatori vuoti cal. 7,65, 3 bombe a mano «Sipe» pronte per lo scoppio, uno «sten».

Altre armi sono state trovate dai carabinieri. L'Arma di Venaria, nei pressi dell'alto corso della Stura, ha rinvenuto in un viadotto in disuso il seguente materiale bellico: un fucile mitragliatore Breda mod. 30, 4 «stens», 3 moschetti automatici Breda mod. 38, un fucile mod. 91, 2 moschetti mod. 38, una pistola a rotazione mod. 80, 10 bombe a mano, 160 cartucce per fucile.

Militi del gruppo esterno dei carabinieri della nostra città, nel corso di battute eseguite a Rivarolo, a Bussoleno, sui greti della Dora Riparia, della Stura, del torrente Orco e sul monte Salette, sono venuti in possesso di altri ingenti quantitativi, tutti perfettamente conservati. Si tratta di un fucile mitragliatore, 14 fucili mitragliatori Beretta, «sten» e «Thompson», 17 fucili e moschetti, 13 pistole e lanciarazzi, 37 proiettili d'artiglieria da 37 mm., 56 bombe da mortaio e di vario tipo, 30 chilogrammi di polvere da cannone, 3652 cartucce per armi automatiche.

Per le targhe rubate al Parco della Rimembranza

Per riparare al danno arrecato dai sacrileghi ladri che portarono via le targhette con i nomi dei Caduti al Parco della Rimembranza, alcuni lettori ci inviano le seguenti offerte: Melano Enrico L. 100, Scala Stefano 200, Amelia e Pierino alla memoria del loro figlio 150, M. G. Carpasiti 200, anziani combattenti circolo Coldilana 500. Totale L. 1.150. Somma precedente L. 9.950. **Totale generale L. 11.100.**

Per la famiglia del giovane morto nella fognatura

La tragica fine del diciottenne Peracchione il cui cadavere è stato ritrovato soltanto ieri mattina in una fogna, ha vivamente commosso la cittadinanza. I componenti l'Ufficio Correttori del nostro giornale hanno versato per la famiglia del giovane tragicamente morto sul lavoro la seguente somma: lire 3.000.

Per il bimbo cieco e mutilato

Ecco le offerte giunteci ieri per lo sventurato Pierino Sola, il bimbo cieco e mutilato.

P. M. L. 500, N. N. 500, la piccola Stefania 1.000, famiglia Mongiano Armando in memoria dei suoi cari 500, G. G. 1.000, in memoria del figlio morto Bianco Giovanni 1.000, il piccolo Alberto 500, Gremmo Maria Rosa per promozione 2.000, la Mutua aziendale delle off. Scarpa e Magnano di Savona in segno di solidarietà 5.000, M. e R. T. 1.000, Aulida Bartolucci 300, M. G. A. 500, Rita Veronesi ricordando il suo papà 200, Guido De Abate per la memoria del suo papà 500, Geninatti Eugenia 300, Zoe 100, Tina 200, Fiamma 500, A. C. 200. Totale L. 15.800. Somma precedente L. 1.821.448. **Totale generale L. 1.837.248.**

Per la vedova del patriota fucilato al Martinetto

Altri lettori hanno inviato le seguenti somme per la vedova del sergente fucilato al Martinetto. Famiglia Mongiano Armando in memoria dei suoi cari L. 500, N. N. 1.000, N. N. promessa S. Rita per g. r. 1.000, Rina e Alda 500, M. R. T. 1.000, Amelia e Pierino alla memoria del loro figlio 150, G. F. 1.000. Totale L. 5.150. Somma precedente L. 342.200. **Totale generale L. 347.350.**

Per gli illegittimi della casa di Giaveno. — Abbiamo ricevuto per la casa istituita da don Calzolari per i bimbi illegittimi queste altre somme: per l'avvenuta guarigione del mio Gianfranco L. 1.000, N. N. 500. Totale L. 1.500. Già consegnate al sacerdote Calzolari L. 5.600. **Totale gen. L. 7.100.**

Offerte per i senza tetto Marangoni. — Alfredo Paracchi L. 1.000, Riccardo Del Mastro Calvetti 2.000. Totale L. 3.000. Somma precedente L. 6.000. **Totale gen. L. 9.000.**

SPETTACOLI

«Il Teatro». — Stasera alle 21,15 la stabile di prosa replicherà per la settima volta «La sculacciata» di De Letraz.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.116

Teatro (Comp. stabile) 21,15 «La sculacciata» di De Letraz.
Michelotti ore 21 cine e Rivista.
Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, ore 21 Asternova di F. Buscaglione con A. Romin's e Andreoli
Alhambra Giardino Danze ore 21.
Astra Danze v. R. Pilo 6 ore 21.
Chalet Valentino 21 Orch. Zucchetti, canta Elio Lotti.
Eden Danze: 21 Orch. Orsatti, cantano d'Arezzi-Vallati.
Garden Danze Cap. 13 Valsalice, ore 21 Orch. Marina, c. Carlevero.
Gay Estivo: 21 Orch. Angelini.
Giardino Danze Moda: ore 21 Orchestra Middlego, c. B. Maresa.
La Serenella 21 Baudino-Vasquez. Eccezionale serata premi.
Lutrario 21 Mº Ginepro-Beltrami.
Meizger Giardino Ver. S. Donato.
Michelotti Danze ore 21-24.
Mola Danze ore 21 Dir. Marchetti
Montecappuccini: Danze 21-24.
Pagoda Danze: ore 21 Serata di gala con l'elezione di miss Ardore
Saletta Danze Valentino 1º giovedì danz. 21 Orch. Testa, c. A. Rossi.
Silvana Danze Val S. Martino 2e ore 21 Complesso Consiglio.

Piscine scoperte Stadio 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il tatuaggio misterioso» John Miles, Patricia White.
Astor: «Rondini in volo» M. Serato, D. Sassoli. Aria condizionata Pom. 200, Sera 250.
Corso: «L'inafferrabile» cinecolor con Randolph Scott.
Doria: «Tira via non c'è papà» (La dame de Chez Maxim) Arlette Poirier. Aria condizionata. Pomeriggio 200 - Sera 250.
Lux: «Assedio d'amore» Bing Crosby, Nancy Olson. Aria condizionata. Ingresso L. 200.
Metro-Cristallo (fresco aria condiz.). «Il passo del diavolo» Robert Taylor, Louis Calhern. Mattinata ore 10,30 a L. 150.
Torino: «Macao l'inferno del gioco» E. Von Stroheim. Loc. ref. Ap. 10.
Vittoria: «Cina». Alan Ladd, Loretta Young, W. Bendix. Aria condizionata. Ingresso L. 200.
Alexandra: Conquistatori 7 mari. J. Wayne, S. Hayward. Loc. refrig.
Alpi: «Principe e il povero» Flynn
Ariston «Tombolo» Fabrizi Pl. 130
Augustus: «Cairo Road» Eric Portman, L. Harvey, M. Mauban.
Capitol: «Pazzo d'amore». Renato Rascel, Scott, E. Gray.
Faro: «Conquistatori dei 7 mari» John Wayne e Susan Hayward.
Hollywood Se mia moglie lo sapesse. L. Darnell, Douglas. C. Holm.
Ideal Appuntamento con la morte. Mason. Riv. Casaleggio 18,15-21,35
Massimo: «Questo è il mio uomo». Don Ameche, Mc. Leod. Loc. refrig.
Nazionale «La sanguinaria» Peggy Cummings, John Dall.
Principe: «Se mia moglie lo sapesse» L. Darnell, Douglas. Loc refr.
Adi Avventure cap. Blood. Ap. 10
Mignon: Sangue sul Bosforo. 2 film
Olimpia: «I rapinatori» technic.
Po: Febbre oro nero. M. Dietrich
P. Nuova «Il fantasma» J. Mc Crea
Regina: «Velo azzurro». Varietà.
S. Felice: «Serenata messicana». Shirley Temple, Franchot Tone.
Esperia «Le mie 2 mogli» C. Grant
Imperiale: Grande minaccia. Var.
Italiano: «Il ragno e la mosca».
Mirafiori: «Jungla in fiamme».
Vinzaglio: «Vita a passo di danza». Technicolor. June Haver.
Eliseo: «Ranch delle 3 campane» techn. Joel Mc Crea, A. Smith.
Frejus Dancing. Singapore. Crosby
Belgio: «Per tutta la vita».
Corallo: «Ragazze 64 strada». Ginger Rogers. Aria condizionata.
Eridano: «Il conte Ugolino».
Oropa: «Guglielmo Tell».
Radium Solo una notte. Bergman
V. Veneto: Chiuso per restauri.
Astra: «Canto dell'uomo ombra»
Bernini «Incatenata» M. Morgan
Cibrario: Diavolo celebrità Auer
Excelsior: «Amaro destino».
Odeon: «Guarany».
Star: «Il nuovo Robin Hood».
Adua: «Donna di Tangeri». Var.
Aurora: Una notte a Casablanca.
Brescia: «Storia d'una capinera».
Fortino: «Monaca santa» E. Nova e Comp. Riviste A. Adami ore 21,15.
Nord: «Angeli senza paradiso».
Palermo: «Mani lorde» Peter Lorre
R. Parco: «Fanciulla di Portici».
Sociale: «Foglie d'oro» G. Cooper.
Colosseo: «Incendio di Chicago».
Italia: Ragazze sognano. Fonda.
Moderno: «Jungla tragica» «Ci sei batti due colpi» Gianni-Pinotto
Piemonte: «Patto col diavolo».
Spezia: «Matrimonio ideale».
Alba: «Lascia fare a Giorgio».
Apollo: «L'amore non può attendere» tech. Jack Carson, Morgan.
Diana Musica per tuoi sogni, tech.
Dora: «Torna caro ideal».
Edera: «Strada senza nome».
Lucento Pascoli dell'odio. Flynn.
Lutrario Ritorna se m'ami. Taylor
Roma: «Sposa contro assegno».

TEATRO PARCO MICHELOTTI
Stasera, venerdì, sabato, domenica, ore 21, sulla scena:
COMPAGNIA RIVISTE
Sullo schermo:
13,13: «Forza del Destino»
14,15: «Rosaura Castro»

AUGUSTUS
OGGI
«CAIRO ROAD»
(Sulla via del Cairo)
E. PORTMAN - L. HARVEY
M. MAUBAN - CAMELIA
Lux film

FARO - ALEXANDRA
OGGI
Un film potente-avvincente con
John Wayne e Susan Hayward
I conquistatori dei 7 mari
Locali refrigerati

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Hollywood, Cibrario, Milano, Imperiale.

ECHI DI CRONACA

ARREDAMENTI SPECIALI tinelli da L. 21.000 in più, sale rinascimento da L. 85.000 in più. Vasto assortimento camere letto barocco e chippendal. Facilitazioni. Mobilificio Piemontese, via San Tommaso 6 (cortile).

LIBRI PER LA VILLEGGIATURA per le vacanze e per la Vostra biblioteca. La Libreria della Stampa Internazionale, via Viotti 8, vende a prezzi di realizzo il più vasto assortimento di libri per tutti. Approfittate. Entrata libera.

AMMOBILIAMENTI Treves, Via Monte di Pietà 23, Tel. 44-456. Matrimoniali massiccie barocco da 150.000, novecento, rustiche 85.000, Luigi XVI L. 150.000. Chippendal, tinelli 37.000. Sale pranzo ogni stile. I prezzi più convenienti. Rateazioni

LA SERA IN PULLMANN. Avigliana o Moncalieri. P. ore 21 Firpi Viaggi. P. C. Felice. Tel. 41-280. P. 21,10 Caffè Ideal, P. Statuto.

ARCIOCCASIONE MOBILI in liquidazione. Matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche, Chippendal, Novecento. Vendite rateali senz'aumento. Quaglia, via Barbaroux 36 (interno).

PIZZI, tulli per vestiti, camicette, Chiese. Tendaggi, copriletti. Telerie. Cotoni per ricamo. «Alla Fonte dei Pizzi» via Orfane 2.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzie. Via Garibaldi 4 - Tel. 521-402.

TAPPEZZERIE IN CARTA le potrete acquistare anche in piccole partite unicamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125.

FABBRICA MOBILI TRIVERO liquida anche camere barocco, chippendal, impero, tinelli c. Regina 23.

LA PARIGINA celebre indovina [illegible] Scienza Egizia. Piazza Santa Giulia 11, p. 2º. Venerdì sabato domenica 10-12 15-17.

MOBILI ARTISTICI c.so Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12,55: Canzoni - 13,20: Musiche - 13,54: Cronache cinematografiche - 17: Pomeriggio musicale - 18: Letteratura ed arte - 18,30: Canzoni napoletane - 19: Il contemporaneo - 19,25: Musiche - 20,40: Giro di Francia - 20,55: Impresa Italia - 21,25: «Fra due guanciali» tre atti di Alfredo Testoni - 23,30: Orchestra.

Rete Rossa — Ore 12,55: Borsa di Torino - 13,20: Orchestra - 13,50: Jazz - 14: Musiche - 14,30: Dolci armonie - 16,30: Bello e brutto - 17: Fantasia musicale - 17,30: Musica d'America - 18,30: Musica da camera - 19: Ritmi - 19,25: Poeti di canzoni napoletane: E. A. Mario - 19,50: Musiche - 20,55: «40° all'ombra» rivista di Pustorl e Verde - 21,30: Pagine da «Andrea Chénier» di Giordano - 22,40: Si alza il sipario.

Terzo Programma — Ore 21: L'avvenimento della settimana - 21,15: «Per voi quando eravate piccoli».

STATO CIVILE

Balocco Maria ved. Berra, a. 77, c. S. Maurizio 46; Sola Caterina in Zanetti, a. 72, c. Lecce 5; Sarboraria Luigia ved. Bosio, a. 71, c. G. Cesare 80; Tassone Amalia in Camedda, a. 35, v. S. Giulia 42; Gromis di Trana marchese avv. Carlo, a. 53, c. Peschiera 20; Rossi Pietro fu Angelo, a. 73, v. Carlo Alberto 27; Gusolo Carlo fu Giovanni, a. 64, Collegno; Ispiro Antonio fu Giorgio, a. 84, Fatebenefratelli S. Paolo; Tessa Agnese in Costamagna, a. 82, Ist. Rip. Vecchiaia; Borghi Antonietta di Giovanni, a. 46, Collegno; Olivero Gianni fu Ercole, a. 45, Molinette; Rosso Rosa in Santoretto, a. 70, Molinette; Braida Eugenio di Barbara, a. 48, Molinette.

Morti 13 - Nati 15 - Matrimoni 20.

CORSO OGGI
L'uomo dai due volti e dai due destini
RANDOLPH SCOTT
BILL WILLIAMS JANE NIGH VICTOR JORY
L'INAFFERRABILE in CINECOLOR
Reg. EDWIN L. MARIN Prodotto da NAT HOLT Prod. Ass. HARRY JOE BROWN
20th CENTURY FOX

Domani al VITTORIA
Appassionante... eroico... emozionante
SFIDA ALLA LEGGE
CINECOLOR
GEORGE MONTGOMERY - ROD CAMERON
MARIE WINDSOR
20th CENTURY FOX

Istituto Medico Spec. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 29

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE-EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Grand. Uff. Dott. M. KIEFFO
Via Gioberti, 20 - Telef. 45-637
Visite 10-12 — 16-19

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Dott. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719
Ore 9-12 e 15-19 - Salotti separati

AMPLIFON
La Soc. AMPLIFON
Via Cerva, 24 - Milano presenta ai
DEBOLI DI UDITO
il nuovo apparecchio acustico
AMPLIFON MOD. T (2ª Serie)
con microfono interno ed esterno per la completa eliminazione del fruscio provocato dagli abiti,
nei giorni 13 e 14 LUGLIO ed in seguito ogni venerdì e sabato in occasione dell'inaugurazione del nuovo
STUDIO ACUSTICO AMPLIFON per il PIEMONTE
Via Rattazzi n. 2 - TORINO - Telefono 43-270
amplifon

DOMANI all'AMBROSIO
Una FAMIGLIA SOTTOSOPRA
Esilarante! Travolgente! Scintillante!
ANN SHERIDAN-VICTOR MATURE
20th CENTURY FOX

OGGI - LUX - OGGI
BING CROSBY NANCY OLSON CHARLES COBURN
Regia: RICHARD HAYDN
ASSEDIO D'AMORE
Mr. Music. È un film Paramount

OGGI - ASTOR - OGGI
Il film della passione, dell'eroismo, del sacrificio!
MASSIMO SERATO - DINA SASSOLI - UMBERTO SPADARO
con ANDREA CHECCHI
RONDINI in VOLO
PRODUZ. MAJOR FILM REGIA: LUIGI CAPUANO

Difficile capire i russi

Platone, nel suo libro sulle *Leggi*, osserva che nello Stato ideale coloro che viaggiano all'estero quando ritornano devono dire ai loro più giovani concittadini che le istituzioni degli altri Stati sono inferiori alle loro. Se così, noi viviamo evidentemente in uno Stato ideale perchè quasi tutti coloro che viaggiano in Russia — per non parlare del resto del mondo — non fanno altro che ripetere gli stessi severi giudizi sulle istituzioni sovietiche. Ma avranno ragione? Per conto mio, con tutto il rispetto dovuto al grande filosofo greco, consiglierei i miei giovani concittadini di diffidare di tutto ciò che si scrive, sia in bene sia in male, della Russia sovietica.

Chi va ora in Russia non vi va, di solito, per farsi obbiettivamente un'idea esatta del come vanno le cose, ma per trovare una conferma della idea che già si è fatta lui a casa sua. Di qui il ritornello di luoghi comuni, di cose dette e ridette, di giudizi stereotipati. Uno scrittore svedese dice argutamente in un suo libro: la Russia sovietica è semplicemente lo specchio dello straniero che vi porta il piede. Lo straniero difficilmente riesce ad andare al di là della superficie e questa gli riflette solo ciò che egli vi vuol vedere.

A me pare però che la grande difficoltà di vedere, conoscere e giudicare la Russia sovietica dipenda soprattutto da un fatto semplicissimo: che è sempre stato cioè difficile vedere, conoscere e giudicare la Russia di tutti i tempi e di tutti i regimi. E' un altro paese, ecco: un paese che fa parte del continente europeo ma che ha ben poco di europeo nel senso che intendiamo noi. Coi francesi, i tedeschi, i belgi, gli austriaci e gli altri popoli dell'Occidente, pur avendo tratti che ci diversificano, finiamo sempre per comprenderci, coi russi, invece, è sempre come con gli inglesi: ci vuole non poco tempo e una certa fatica prima di arrivare a capirci a vicenda. André Maurois ha definito l'Inghilterra il «*pays mysterieux*»; altri, anche meglio, l'ha definita l'«*île inconnue*». Così è. Per chi va a vivere in Inghilterra tutto è misterioso, almeno per un po' di tempo. Gli inglesi saranno migliori o peggiori di noi: certo è che non ci somigliamo affatto: altra mentalità, altra anima, altro modo di vedere e di giudicare, altri atteggiamenti, altri gusti, altre espressioni, altre tendenze.

Lo stesso, e più, credo si possa e si debba dire dei russi. E' difficile per noi capirli perchè non possiamo giudicarli secondo le nostre abitudini mentali e il nostro senso morale.

Io ricordo — quando sulla fine del secolo scorso il teatro russo ebbe un breve periodo di popolarità fra di noi — come il nostro pubblico ne fosse fortemente impressionato, quasi si trattasse della rivelazione di un mondo tenebroso e incomprensibile. Si abbandonava il teatro con un senso di smarrimento. Quei personaggi, quelle situazioni, quegli sviluppi erano un riflesso del vero? Possibile?! Eppure dovevano proprio esserlo ed io mi sono confermato in questa opinione anche a proposito dei processi di Mosca promossi da Stalin contro i giacobini della Rivoluzione. Che cosa si diceva da noi e ovunque a proposito di questi processi? Che ci doveva essere sotto qualche cosa di misterioso e di criminoso; che quegli accusati, i quali sembravano presi dal primo all'ultimo dalla sadica voluttà di confessarsi, di accusarsi, di mortificarsi e di arrivare fino ad attribuirsi i delitti che non avevano commesso, dovevano essere stati, in qualche modo, ipnotizzati dalla Ghepeù. Il loro atteggiamento, si osservava, non era umano.

Ecco: non era umano, ma era russo. Provatevi a leggere le opere fondamentali della letteratura russa — romanzo e dramma — della fine del secolo scorso. Vi troverete le stesse passioni e gli stessi uomini che sono sulla scena oggidì. Io ricordo benissimo la *Potenza delle tenebre* di Tolstoi, rappresentata nel 1893 con Zacconi primo attore. Tolstoi ci portava in una piccola *isba*, sperduta nella solitudine della steppa. Ivi un giovane contadino si rendeva colpevole di ogni nefandità, ma, ad un tratto, egli, senza che nessuno dei suoi delitti fosse stato scoperto o potesse esserlo, pareva, ad un tratto, invasato da una irresistibile smania di buttar fuori tutto quello che aveva sulla coscienza, di demolirsi, di annientarsi. «Io sono colpevole... io voglio espiare...» Il padre, gli diceva: «Parla, Nikita, di' tutto, ti sentirai assai meglio. Apriti davanti a Dio, non aver paura degli uomini. Dio ti perdonerà, mio caro figlio, tu non hai avuto pietà di te! Dio, ecco Dio...» Pare che in Russia si potesse allora e si possa ora arrivare a Dio solo attraverso l'inferno. Ma questo Nikita non vi rammenta gli accusati di Mosca? E Raskolnikoff, il protagonista di *Delitto e castigo*, che finisce anche lui per andare in mezzo alla strada, inginocchiarsi e gridare «io ho ucciso, si io...»? E i personaggi, presi dalla stessa ossessione che trovate nelle *Memorie di un signore russo* di Turgheniev, nei *Racconti rusticani* di Dostojevski, nelle *Anime morte* di Gogol e nei *Podliporeziani* di Rescetnicoff? Rescetnicoff morì giovane a 29 anni, ma fu bene il padre di quella letteratura, in cui uomini e donne sembravano perseguitati da una truce nemesi che li portava alla auto-distruzione.

Ebbene, il mondo russo riprodotto dai drammaturghi e dai romanzieri della fine del secolo scorso (non conosco, lo confesso, i moderni) parrebbe psicologicamente l'immagine fedele del mondo odierno. Nulla, evidentemente, è cambiato nello spirito e se molto, invece, è cambiato nella realtà, lo si deve, in parte, al permanere di quello spirito.

Sta bene: penserà il lettore, ma tutto ciò che ha a che fare col regime sovietico? Ha a che fare in questo: che esso non deve essere giudicato in sè e tanto meno in rapporto ai regimi occidentali, ma solo in rapporto a quella che è l'immutata e immutabile spiritualità del popolo russo. Dunque, mi si dirà, il popolo russo non crede sinceramente nella libertà. Rispondo: non è questione di credere o di non credere: il fatto è che il popolo russo non ha mai saputo che cosa sia la libertà. Esso è passato dallo czarismo al bolscevismo senza l'esperienza di tre secoli di lotte, che abbiamo fatto noi continentali per arrivare a quella che è oggidì la nostra coscienza politica. Ed è anche per questo che mi sembra assai dubbio che il popolo russo soffra per questa mancanza di ogni libertà e che un giorno o l'altro abbia ad insorgere per conquistarsela.

In conclusione, andare in Russia per farci sapere come la gente si diverte, come veste, come mangia, come beve è assai interessante, ma non spiega nulla; pure interessante è il farci conoscere i più curiosi particolari del regime poliziesco vigente, ma nemmeno questo spiega molto. Quello che bisognerebbe far capire è come e perchè una vita sociale, che per noi sarebbe intollerabile e quasi inconcepibile, sia invece tollerata e apparentemente gradita in Russia. Ma a ciò occorrono non solamente occhi per vedere (anche perchè, come diceva Madame Pernelle in «Tartuffe»: *il ne faut pas toujours juger sur ce que l'on voit*) nè mani per scrivere ciò che gli occhi vedono esteriormente. Ci vorrebbe una spregiudicatezza, rara in questi casi, una profonda conoscenza della storia e un acuto intuito psicologico, che non tutti hanno e che pochi, soprattutto, hanno la virtù di saper esprimere e comunicare al lettore comune.

Mario Borsa

Mao Tse-tung con la quarta moglie, la ballerina Lan Ping

INTIMITA' AMOROSA DI MAO TSE-TUNG

Quattro mogli e otto figli

Le donne perdono la testa per lui; di ragazze è fatta la sua guardia del corpo, ragazze sono le sue migliori spie, ed è una ragazza ad assistere in cucina alla preparazione dei suoi cibi (dato che il veneficio è un tema ricorrente nelle storie asiatiche)

Le origini di Mao Tse-tung sono diverse dalle origini di Ciang Kai-shek, che in famiglia da ragazzo non soffrì troppo e non venne bastonato nemmeno per gesti spiccatamente rivoluzionari, quali il professarsi per la carriera delle armi, allora ritenuta inumana e vergognosa, anzichè per la scientifica, o il recidersi il codino: la gente del paese s'indignò, ma i parenti cedettero e Ciang Kai-shek, che aveva avuto buoni maestri, partì per il Giappone, dove imparò la lingua; rimpatriato, si iscrisse all'accademia militare cinese di Paoting. Mao Tse-tung, nato nel 1893 a Sho Shan, è figlio di un piccolo agricoltore e commerciante che a sette anni lo manda a lavorare nelle risaie, gli fa sentire in pieno, corroborandola con legnate, l'autorità paterna, gli lesina il vitto e non gli dà mai una fetta di carne o un uovo. Ora che ha messo pancia e ha qualche aria di Budda, pur senza essere un contemplativo, a chi crede di fare dell'ironia ricordandogli che un tempo era sottile come Falstaff risponde che era magro per colpa dei reazionari (categoria nella quale include il padre), finalmente cacciati via. Non piacerà ai comunisti che furono sempre grassi, o a quelli che ingrassano senza riuscire a scacciare i reazionari, però lo dice.

Sho Shan era un villaggio senza risorse; l'ambiente familiare era gretto e la madre di Mao — non tollerante al pari della madre di Ciang Kai-shek —, presto accortasi delle tendenze sovversive del ragazzo, gli rimproverava la mancanza di ossequio per l'ordine costituito, giudicandola non cinese. Tale e quale come la vita del popolo russo, la vita del popolo cinese si basa da secoli sulla sottomissione e l'ubbidienza, perciò ai cinesi il passare da un regime totalitario all'altro non costa fatica: l'individuo non se ne accorge, uguale rimanendo la sua esistenza, nè del fatto si accorge la propaganda occidentale che insiste nell'esaltare i benefici d'una democrazia e di una libertà ignorate da masse enormi. Se l'ottenessero, forse non saprebbero che farne. Comunque, accettando la teoria degli psichiatri americani stando alla quale i dittatori risentono delle ingiustizie e delle violenze subite da bambini, Mao Tse-tung — in seguito pur diventato autoritario secondo l'immagine paterna — ne beneficia assieme a Stalin. Il padre gliene fece d'ogni genere: lo insultava in pubblico dandogli del pigro e del fannullone, non gli permetteva di leggere libri o giornali e l'esasperò quando in omaggio alla vecchia usanza cinese lo costrinse, quindicenne, a sposare una coetanea di Sho Shan. Mao aveva cercato di opporsi al matrimonio obiettando che la vita coniugale l'avrebbe distratto dagli studi: il padre fu irremovibile, e avvenne che terminata la festa nuziale il futuro capo della repubblica popolare cinese, invece di ritirarsi nel talamo con la consorte, prese la via dei campi e se ne andò a piedi fino a Pechino. Una bella passeggiata, e decisiva.

Per sbarcare il lunario, nella capitale Mao s'impiegò come assistente alla biblioteca dell'Università: mangiava poco, studiava molto, e nelle aule universitarie conobbe Yang Kai-hui, figlia di un professore di filosofia che non tardò a sposare. Questa seconda moglie era legata a lui da profonda affinità ideologica e all'intelligenza accoppiava il coraggio, tanto che in occasione di un violento conflitto fra studenti rivoluzionari e polizia gli salvò la vita. Dal matrimonio nacquero due figli. Nel periodo della sua più intensa attività di propagandista ed organizzatore, periodo che coincide con la fondazione del partito comunista cinese, Mao ebbe nella moglie una collaboratrice attivissima. Ma l'unione fu breve e la soluzione tragica. Nel '23, orientandosi Ciang Kai-shek verso Mosca, Mao Tse-tung aveva voluto che le sue leghe di operai e contadini e il Kuomintang marciassero di conserva: nel '26 Ciang Kai-shek, precursore di Tito, ruppe i rapporti col Cremlino e in conseguenza con i comunisti cinesi, mettendo una taglia di 250 mila dollari locali sulla testa di Mao Tse-tung. Mao riuscì a fuggire, però la moglie cadde nelle mani della polizia del Kuomintang e per ordine di Ciang Kai-shek e del governatore dello Hunan, Ho Chien, venne fucilata, nel '30, assieme alla sorella di Mao. I due figli stavano a Mosca a studiare. Per fatti simili, in altre epoche si diventava banditi — ed in alcuni paesi ancora avviene — ed è comprensibile che Mao Tse-tung sia diventato un più forte nemico di Ciang.

L'ex attrice Ho Tse-hien, terza moglie di Mao Tse-tung

Tuttavia sorprende un po' sentire che questa moglie, in fondo morta per lui e da lui cantata in uno dei suoi prolissi poemi, egli l'abbia dimenticata nel giro di pochi mesi, passando a nuove nozze, nel 1931, con l'ex-attrice cinematografica e maestra Ho Tse-hien, anche lei una esaltata comunista. La moglie n. 3 lo seguì durante tutta la famosa «lunga marcia», che durò la bellezza di 368 giorni, durante i quali 90 mila soldati comunisti coprirono 10 mila chilometri, combattè quindi contro gl'invasori giapponesi, aiutò Mao a preparare l'insurrezione nello Yenan e fra un disagio e l'altro partorì cinque volte. Qui, incominciando a riepilogare, possiamo prender nota che al terzo matrimonio, malgrado la mancata consumazione del primo, Mao Tse-tung aveva già sette figli, dei quali stenteremo a ritrovare le tracce.

Dopo tanti strapazzi che trasformavano in benefiche vacanze le degenze all'ospedale per ferite riportate in combattimento, Ho Tse-hien avrebbe avuto diritto a condividere un giorno con Mao Tse-tung gli oneri del trionfo. Senonchè a Yenan, nel 1938 (il matrimonio durava da sette anni), una domenica Mao Tse-tung venne invitato a partecipare ad una festa notturna in un frutteto: si sarebbero ballate, come al solito, danze campestri. Mao Tse-tung intervenne in costume da contadino. Siamo al colpo di folgore: Mao si sfoga a ballare con Lan Ping, una ragazza di 23 anni, ballerina professionista che è al tempo stesso una delle più abili agenti dello spionaggio comunista, e senza pensarci troppo sposa Lan Ping e ripudia la povera Ho Tse-hien, la quale con abnegazione accondiscende a ritirarsi dalla scena, rimanendo però fedele al comunismo, e se ne va — si narra — a Mosca. Conquistata Pechino, Mao Tse-tung e la moglie n. 4 si stabiliscono in un vecchio padiglione nelle vicinanze del Palazzo d'Inverno; dal matrimonio è nata una bambina che il padre adora.

Quattro mogli, a tutt'oggi, e otto figli, con riserva di riprendere il conteggio se il cuore di Mao torna a subire il fascino della femminilità, che è eterno e non cessa dall'attirare. Gli uomini sono degli strani esseri: vedete come passa facilmente da un affetto all'altro questo capo cinese che quando deve giustificare crudeltà e durezze freddamente dichiara che una rivoluzione non è un invito ad un banchetto! Un po' di colpa bisognerà darne anche alle donne, le quali per Mao perdono la testa volentieri: sono delle ragazze a formare la sua guardia del corpo, delle ragazze le sue migliori spie ed è una ragazza ad assistere in cucina, tenendo gli occhi bene aperti, alla preparazione delle bevande e delle vivande destinate a Mao Tse-tung: nella storia della Cina e dell'Asia, nonchè in quella della Turchia sultaniale, il veneficio figura in molte pagine. E per chi abbia curiosità di conoscere i piatti preferiti da Mao, diremo che egli ha un debole per i pomodori maturi, le cipolle e le fave e mette pepe in abbondanza in ogni cibo.

I figli? Dei cinque messi al mondo da Ho Tse-hien attraversando deserti e montagne e fra un combattimento e l'altro, uno è morto e tre sparirono durante la lunga marcia: vennero forse affidati a contadini, non essendo i genitori in grado di trascinarseli dietro, ma poi nessuno è andato più a cercarli. Il quinto chissà che fine ha fatto. Della bimba avuta dalla moglie attuale abbiamo già parlato e dei due figli nati da Yang Kai-hui fucilata sotto le mura di Hunan, risulta vivente solo An-ying, che oggi deve avere 32 anni e risiede in una località imprecisata nei dintorni di Yenan. Quando lo ebbe richiamato dagli studi a Mosca, il padre non lo volle vicino e lo mandò a lavorare nei campi, affinchè imparasse a farsi strada da solo; e ad impedire che lo si trattasse con riguardo perchè suo figlio, disse a chi di merito che non bisognava guastarlo. Altra stranezza: Stalin suo figlio, oltre a viziarlo, l'ha destinato alla carriera militare e oggi è un generale dell'arma aerea, che parla molto e molto fa parlare.

Italo Zingarelli

La seconda moglie di Mao, l'intellettuale Yang Kai-hui

I BAMBINI DEL "CONQUISTADOR„

Sciagura per la Spagna la conquista dell'America

Evoluzione economica interrotta, paese narcotizzato - Visita alla casa di Francisco Pizarro - Un pezzo di facciata, il portale, e dietro un po' d'erba e null'altro - Povertà, tristezza, silenzio nell'arida Estremadura

(Dal nostro inviato speciale)

Trujillo, luglio.

Mi sento dire, mentre sto fermo nella piazza di Trujillo, sorpreso da quell'aria di morte e d'abbandono che pare si sprigioni da antichi, duri, potenti palazzi di pietra grigio-dorata: «Paquito Segura Sanchez, servidor de Usted, a sus órdenes». Chi mi ha rivolto la parola è un ragazzino, può avere dieci anni; e con lui sono due suoi compagni, ma stanno in silenzio. Quello che ha parlato è di scheletro minuto, ha i piedi scalzi, porta calzoncini e una maglietta a brandelli; ma la straordinaria dolcezza del volto, la grazia della voce, l'innocenza dello sguardo, in cui forse c'è una punta di compiacenza, fanno pensare che soltanto per scherzo si sia travestito a quel modo. Il ragazzino mi osserva e ripete: «Paquito Segura Sanchez, servidor de Usted, a sus órdenes».

Piccoli mal nutriti

Questo incontro altrove non mi avrebbe colpito. In tutta la Spagna ci si imbatte in ragazzi che si offrono per rendervi qualche servizio. Non numerosi a Barcellona ed a Madrid; più numerosi a Valencia, numerosissimi a mano a mano che si scende verso il sud, a Granada, a Siviglia e ancora più numerosi quando si risale nella povera Estremadura. Molte volte c'è da difendersi come di fronte a fastidiosi assalti. I politici hanno un bel dire, nei loro discorsi ufficiali, che l'economia spagnuola va assestandosi; e per l'Auxilio Social è comodo scrivere, nei suoi postulati, che nessun spagnuolo «deve soffrire la fame, il freddo, l'abbandono». La miseria e le difficoltà della vita si vedono sulle facce di questi bambini, nei loro corpi mal nutriti; il carattere di una razza lo si scorge nei loro pensieri, già così stranamente adulti, ponderati, guidati dal bisogno e non dall'allegria; e dovrei anche dire che la miseria spagnuola, almeno in questi ragazzi del popolo, conosce la solidarietà. L'avevo già visto in altre occasioni e dovevo rivederlo anche a Trujillo.

In realtà a Trujillo, un grosso paese trecento chilometri a nord di Siviglia, lungo la strada che percorrevo per andare a Cáceres, nell'Estremadura, volevo vedere la casa dove è nato Francisco Pizarro, il conquistatore del Perù; e poi Trujillo è un paese di conquistadores. Ero arrivato nel pomeriggio tardi. Sbucando sulla piazza vidi, di fronte a me, la scalinata che conduce alla chiesa di San Martino; alle mie spalle avevo il palazzo dei Marchesi della Conquista, che furono i discendenti di Pizarro. I muri di quel palazzo non sono più di stile plateresco, e non sono ancora barocco; ad ogni modo il palazzo è disabitato, le finestre sono sprangate, una morta aria d'abbandono lo circonda. Sul tetto le cicogne hanno fatto molti nidi e, dall'alto, guardano in piazza. Sulla sinistra c'è un mercato coperto; sulla destra, sotto i portici, le seggiole ed i tavolini di un caffè. Soltanto un prete vi stava seduto, davanti ad un bicchiere di acqua.

Tre settimane prima, mentre ancora ero a Madrid, un amico mi aveva procurato il permesso per vedere le opere d'arte raccolte dal Duca d'Alba. Il duca le ha sistemate al primo piano d'un suo palazzo; ed oltre ai quadri ed alle statue ha messo, in una grande sala, la biblioteca ed in parecchie vetrine sono esposte edizioni rare, autografi, manoscritti. Tra questi c'è anche il Giornale di bordo redatto da Cristoforo Colombo e siccome è aperto, se ne vedono due grandi pagine: sulla prima c'è il disegno d'un tratto di costa, sull'altra qualche annotazione. Di tutta la raccolta dei manoscritti soltanto questo mi incuriosì in maniera particolare e tale mia curiosità non piacque allo spagnuolo che mi accompagnava. Egli voleva farmi proseguire nella visita, distrarmi da quel manoscritto ed alla fine, perdendo la pazienza, mormorò: «Con questo documento cominciano le nostre sciagure».

Non capivo a che cosa volesse alludere. Lo spagnuolo riprese a parlare dicendo che alla scoperta delle Americhe i suoi compatrioti più forti, più coraggiosi e che avevano iniziativa se ne erano andati via, rendendo la Spagna anemica. A questa sciagura bisognava aggiungerne un'altra. Da quelle scoperte, da quei viaggi, dalle conquiste la Spagna aveva ricavato favolose ricchezze. Dai nuovi Paesi d'oltre oceano l'oro giungeva come una benefica e continua pioggia. Ma questo oro è stato l'origine d'un doppio disastro: prima ha imbrigliato, nella Spagna, l'evoluzione sociale ed economica che intanto si produceva nel resto dell'Europa e poi ha narcotizzato gli spagnuoli. Ad un certo momento quei Paesi d'oltre oceano non appartennero più alla Spagna, l'oro finì perchè era stato speso con grande signorilità e gli spagnuoli si trovarono alle spalle un magnifico passato, ma di fronte un tetro avvenire. Lo ascoltavo in silenzio. Allora aggiunse, quasi polemico: «E' inutile che il filosofo Azorin dica il contrario».

Cavalleria e crudeltà

Ero giunto a Trujillo, nell'aridume dell'Estremadura, spinto da pensieri forse retorici. Volevo vedere da dove era partita una razza di conquistatori, gente tagliata per le grandi avventure, uomini con sangue violento ed acceso, con carattere intemperante, che un soffio poteva trascinare a gesti cavallereschi od a dura crudeltà. Nei pensieri, nient'altro che pensieri. Adesso, nella piazza Mayor di Trujillo, hanno messo una grande statua equestre di Francisco Pizarro, il conquistatore del Perù; e proprio Pizarro, dall'alto del suo cavallo, pareva guardasse noi quattro: Paquito Segura Sanchez, i suoi due anonimi compagni e me. Il prete che avevo visto seduto al caffè se n'era andato e la piazza era deserta. Nell'aria c'era una patetica tristezza. Allora dissi a Paquito che poteva accompagnarmi a visitare il paese.

Rapito da un'improvvisa felicità rispose pronto: «Muy bien, vámos a Santa Maria la Chica, al Castillo; vámos...». Lo interruppi avvertendolo che desideravo passeggiare soltanto in sua compagnia e non avere anche gli altri ragazzi al seguito. Avvennero piccoli fatti curiosi. Paquito levò di tasca un pomodoro e lo regalò ad uno dei suoi compagni, persuadendolo ad andarsene; con l'altro discusse sottovoce; poi tornò accanto a me. Con il braccino teso mi indicava da che parte dovevamo andare. Ci incamminammo per una stradetta, che è alla sinistra della chiesa di San Martino e dopo pochi passi sembrò d'essere in un paese abbandonato. La strada era diventata soltanto un sentiero. Fiancheggiammo alte costruzioni, immerse in un silenzio da incubo; sui portali c'erano stemmi scolpiti nella pietra, ma il sole, il vento, la pioggia pareva avessero rosicchiato la memoria dell'antica nobiltà; infine sbucammo su uno spiazzo, una specie di belvedere. Due donne, una vecchia e l'altra molto giovane, sedevano su piccole seggiole contemplando il cielo.

Il Perù è lontano

Quello che vedevo, nell'aria ferma e verdognola del crepuscolo, metteva in testa soltanto pensieri di morte, di abbandono e di triste rovina. Un po' a caso, senza sapere nemmeno perchè, dico a Paquito: «El Perù es muy lejano», gli dico che il Perù è molto lontano, ma egli non capisce. La chiesa di Santa Maria la Chica pareva colpita dalla maledizione. I muri avevano grosse crepe; l'erba nasceva tra sasso e sasso, come su una parete rocciosa; e tutto l'edificio sembrava dimenticato, proprio come un pezzo di roccia inutile. Mentre guardavo in fondo, dalla parte dell'abside, mi parve che qualcuno stesse spiandomi, ma subito pensai che era un mio inganno. Mi era sembrato di scorgere un'ombra, qualche cosa che rapidamente cercasse di nascondersi: cose impossibili in quel luogo solitario.

Ad ogni modo voltai le spalle infastidito e dissi a Paquito che potevamo continuare la passeggiata. Lungo un sentiero da capre, in tre minuti, si giunse davanti alla casa dov'è nato Francisco Pizarro. Di quella casa, dopo quattro secoli, esistono soltanto un pezzo di facciata ed il portale; e quest'ultimo è chiuso con una tavola di legno, che pare l'ingresso di una cantina. Dietro non c'è più nulla, vi cresce sul pavimento l'erba, vi sono fiorellini selvatici; e sopra, dove non c'è più il tetto, hanno messo un'asta di legno con un brandello di tela bianca, che sembra uno scongiuro contro il malocchio. Di rado avevo visto rovine così spoglie, in un abbandono quasi voluto, come fosse un segno di rabbia o di protesta; rovine dalle quali anche i ricordi parevano fuggissero infastiditi. Girai lo sguardo sulla destra ed ancora una volta, all'improvviso, mi parve di vedere qualcuno che mi spiava.

Dissi a Paquito: «Hay alguien», c'è qualcuno, e glielo ripetei due o tre volte, perchè pareva non volesse darmi ascolto, anzi troppo svelto sempre rispondeva che non dovevo preoccuparmi. Non convinto aggiunsi che sarei andato a vedere ed allora Paquito, con bellissima mimica in cui fingeva dolore, sorpresa e fastidio mi confessò che aveva visto bene. In realtà, i suoi due compagni con i quali era quando m'aveva detto d'essere servitore mio ed ai miei ordini, ci seguivano. Feci finta d'essere sdegnato, perchè non desideravo essere seguito a quel modo, come quelli della policía armada pedinano un ladro. Allora Paquito sorrise ancora felice: «Ma non seguono, ma non spiano lei — disse sottovoce, — i miei amici seguono e spiano me». Domandai per quale ragione. Mi parve incerto se rispondermi e che cosa rispondere. Poi si decise: «Aspettano. Aspettano che lei mi regali qualche cosa, perchè ho promesso che metà l'avrei data a loro». Ribattei svelto: «E se non ti dessi nulla?». Abbassò gli occhi e con gentile ipocrisia rispose: «Me es igual», non gliene importava. Allora gli dissi d'andare a chiamare i suoi compagni.

I due ragazzi vennero di corsa e con una gioia animalesca, che faceva pensare ai cuccioli, giravano intorno a me; ed uno esprimeva la sua felicità rifacendo il verso della cicogna, quando batte il becco ed è un rumore simile a quello di nacchere leggere. Si ridiscese verso la piazza e domandai se preferivano un gelato o qualche pasta. Mi guidarono ad un negozietto e tutti e tre, prima di mordere il dolce che avevano scelto, chiedevano se desideravo assaggiarlo. Lo facevano con grazia e con sincerità. Li guardavo mentre mangiavano e dovevo sembrare distratto. In realtà mi era tornato alla memoria il Giornale di bordo, l'autografo di Cristoforo Colombo che avevo visto in una vetrina della biblioteca del Duca d'Alba a Madrid e risentivo le parole del mio amico spagnuolo: «Con questo documento cominciano le nostre sciagure».

Enrico Emanuelli

ATTREZZATURA ALBERGHIERA

Ciò che si deve offrire al turista americano

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, luglio.

Sfogliando le statistiche degli stranieri venuti a Sanremo nello scorso mese di giugno, troviamo 905 inglesi, 445 francesi, 437 svizzeri e 350 americani, ma non è qui che dobbiamo orientarci sul movimento turistico reale, data la presenza di una casa da giuoco che attira pure clienti occasionali ed effimeri. Un'idea più attendibile delle correnti spontanee possiamo trovarla ad Alassio che dà, per lo stesso mese, le seguenti cifre: 1060 svizzeri, 1100 inglesi, 138 francesi e 107 americani (ci sarebbe da aggiungere 2 brasiliani e 6 argentini, ma per «americani» intendiamo riferirci agli statunitensi, i quali spendono annualmente 9 miliardi di dollari in turismo, dei quali l'anno scorso 285 milioni vennero in Europa). La scarsità degli americani, nei confronti degli svizzeri e degli inglesi, non è soltanto un riflesso della guerra coreana ma traduce una certa scontentezza generica per il nostro sistema alberghiero che non tiene conto a sufficienza del carattere di un americano in turismo.

Mi ha detto ciò un grande albergatore che non si è limitato ad interrogare i suoi clienti ma è andato pure in America per studiare la questione sul posto. Erano con lui altri albergatori piccoli e grandi. Tutt'insieme hanno concluso che qualche cosa si potrebbe fare. E' difficile, si capisce, munire di bagno (o per lo meno, di doccia) tutte le camere da un momento all'altro, ma non dovrebbe essere impossibile, per esempio, far trovare sul lavandino una piccola saponetta nuova, negli armadi un gran numero di attaccapanni, sul tavolino da notte una lampada per ogni letto ed a luce viva. E' indispensabile il telefono. E poi: l'americano vorrebbe avere a portata di mano o di vista, chiari prospetti della casa in cui abita, della città e della zona, con l'indirizzo delle varie chiese, con la segnalazione dei principali monumenti storici e il nome dei negozi dove si vendono «ricordi» di tutto questo o specialità locali (tanto meglio se l'albergo stesso ne vendesse). Egli vuole acqua moderatamente calda ad ogni ora del giorno, si irrita se le finestre della sua camera (come avviene spesso) si aprono o si chiudono con difficoltà di manovra, detesta l'assenza o la lentezza dell'ascensore, quando arriva esige che i suoi bagagli lo accompagnino subito in camera, è abituato a godere negli alberghi del suo paese «installazioni sanitarie in perfetto stato di utilizzazione e di pulizia». Al mattino, svegliandosi, egli gradirebbe trovare (o ricevere subito) un giornale di lingua inglese, graziosamente offerto dall'albergo; non gli piace far colazione nella propria camera e si secca se il prezzo del caffè, del latte, del tè non è incluso nel menù; anche se viaggia in gruppo, non vuole essere servito in una grande tavola ma in tavolini separati per poche persone; vuol essere servito rapidamente, onde vanno evitati lunghi intervalli tra un piatto e l'altro: essi giovano, è vero, a facilitare la digestione, ma l'irritazione dei nervi neutralizza questo vantaggio. Nei cosiddetti «straordinari» è sempre consigliabile aggiungere il prezzo relativo; così, scegliendo alcunchè di costoso lo si gusta più attentamente per non sciupare il proprio denaro; è consigliabile suggerire i vini più adatti ai pasti che consuma, guardandosi dal far fuori in questa circostanza i vini cattivi, poichè si guadagna una bottiglia ma si perde il cliente. Infine, è indispensabile una grande rapidità nel servizio di lavatura della biancheria e pulitura degli abiti, nonchè nella presentazione del conto a soggiorno finito.

Durante il periodo estivo, l'americano nel sedersi a tavola, vuol subito un bicchiere di acqua gelata con ghiaccio nel bicchiere, ma ghiaccio a cubetti non già di quello spezzato alla cieca. Un bicchiere di acqua gelata toglie alla bocca la possibilità di registrare qualsiasi sapore per qualche minuto ma è una piccola tassa che si può pagare al piacere violento di soffocare il caldo. E nelle leggi dei servizi turistici chi detta le condizioni è il cliente.

a. a.

Amichevole protesta svizzera per la teleferica del Cervino

Berna, 11 luglio.

Nei circoli del Governo svizzero è stato dichiarato oggi che la Svizzera ha inviato all'Italia una protesta non ufficiale contro il progetto italiano di costruire una funivia fino alla sommità del Matterhorn (Cervino). La montagna è compresa per metà in territorio svizzero e per l'altra metà nel territorio italiano.

Per quanto il Governo elvetico si opponga alla realizzazione del progetto, la Svizzera non ha alcun mezzo giuridico per impedirlo fin quando la linea si troverà sul territorio italiano. Fonti governative elvetiche hanno affermato in proposito che Enrico Celio, ministro di Svizzera in Italia, ha ricevuto l'incarico di presentare «amichevoli rimostranze» al Governo italiano, affermando che la «commercializzazione» del Matterhorn non dovrebbe essere consentita.

Traffico clandestino di oro per due tonnellate e mezzo

Il processo a Parigi - Compromesse 125 persone - Lo straccivendolo miliardario Joinovici dirigerebbe dalla prigione i suoi complici

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 11 luglio.

Afflusso notevole di curiosi al palazzo di Giustizia per il processo di 80 persone appartenenti alla società mondana di Parigi incolpate di traffico d'oro. Ma costoro, fra i quali figurano nove agenti di borsa, un banchiere, un artista, un produttore cinematografico, la proprietaria di una sala da the molto frequentata dalle dame dell'alta società, due attori cinematografici noti, non si sono presentati. Si sono fatti rappresentare dai rispettivi avvocati tranne alcune comparse.

I fatti risalgono al 27 marzo 1950. Quel giorno i doganieri di Cambrai fermarono a 40 chilometri dalla frontiera belga una Hotchkiss nera e la visitarono; vi trovarono una cartella piena di titoli esteri e nascosti sotto i sedili alcuni pacchetti sigillati contenenti 4 lingotti d'oro, 5000 marenghi, 2500 sterline d'oro e parecchie centinaia di monete svizzere e francesi pure dello stesso metallo. Il valore totale era di oltre 3 milioni.

Il conducente dell'automobile, un ex avvocato, tale Maurice Laviron, che aveva abbandonato il Foro per un traffico più proficuo, dichiarò che quella roba non era sua e che gli era stata affidata da un industriale del Nord di cui rifiutò di rivelare il nome. Giunto a Parigi, chiese al fisco di addivenire ad una transazione accettando di pagare una forte multa, ma la polizia volle andare oltre e una perquisizione al domicilio parigino del Laviron permise di trovare un altro importante quantitativo d'oro e tutto l'occorrente per trasportarlo clandestinamente: pacchi di tela rinforzata, valigie con doppio fondo, cinture da indossare e via discorrendo. Furono trovati inoltre vari taccuini sui quali, imprudentemente, erano state registrate non solo le operazioni effettuate ma anche gli indirizzi dei corrispondenti esteri e dei finanzieri della banda. Molti appartengono alla migliore società parigina.

La banda aveva agenti a Bruxelles, a Ginevra, a Roma e le polizie belga svizzera ed italiana vennero informate della faccenda affinchè indagassero nei propri paesi. Intanto la dogana francese incaricava due esperti di fare i conti: questi rivelarono che quasi due tonnellate e mezzo d'oro erano state introdotte in Francia clandestinamente e negoziate allo stesso modo. Quel contrabbando era accompagnato inoltre, intelligentemente, da speculazioni sulle principali borse europee. Ogni vendita di metallo in Francia era seguita da un acquisto di valori esteri sicuri i quali erano esportati per essere rivenduti sulla piazza dove il corso era più vantaggioso. Col ricavato di queste operazioni veniva acquistato altro oro il quale era introdotto in Francia, e il ciclo ricominciava.

Nella faccenda erano compromesse, all'inizio, 125 persone ma molte di esse sono riuscite a discolparsi e a cavarsela con una multa. Sessanta invece non hanno potuto sottrarsi al processo il quale, dopo tanti scandali, viene a confermare che la Francia è, con la Svizzera, il paese nel quale i trafficanti d'oro realizzano i maggiori profitti.

L'oro non è d'altronde il solo metallo sul quale lavorano i lestofanti. Il riarmo mondiale e la conseguente rarefazione del piombo, dell'alluminio, del nikel, del rame, ecc. fanno realizzare profitti favolosi. Uno di questi traffici è stato scoperto tempo fa da un controllore del fisco e le indagini hanno permesso di stabilire che parte dei metalli inviati dall'America in Francia nel quadro del Piano Marshall erano accaparrati da una banda che li esportava nell'Est europeo. Parecchi uffici diretti da un uomo di paglia ne compravano pagandoli il 50 per cento al di sopra del corso normale e li spedivano in Olanda, di dove passavano nei Paesi Scandinavi e di lì in Polonia.

Alla testa del traffico illecito si troverebbe nientemeno che il famoso Joinovici, lo straccivendolo miliardario che si era specializzato in quel commercio durante l'occupazione, lavorando per conto dei tedeschi, e che dirigerebbe la banda dalla prigione dove si trova attualmente.

La cosa rischia poi di assumere anche un aspetto politico. I giornali americani accusarono a suo tempo la Francia di rivendere all'Est quei metalli avuti in dono dagli Stati Uniti e il Governo di Parigi ha smentito quelle accuse. Lo scandalo scoperto recentemente può far rinascere la polemica e un giornale del mattino domanda quale organismo ha rilasciato indebitamente le licenze di esportazione.

l. m.

CRONACHE DELLO SPORT

Gli assi risparmiano energie e Rosseel vince a Limoges

Accordo segreto Koblet-Bobet? - Una caduta di Coppi - Oggi riposo

(Dal nostro inviato speciale)

Limoges, 11 luglio.

A poche ore dalla sfuriata e dal grande dispendio di energie che comportò ieri la corsa a cronometro, era naturale che oggi i corridori non dico che dovessero obbligatoriamente battere la fiacca, ma che volentieri e tacitamente si accordassero per evitare nuovi e prolungati sforzi, questo sì. A frenare, se non per tutta la tappa, almeno per la prima metà, gli eventuali umori pugnaci dei soliti ricercatori di guai, ci si è messo anche il vento, che ha continuamente soffiato in senso contrario. Per portare a tre le ragioni per cui oggi gli uomini più in vista non occupano di sè in modo vistoso la cronaca della corsa, bisogna aggiungere che essi si sono ben guardati dal partecipare alle manifestazioni di impazienza con le quali, riuscendo nel loro intento a tratti ripreso verso la fine, una dozzina e mezza di concorrenti cercarono di lasciarseli indietro.

Sotto la pioggia

Soltanto Koblet, come al solito esuberante di giovinezza e di forza, si è divertito a gettare più di una volta l'allarme nella compagnia scattando e guadagnando terreno; poi, smetteva, si alzava sulla bicicletta, e aspettava gli altri. Anche Coppi a più di una ripresa è stato visto energicamente condurre, anche accennando a qualche scatto improvviso; era quando vedeva Bobet in difficoltà; ed infatti oggi colui che è stato per cinque ore il vincitore della tappa a cronometro di ieri ha passato più d'un brutto momento ed all'arrivo lo abbiamo visto con una cera da miserere che non vi dico. Ma la buona volontà del nostro campione non è stata sufficiente per cacciare il francese nei pasticci; ci sarebbe voluta la cooperazione dei suoi aiutanti — ma questa mancò, anche per motivi ai quali accenneremo in seguito. Insomma, per ciò che riguarda i personaggi principali del Tour quella di oggi può definirsi come una veloce marcia di avvicinamento alla città dove domani finalmente sosteremo tutta la giornata: benvenuto primo riposo dopo otto tappe consecutive.

Novantanove corridori erano partiti stamane da Angers sotto la pioggia, e altrettanti, meno uno, sono giunti nel pomeriggio a Limoges. I nostri avevano poco prima salutato Lambertini e Zanazzi per aver ieri preso troppo alla lettera il consiglio di Binda di non forzare; è vero che arrivarono al traguardo neanche un po' stanchi, ma ormai il tempo massimo che si basa sui vincitore era scaduto da un minuto. Peccato, giacchè la squadra è venuta a perdere due dei gregari sui quali Binda faceva tanto affidamento.

Fitta era la pioggia che cadeva sulla terra e sulla carovana in moto; tuttavia la corsa passava fra due quasi ininterrotte ali di spettatori; è la prima volta che il Tour si addentra verso il centro della Francia, e ciò spiega il grande successo di curiosità — anche in una giornata di pioggia e di vento. Così ostacolati dagli elementi i corridori non hanno certo brillato di combattività; precedendo il gruppo di cento metri e qualche volta seguendolo, lo abbiamo visto mantenersi compatto per molte ore (facciamo quattro, facciamone cinque); l'andatura non era alta tanto, che a Poitiers, dopo 120 chilometri, la carovana passò con quaranta minuti di ritardo sul previsto orario dei 36 di media all'ora.

Soltanto ne mancavano i colpiti da qualche incidente; e tra questi, purtroppo, si devono registrare i nomi di parecchi italiani. La serie delle disavventure era stata aperta da Milano che già poco dopo la partenza per la rottura della ruota libera aveva dovuto saltare sulla bicicletta di scorta; poi anche Carrea, anche Salimbeni, anche Pezzi dovettero fermarsi a cambiare gomme e a inseguire, ancora fermarsi e ancora inseguire; tanto che a metà percorso avevano siffatto ritardo dal gruppo da far temere che dovessero fare la fine dei loro compagni di ieri.

Buon per essi che si ritrovarono uniti; non si scoraggiarono mai; e chiudendo in compagnia del campione d'Olanda Dekker la lista degli arrivati, riuscirono a salvarsi. Ma che paura si era preso Binda.

Pure un momento, anzi due momenti, di apprensione provammo a metà gara temendo per la sorte di Magni e di Coppi. Al toscano si forò una gomma e dovette mettere piede a terra; è vero che Franchi fu lesto a passargli la propria ruota; ma se del breve ritardo avessero approfittato Koblet o Bobet o altri per fuggire, certo la cosa non sarebbe stata molto piacevole per lui.

Incidente a Magni

Anche Coppi passò lo stesso pericolo, e fu quando, uscendo da Poitiers, non fece in tempo a scansare due che gli erano caduti proprio davanti, e gli rotolò addosso. Rapidamente si rialzò; la forte contusione ad una mano riportata nella caduta non gli impedì di stringere nuovamente forte il manubrio per gettarsi all'inseguimento e ritornare coi primi, che non avevano infierito contro di lui. Koblet doveva certo attraversare una fase meditativa; e in quanto a Bobet faticava abbastanza per conto suo perchè andasse a cercare delle grane.

Fu per questo motivo che Coppi tentò una volta, due volte di incitare alla «bagarre»; ma egli disponeva soltanto di Pedroni e di Milano a dargli una mano, giacchè Franchi deve stare con Magni e Biagioni con Bartali — questi sono gli ordini; ed erano pochi contro dodici francesi. Forse se fossero stati presenti Salimbeni e gli altri il tentativo di attaccare Bobet poteva essere effettuato, ancorchè difficilmente Koblet vi avrebbe partecipato. I soliti bene informati dicono che un temporaneo accordo sia stato fra essi tacitamente stabilito per non danneggiarsi a vicenda col risultato di farne godere gli eventuali frutti a Coppi; ma si può credere alle chiacchiere che fanno anch'esse il giro col Giro?

La tappa di oggi misurava 241 chilometri. Fu esattamente all'inizio della seconda metà che il nervosismo prese a serpeggiare più visibilmente nel gruppo e si verificarono i primi sbandamenti. Già alcuni di questi tentativi erano stati sventati, e ciò principalmente per merito degli italiani, uno dei quali — il Magni — ad un certo punto andò anzi da solo a rincorrere i fuggitivi e a proseguire con essi; a fianco, c'erano Koblet, Bobet, Robic e la Maglia gialla. Poi, al rifornimento di Lhommaizé (Km. 150), scappò Van Ende che rimase in testa per più di un'ora a lottare da solo contro il vento. Ma la fuga che decise della tappa nacque a 50 chilometri dall'arrivo, e la tenne a battesimo l'indifferenza degli Assi.

Dieci corridori la alimentarono; c'erano fra essi soltanto figure di second'ordine, tutte in ritardo nella classifica; e andassero pure a spartirsi i primi premi della tappa — se ciò gli faceva tanto gola. Ma che dopo quelli del «gruppone» si facessero partire anche Geminiani, mi sembra grossa; egli è il N. 2 della squadra francese e neppure in brutta posizione nella classifica. Che dopo aver raggiunto il primo gruppo ne sia stato staccato da Rosseel e Lauredi sulle brevi ma secche salite degli ultimi chilometri, riguarda soltanto il suo posto nell'ordine di arrivo; ma siccome egli ha preceduto gli Assi di tre minuti ciò gli ha consentito di passare davanti a Bartali e a Magni, portandosi proprio alle spalle di Coppi.

Se proprio si vuol saperlo, ciò che avvenne nel finale della tappa è presto detto: il gruppo dei sedici si frazionò, come ho detto, sulle salite in vista dell'arrivo; Lauredi e Rosseel se ne andarono battendosi in volata per il primo posto e classificandosi nell'ordine. Di lì a un minuto arrivarono gli altri con Geminiani; poi un'altra pattuglia di sei, anch'essi liberatisi dal gruppo; infine con ben cinque minuti di ritardo sulla pista del velodromo comparvero una sessantina di biciclette — meno quella di Magni, scivolato nella curva all'ingresso — una delle quali, e precisamente quella di Coppi, passò prima (voglio dire ventitreesima) il traguardo della tappa.

Vittorio Varale

Ordine di arrivo dell'8a tappa Angers-Limoges (Km. 241): 1. Rosseel (Belgio) in 7 ore, 8'20" (abbuono 40"; tempo agli effetti della classifica 7,7'20"), alla media oraria di Km. 33,571; 2. Lauredi (Francia, squadra nazionale) a due lunghezze (abbuono 30"; tempo per la classifica 7.7'49"); 3. Geminiani (Francia, squadra nazionale) a 57"; 4. Voorting (Olanda); 5. Diederich (Lussemburgo); 6. Cogan (Francia, Ovest-Sud Ovest); 7. Deledda (Francia Ovest-Sud Ovest); 8. Diot (Parigi); 9. De Hertog (Belgio); 10. Van Steenkiste (Belgio); 11. a pari merito: Bayens (Belgio), Brambilla (Francia Est-Sud Est), Guegan (Francia Est-Sud Est), Mahé (Francia Ovest-Sud Ovest), Molineris (Francia Est-Sud Est), Kemp (Lussemburgo); 17. Robic (Parigi) a 2'12"; 23. Coppi in gruppo con Koblet (Svizzera), L. Lazaridès e Bobet (Francia squadra nazionale), Demulder e Ockers (Belgio), Bartali, Biagioni, Pedroni, Milano, Magni, Franchi (Italia), Marinelli (Ile de France); 95. Salimbeni, 96. Carrea, 97. Pezzi. Tutti a 10' e 39".

Classifica generale: 1. Lévêque (Francia Ovest-Sud Ovest) in ore 44,57'21"; 2. Baurin (Francia Est-Sud Est) a 1'19"; 3. Diederich (Lussemburgo) a 6'45"; 4. Koblet (Svizzera) a 7'02"; 5. Lazaridès L. (Francia, squadra nazionale) a 7'04"; 6. Biagioni a 7'47"; 7. Demulder (Belgio) a 8'04"; 8. Bobet (Francia squadra nazionale) a 8'31"; 9. Van Steenkiste (Belgio) a 9'; 10. Coppi a 9'06"; 11. Geminiani (Francia squadra nazionale) a 9'18"; 14. Magni a 11'24"; 22. Bartali a 13'18"; 40. Franchi a 20'04"; 42. Carrea a 20'09"; 46. Pedroni a 22'06"; 51. Milano a 23'38"; 69. Pezzi a 30'40"; 80. Salimbeni a 37'35".

Lauredi (in testa) seguito da Rosseel si rinfresca durante la fuga (Telefoto)

Fiorenzo Magni colpito da un attacco di angina

Limoges, 11 luglio.

Un improvviso lieve attacco di angina ha colpito stanotte Fiorenzo Magni già sofferente per la caduta fatta al velodromo di Limoges. Le condizioni del corridore italiano visitato attentamente da due medici non sono però gravi sì che la notizia di un suo eventuale ritiro può essere smentita. Occorrerà vedere ad ogni modo la piega che la malattia prenderà nella giornata di domani.

Dieci punti di sutura al viso di Robinson

Londra, 11 luglio.

I giornali inglesi sono usciti oggi con titoli e commenti di una vistosità mai registrata per avvenimenti sportivi, a commentare la vittoria ottenuta ieri sera nella sala londinese Earl's Court dal mulatto britannico Randolph Turpin sul negro Ray Robinson, giudicato fino a ieri imbattibile. L'impressione generale è che Ray non abbia combattuto ieri nelle sue migliori condizioni atletiche, che ne può ritrovare la ragione nella lunga e faticosa tournée europea, che l'ha condotto in superallenamento. Ma si ritiene che si tratti di una deficienza temporanea. George Gainsford, manager di Robinson, ha dichiarato ai giornalisti che il suo pugile non era ieri nelle migliori condizioni per affrontare un atleta della taglia di Turpin, aggiungendo che la partita non è chiusa e che nella rivincita Ray darà la dimostrazione delle sue migliori qualità.

Robinson stesso ha riconosciuto lealmente le alte qualità dell'antagonista e particolarmente la potenza di pugno di Turpin e si è dichiarato desideroso di misurarsi nuovamente con lui. Il dottor Nardiello, medico particolare dell'ex-campione del mondo, che ha visitato Sugar nella mattinata di oggi, ha dichiarato che l'atleta non potrà riprendere allenamenti prima di sei o sette settimane e non potrà sostenere un normale incontro prima del mese di settembre. Le ferite riportate da Robinson al viso, sotto i durissimi colpi di Turpin, sono tali che i medici hanno dovuto applicare sul volto di «Sugar» ben dieci punti di sutura.

Alla Susa-Moncenisio automobilistica del 22 luglio si sono già iscritti, tra gli altri: Biondetti, Bracco, Stagnoli, Von Stuck, la scuderia Marzotto con 4 macchine, cinque M. G.

Semifinale a San Paulo tra Juventus ed Austria

(Dal nostro inviato speciale)

San Paulo, 11 luglio.

Juventus e Austria si affrontano questa sera a San Paulo nella prima semifinale della Coppa dei Campioni. Le due squadre europee non sono abituate alla luce artificiale, ma hanno tali uomini di classe da poter superare, come già hanno dimostrato di saper fare, la notevole difficoltà d'ambiente. Dei bianconeri è inutile ricordare i nazionali italiani o danesi. Perfino Vivolo, che sostituisce l'indisposto John Hansen non è nuovo agli incontri internazionali, essendo già stato convocato nella rappresentativa dei giovani. Nell'Austria giocano Stojaspal, Aurednik, Melchior, Huber, Jokach, che già hanno affrontato Parola, Bertuccelli, Mari e Boniperti nell'incontro di Vienna. Si tratta dunque di una partita estremamente difficile.

La gara di questa sera è diretta dall'arbitro Malchez ed ha per guardialinee il brasiliano Gardelli ed il francese Tordjman. Quest'ultimo ha già avuto il medesimo incarico per Italia-Francia disputato a Marassi. A proposito di arbitri, un piccolo scandalo è scoppiato oggi in seguito alla fuga dell'inglese Power, che se ne è partito in aeroplano diretto a casa. I motivi di questo viaggio improvviso sono ignoti. Ad ogni modo il comitato organizzatore ha denunciato il «fuggitivo» alla FIFA. Per una grana che sorge, un'altra scompare. Il reclamo della Juventus, dell'Austria e del Palmeiras contro la scelta delle sedi delle semifinali è stato parzialmente accolto, ed ha provocato una decisione favorevole agli italiani, nel senso che la seconda partita tra Juventus e Austria si giocherà a Rio, sabato pomeriggio, anzichè a San Paulo domenica. I bianconeri partiranno in aereo domani ed abiteranno nell'Hotel Corcovado, dove era l'anno scorso la nazionale svedese e dove attualmente si trova il Palmeiras.

Il Vasco de Gama giocherà invece le sue due partite in sede.

Torniamo all'incontro odierno. La temperatura questa sera a San Paulo si è notevolmente rinfrescata e questo non spiace ai juventini.

Le due formazioni sono:

Juventus: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, Vivolo, Praest.

Austria: Schweda; Melchior II, Jokach; Fischer, Ocwirk, Schleger; Melchior I, Kominek, Huber, Stojaspal, Aurednik.

Il Vasco de Gama affronta invece a Rio il Palmeiras.

Vittorio Pozzo

L'Aosta per sorteggio promosso in Serie C

Nei locali della Lega Nord, a Torino, sono convenuti ieri i dirigenti ed i capitani dell'Aosta, Asti e Verbania per decidere la questione della promozione in serie C. Come è noto, dopo due serie di qualificazioni le tre squadre si trovavano ancora alla pari. Era stato proposto, in un primo tempo, di estrarre a sorte il nome di una società, che sarebbe stata tagliata fuori definitivamente dalla lotta e di far disputare una terza qualificazione alle due rimanenti. Invece il Consiglio Federale, decidendo in base all'art. 5, ha stabilito che si procedesse senz'altro al sorteggio della promovenda. Alla presenza dei dirigenti la Lega, Norri, Bertolio, Cavagnani, Maglio, Morsece e Minà è stata fatta l'estrazione.

La sorte ha favorito l'Aosta che passa pertanto in C. Asti e Verbania rimangono in «promozione».

Il passaggio a Torino del "Rallye des Alpes,,

Domattina, a partire dalle ore 7 circa, transiteranno per Torino, provenienti da Clavières, le macchine del XIV «Rallye des Alpes». Il controllo orario sarà sistemato al casello di Settimo, sull'autostrada Torino-Milano.

All'importante manifestazione internazionale, organizzata dall'Automobile Club di Marsiglia e Provenza, sono iscritti circa 100 concorrenti.

Kubler e Bevilacqua stasera al Motovelodromo

Questa sera, con inizio alle ore 21, si svolgerà al Motovelodromo torinese, una riunione ciclistica internazionale imperniata sulla disputa del G. P. Serse Coppi, al quale parteciperanno le «coppie» Kubler-Croci Torti (Svizzera), Bevilacqua-Leoni (Italia), Carrara-Lapébie (Francia) e Plattner-Weh (Austria).

Il G. P. Serse Coppi, per il quale è in palio un'artistica coppa d'argento, consterà di un «omnium» in 3 prove: velocità (batterie di 3 corridori e finale dei primi), australiana a coppie (giri 16 Km. 4) e giro a cronometro (con partenza individuale lanciata).

Seguiranno un'americana (100 giri Km. 40 con 10 classifiche a punteggio) ed una gara ad eliminazione per professionisti alla quale parteciperanno tutti i concorrenti (esclusi le quattro coppie del Gran Premio Serse Coppi).

L'americana internazionale impegnerà invece le coppie: Kubler-Croci Torti, Lapébie-Carrara, Plattner-Weh, Rigoni-Terruzzi, Maggini-Padovan, Casola-Soldani, Martini-Pasotti, Piazza-Conte, Petrucci-Astrua, fratelli Rossello, Logli-Crippa, Bini-Tosi, Ciolli-Bardocci.

La riunione comprenderà pure gare di velocità per allievi locali ed un'individuale per dilettanti su 20 giri (Km. 5) con 4 classifiche a punteggio.

CINEMA

IL PASSO DEL DIAVOLO, di A. Mann (Metro-Cristallo) — Un giovane indiano, detto «Freccia spezzata», dopo aver combattuto con le truppe nordiste tanto valorosamente da essersi meritato un'alta decorazione, torna alla sua terra con un carico di illusioni sul mutato atteggiamento dei «bianchi» nei riguardi della sua gente; ma già il padre prima di morire, e farà la morte del cane, essendosi il medico del villaggio rifiutato di andarlo a visitare, lo mette in guardia: tutto è come prima, l'odio razziale non perdona, per i bianchi gli indiani sono e saranno sempre degli uomini inferiori, dei selvaggi. E infatti, aizzati da un cavalocchi, e fondandosi su una legge iniqua, un branco di prepotenti penetrano nella ridente vallata che la tribù di «Freccia spezzata» ha da lunghi anni fecondato con il suo lavoro, e fanno opera di scacciarne col ferro e col fuoco il giovane reduce, che fieramente resiste, contendendo metro per metro agli invasori la terra dei suoi padri. Ma l'intervento delle truppe federali, sollecitato da una giovane avvocatessa che ha preso a cuore la causa dell'indiano, mette fine al combattimento, e «Freccia spezzata», ottenuta sicurtà per le donne e i bambini della tribù, muore di ferita, abbracciando la terra che ha tanto amato. E' un film nobilmente severo, intriso dell'amaro della questione razziale; ma anche un film avventuroso e avvincente. Robert Taylor, perfettamente «truccato» da indiano, vi sfoggia una magnifica interpretazione.

vice

Quattro gemelli sono nati in Inghilterra

Bolton (Lancashire), 11 luglio.

Quattro gemelli, tre maschi ed una femmina, sono nati oggi alla signora Hilda Wilkins, di Little Lever, presso Bolton. La madre ed i neonati sono in buona salute.

LA STAMPA
ABBONAMENTI STRAORDINARI per la villeggiatura

Giorni 15	. . L.	300
Mesi 1	. . »	535
Mesi 1½	. . »	875
Mesi 2	. . »	1155
Mesi 2½	. . »	1430

I versamenti possono essere effettuati nel salone pianterreno de LA STAMPA (via Roma angolo con Bertola) dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 14,30 alle 19 ed in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente num. 2/29770.

Gli abbonati che desiderano il cambio indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la dovuta correzione.

BORSE

Mercato di levatura modesta, inquadrato nell'usuale clima di povertà operativa. Sulle voci di primo piano si è prodotta, per inconsistenza, una tendenza debole, appena alleviata in apertura e ribadita con un accenno di maggiore arrendevolezza nella fase terminale della seduta e nel dopoborsa. Sintomi di maggiore resistenza sulle voci minori. [illegible] Titoli di Stato invariati. Diritti Stati: massimo 5, minimo 5, chiusura 5,125. Diritti Colonizzazione Meridionali [illegible]

	10	11		10	11
Ren.CE	66 25	66 25	Ter.M.	84 —	84 —
Ren.3½	69 75	70 25	Italgas	19 50	19 575
» f.c.	67 85	70 35	[illegible]	1046	1040
Red.3½	69 70	69 70	Terni	203 —	201 —
» f.c.	69 80	69 80	P.C.E.	393 —	392 —
Ren.5%	95 —	95 —	[illegible]	383 —	382 50
» f.c.	95 10	95 10	Sip	2472	2454
Red.5%	89 50	89 —	[illegible]	1865	1873
» f.c.	89 70	89 20	Vizzola	2047	2025
Bon.3½	68 80	68 95	Marelli	462 —	462 —
» sc.gr	68 15	68 25	Fiat	459 —	458 —
» f.c.	68 90	69 05	Savigl.	48 50	49 50
» sc.gr	68 20	68 35	Nebiolo	36 —	37 25
Bon.5%	89 60	89 60	[illegible]	109 75	109 50
» f.c.	89 80	89 80	Mont.	763 —	760 —
Bon 51	99 85	99 95	Finsid.	305 —	309 —
Bon 59	97 50	97 50	Ilva	167 75	170 —
Fer.3%	58 —	55 50	Ansaldo	160 —	170 —
Edi.4½	82 80	83 40	[illegible]	2615	2605
Ist. 6%	96 25	96 25	[illegible]	3155	3210
[illegible]	96 —	96 —	Cir	1415	1410
[illegible]	88 —	87 50	Schiap.	300 —	290 —
[illegible]	153 —	153 —	[illegible]	180 50	181 —
[illegible]	90 50	90 10	Rom. c.	43 50	43 25
Tor.4%	90 —	90 —	[illegible]	1360	1405
»5%.33	86 50	86 50	[illegible]	700 —	707 —
»5%.37	86 50	86 50	[illegible]	802 —	802 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	50 —	50 —
» 4%	95 50	95 50	Cart.It.	1865	1860
»3,5%	85 50	85 50	Burgo	4390	4400
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	6250	6250
[illegible]	44 —	44 —	Toro F.	945 —	945 —
»7%.48	37 —	37 —	S.A.I.	[illegible]	[illegible]
»7%.49	37 —	37 —	[illegible]	78 —	78 —
Fiat5%	100 —	100 —	[illegible]	3080	3080
» 6%	88 75	88 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pir.5%	87 50	87 50	Sade	952 —	951 —
» 6%	91 75	91 75	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	102 40	102 40	[illegible]	330 —	300 —
Magn.7	89 —	89 —	West.	274 —	268 —
[illegible]	100 —	100 —	Param.	400 —	410 —
Vit.7%	82 50	82 50	Ghiard.	375 —	375 —
[illegible]	86 —	87 —	Pirelli	863 —	863 —
[illegible]	80 —	79 50	Superg.	205 —	205 —
[illegible]	72 —	72 —	Saffa	718 —	712 —
[illegible]	87 75	87 75	Liq.gas	947 —	950 —
Cart7%	99 50	99 40	Talco	10.400	10.400
Sade7%	89 50	89 —	[illegible]	13.100	13.110
[illegible]	89 75	89 75	Colom.	1160	1150
[illegible]	91 25	91 75	[illegible]	415 —	415 —
[illegible]	91 75	[illegible]	Lanza	2190	2190
[illegible]	88 —	88 —	Amiata	1210	1260
[illegible]	88 —	85 50	Acq.P.	3110	3125
Fer7%	85 —	85 —	Florio	14 —	14 —
A.Can.	6000	6000	[illegible]	3700	3703
» Toro	5800	5800	Silos	6000	6000
Medit.	2705	2705	[illegible]	3425	3325
Meridl.	1340	1337	[illegible]	194 —	194 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85.

Prezzi informativi della valuta: Sterlina oro 6050-6150; Marengo 6250-6350; Sterlina cartacea 1650-1670; Dollaro carta 637-641; Franco svizzero 148-149; Franco francese 178-179; Oro fino 850-870; Argento 20-20,50.

FALLIMENTI — TORINO: **Gherlo Ernesto,** calzature, v. Guastalla 8 (a. sent. 11 luglio; curat. dottor Campo; verif. 20 agosto; giud. Pedroni. — **Vittori ing. Aldo,** ditta S.A.B.I. (applicazioni brevetti industriali e brevetti), [illegible] sent. 11 luglio; curat. avv. Fortino; verifica 5 settembre. — **Gurzio Giovanni, Bartolomeo, Anastasio, Giuseppe,** ditta Torrio Vincenzo e figli, via Stura 48, imballaggi e legnami; sent. 11 luglio; curat. dott. Cappabianca; verif. 21 agosto.

Bollettino della temperatura

Temperature minima e massima delle principali città italiane:

	min	max		min	max
Bolzano	17.4	31,2	Perugia	18.7	29,2
Trento	16.4	34,8	Pescara	18	28,6
Torino	20.4	27,4	Roma	19,6	31,3
Milano	18.4	31,3	Bari	19	27,5
Venezia	20.6	30,5	Napoli	20,6	32
Trieste	22	30,8	Palermo	22	28,8
Genova	25.2	29,6	Catania	22,4	30
Bologna	19.2	35,6	Messina	23	30
Pisa	17.2	33	Sassari	17,8	31
Firenze	19.5	35,3	Cagliari	19,3	27,4
Ancona	24	27,9	Regg. C.	23,2	28,8

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

AFFILATRICE tipo Cincinnati, rettifica Avion, attrezzature vendonsi singolarmente. Moncalieri. Telef. 290-383, pomeriggio.
ALTERNATORE Marelli generatore sincrono S.G. 750/6, Kw. 65, cos. 0,8, V. 500, A. 75, giri 1000 esaportare vende.
CALDAIE semifisse verticali nuove mq. 14-24 pressione 8 a 10 atmosfere, consegne immediate. Scrivere cassetta 4124 SPI, Torino. 52104
CANCELLI robusti belli, tutte misure. Vitiatici, Gasco, via Cuneo 6.
CALZE nylon marca vende occasione piccola partita. Scrivere cassetta 8173, SPI, Torino. 53036
DISPONENDO licenza esportazione Argentina macchine edili stradali, cerco combinazione. Scrivere cassetta 8142, SPI, Torino. 53707
FORNO pasticceria: raffinatrice tre cilindri, vendo. Telef. 46-647 (8-9 - 13-20).
FRANTOIO completo cedesi. Scrivere cassetta 7018, SPI, Torino. 67754
FRANTOIO completo voglio-motore affittasi, combinasi, praticissimo. Scrivere cassetta 7018, SPI, Torino. 67752
FRANTOIO-voglio vendesi. Scrivere cassetta 7018, SPI, Torino. 67753
INGEGNERE compiendo giro Germania Francia accetterebbe incarichi. Scrivere cassetta 8125 SPI, Torino. 53710
MACCHINE Quilici lavorazione legno vendesi eventuale combinazione con locale o cambiasi con automobile. Telef. 45-023.
OCCASIONE piallo combinata a filo 35, 4 lavorazioni modernissima. Telef. 31-914.
PIATTINE e filo rame, fili avvolgimento e per campanelli. Argentieri, via Canova 4, telef. 693-242. 67717
PRESSA elettrica completa di caseari, carrelli, vendesi; adatta carta marchi, trucioli, ecc. Rivat, Vanchiglia 40, telefono 86-514. 67676
TORRONE. Attrezzatura completa con due macchine, tostino, vendo 500.000 messa in opera. Telef. 46-647 (8-9 - 13-20)
VENDO terreno primavalle parallelo semilusso, visibile 14,30-20,30, Obella, Casaltermaggiore 12. 67704

2 ARTICIANATO L. 40 p.p.

ARROTONDATEVI lavorazioni meccaniche precisione, attrezzature, costruzioni speciali, telefonate 20-353. Troverete officina attrezzata, personale competente. Risparmierete tempo, denaro. 67695
AFFIDIAMO ad artigiani attrezzati costruzione maschere [illegible]. Scrivere cassetta 7023, SPI, Torino.
CERCO lavoro rettifica [illegible] Telefonare 22-914.
ESEGUISCO sfogliato tranciato [illegible] Giovanni Giuseppe Cavallo, Strada Genova 34, Moncalieri.
IMBIANCATURA, verniciatura. Elettricità. Ripristini alloggi e negozi. Stocchi, Telefonare 774-333.

3 SOC. CAP. DIL. AZIEN. L. 60 p.p.

AFFARE 16.000.000, causa espatrio, cedesi attrezzata officina stampaggi. Scrivere cassetta 4294, SPI, Torino.
AFFARONE negozio tessuti San Donato 12, cedesi con o senza merce.
AUTORIMESSA con officina bene avviata cedesi. Telefonare 773-110.
AUTORIPARAZIONI garage attrezzato cedesi motivi familiari 1.500.000. Demonte, Giolitti 4. 53842
AVVIATA officina meccanica, macchinario moderno, attrezzature bulloneria, capiente 25 operai, cedesi completa o parte in società. Scriv. cassetta 2069, SPI, Torino.
AVVIATA industria unica in Italia cerca ampliamento valorizzazione cerca socio collaboratore apportante 20-25.000.000. Scrivere cassetta 5091, SPI, Torino.
AVVIATO antico Albergo Due Corone, stallaggio, garage, rimettesi, Rozzi, corso Statuto 1, Mondovì. 53779
BARBIERI cedo vecchio negozio ottima posizione miglior avvenire 1.500.000 trattabili. Eventualmente vendo mobili [illegible] 3.500.000. Rivolgersi Vico Parmigiani 13 R, Genova. 53721
BELLISSIMA pensione primo piano, camere tutte affittate, mobilitata, cedesi occasione. Telefonare 561-453.
CAUSA espatrio cedo officina meccanica con macchinario. Trattabile. Tel. 293-222.
CAUSA salute rimettesi attrezzato salumeria paese basso Valsesia, ampi locali con alloggio, affitto mite. Scrivere cassetta 1099 SPI, Torino. 53858
CEDESI negozio con retro Porta Palazzo miglior offerente. Telefonare 42-926. Scrivere cassetta 5129, SPI, Torino.
CEDESI a persona centralissimo negozio abbigliamento condizioni. Telefonare 682-845. 67677
CEDESI, ritiro commercio, tabaccheria centrale con alloggio. Scrivere cassetta 4278 SPI Torino. 52632
CEDESI piccola azienda abbigliamento bambini forte reddito garantito o accettasi socia. Scrivere cassetta 4286, SPI, Torino. 52781
CEDIAMO licenza avviato posticcio centrale con arredamento. Scrivere cassetta 8335 SPI, Torino. 53765
CEDO autoriparazioni avviatissima causa espatrio 500.000, Telefonare 690-427.
CEDO garage 70 mq., forno, attrezzato per motoscooter oppure qualsiasi industria. Nizza 405, Bosco. 67715
CERCO in affitto piccola officina meccanica o macchinario eventualmente acquisto totale. Scrivere cassetta 1257 SPI, Torino. 25046
CHIOSCO cedesi Porta Palazzo, rivolgersi piazza della Repubblica 1. 53791
DROGHERIA profumeria tutti permessi, [illegible] ottima posizione, cedesi 2.000.000. Telef. 31-407.
EDICOLA giornali centralissima 400 copie cedesi, Martini, Santagostino 6.
FINANZIAMENTO cerca rinomatissima azienda con negozio centrale, aumento produzione. Scriv. cassetta 1290 SPI, Torino.
GERENZA albergo ristorante negozi cercasi ottime garanzie referenze. Scrivere cassetta 4297, SPI, Torino.
NOTA fabbrica macchine industria artigianale molto richieste, apprezzate, agevolando pagamenti, concederebbe esclusività vendita tutta Italia. Occorre forte capitale nessun rischio. Redditi elevati. Occasione rara. Scrivere cassetta 7124, SPI, Torino. 76789
OREFICERIA orologeria centralissima negozio redditizio cedesi 1.500.000. Demonte, Giolitti 4. 53043
OTTIMO affare, S. Mauro cedesi trattoria centrale con alloggio. Richiesta 2.200.000, Saraglia, tel. 82-984.
RITIRANDOMI commercio con 600.000 reddito annuo, accetto solo trattative combinazione con persona pari reddito, scopo reciproca fraterna assistenza. Scrivere cassetta 7015, SPI, Torino.
TORREFAZIONE centrale con alloggio rimesso, richiesta 6.000.000. Tel. 521-658.
TRATTORIA attrezzatura cucina, biliardo, pergolato, 2 camere, rimettesi. Scrivere cassetta 2064, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ACQUISTO contanti villetta 5 camere, cucina, servizi, precollinare Valsalice. Telefonare 520-977. 18030
ACQUISTO villino 2-6 milioni parte contanti rate. Scrivere cassetta 8175, SPI, Torino. 53052
ACQUISTO casetta anche occupata valore 2-3.000.000, zona Barriera Milano. Specificare cassetta 2006, SPI, Torino.
ACQUISTO casetta Torino dintorni, anche occupata. Broffa, corso Francia 95.
ACQUISTO terreno minimo mq. 700, lotteria cortile per costruzione precario, industria silenziosa. Scrivere cassetta 5168, SPI, Torino. 53234
ALL'IMMOBILIARE Lettieri, compra vendita, perizie, consulenze, frazionamenti, Principe Tommaso 31. 26184
ALL'INIZIO corso Francia, pressi piazza Statuto, acquisto palazzina libera eventualmente permuto con [illegible] e stabile libero, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 7013, SPI, Torino. 67734
ALLOGGETTI camera cucina consegna settembre vendonsi. Romaglia 71, telefono 75-428. 67691
ALLOGGETTI 2-3-4 camere liberi subito vendonsi, Via Romagnano 19, ore 17-19, Telefonare 21-117. 53244
ALLOGGI liberi via Cesana 58 vendonsi, visite ore 14-16. 56638
ALLOGGIO signorile in Torino, piano rialzato villetta, cinque camere, giardino, garage, tutte comodità, vendo libero. Telefonare 291-302. 25663
ALLOGGIO signorile panoramico sovrastante Crocetta, vani 7, doppi servizi, recente costruzione, affittato anni due 540.000 annue nette, vendo 5.000.000, Tel. 45-036. 67781
BARDONECCHIA vendo piccolo terreno con diritto ampliamento villetta. Telefonare 57-507. 52638
BELLISSIME palazzine 3-6 camere, ottime, vendesi, via Bellardi angolo Pachiotti, capolinea 6. 25663
CASA civile vani 40, via Pianezza 25, frazionabile e appoggiabile, vende. Scrivere dott. Marengo, via Pianezza 2.
CERCO, su fabbricazione vecchia, 2 stanze cucina, pagamento contanti, possibilmente periferia. Scrivere Salomoni, via Vandalino 50, Torino. 53866
COMPRASI occasione casa civile nuova costruzione 20-30.000.000, esclusi intermediari, dettagliare. Scrivere cassetta 5108, SPI, Torino. 43466
CASA 70 camere, tipo popolare, borgata Parella, vendo, esclusi mediatori. Telefonare 21-117. 53248
CASETTA 5 ambienti, cantina, solaio, acqua, luce, orto, giardino, frutteto, [illegible], posizione incantevole 1000 metri Via, permuto negozio qualsiasi genere, alloggio libero, auto. Scrivere cassetta 7008 SPI, Torino. 67719
CAVORETTO, capolinea 14, vendonsi lotti terreno, bellissima esposizione. Geometra Rocca, Doria 5, telefono 44-242.
COMPARTECIPEREI costruzione versando milioni [illegible] via Po, Garibaldi, corso Vittorio ed località limitrofe, per autorimessa modernissima sotterranea minimo mille mq. regolarmente autorizzata con eventuale negozio vetrina [illegible]. Esamineresi proposte [illegible] locali con corrispondenti requisiti, mediatori esclusi. Dettagliare, scrivere cassetta 1199, SPI, Torino.
CONTANTI acquisto alloggio 5 camere, servizi, terrazza, centralissimo. Telefonare 520-077. 13036
GARAGE nuovo adatto Topolino libero vendo 400.000, Via Morosini 11.
IMPORTANTE azienda cerca terreni zona [illegible] eventualmente annesso fabbricato, adatti costruzione sistemazione colonie 200 bambini circa. Allegare fotografie. Scriv. cassetta 7007, SPI, Torino.
IMPRESA costruzioni, sopraelevazioni, case, ville, ecc. Preventivi a richiesta, prezzi imbattibili. Rosso Giovanni, via Principessa Clotilde 21, Torino.
LIBERI negozio retro laboratorio magazzino, vendo anche separati, Monica 26.
LINGOTTO vendesi terreno metri 400 netti tutti servizi. Telefonare 552-411, ore pasti.
LUSSUOSO alloggio libero adiacente Re Umberto, 8 camere, terrazzo, garage, giardino, vendesi. Telef. 682-038.
MAGNIFICA vista vendo villa, terreno, libera, dintorni Torino. Telef. 556-151.
MEANA di Susa, Gran Borgata, vendesi villa 7 camere, luce, terreno annesso. Rivolgersi Bolley Costanzo. 53765
PALAZZINA libera 8 camere, garage, cantinata, termosifone, giardino cintato, bella posizione comodissima tram, vende dottor Balzanelli, Doria 12. 52596
PANORAMICO terreno collinare m. 5000 [illegible] casa 5 camere legna, acqua, luce, vendesi anche frazionatamente. Telefonare 552-411, ore pasti.
PORTA Palazzo vendo 3 camere terzo piano, una libera. Scrivere cassetta 2078, SPI, Torino. 26215
PRIVATO vende privato libero signorile angolare centralissimo, [illegible] 4 camere, cucina, servizi, piano quarto. Scriv. cassetta 7122, SPI, Torino.
PRIVATO vende alloggio 2 camere, cucina, servizi, paraggi Nizza, esclusi mediatori. Telefonare 23-106.
RE Umberto vicinanze vendo [illegible] alloggio libero garage. Telefonare 293-038.
TERRENO centrale affitto a Impresa. 32 milioni, facilitazione pagamenti. Scrivere cassetta 7003 SPI, Torino. 67703
VENDESI capolinea 14, villa 8 vani, giardino, garage, Telefonare 44-242.
VENDESI alloggi piccoli grandi parte occupati. Ville, cascine, terreni. Saraglia, Bonafous 5, tel. 82-984.
VENDESI belle "mansarde" [illegible] alloggetto, corso Palermo 86, ascensore, bagno. Visibili martedì, giovedì, sabato ore 15-17. 67714
VENDESI terreno agricolo Comune Nichelino, vicino cascina Roffia, di mq. 5200. Rivolgersi cav. Battazzi, c. Ferrucci 44.
VENDO S. Rita lotti terreno 500, 1000, 3000. Telefonare 43-608.
VENDO negozio e retro posizione centrale con o senza alloggio libero [illegible]. Scrivere cassetta 7125, SPI, Torino.
VENDO due soffitte libere centrali. Rivolgersi giornalaio, Settembrini angolo Arcivescovado. 78761
VENDONSI alloggi [illegible] piano, corso Palermo 86, ascensore, termosifone, bagno. Visibili martedì, giovedì, sabato ore 15-17. 67715
VILLA collinare parco acquisterebbe privato. Scrivere cassetta 5135, SPI, Torino.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

ACCETTANSI prenotazioni negozi imminente costruzione via Nizza fronte Riv. Telef. 690-794. 52651
AFFITTASI garages. Via Lamarmora 35.
AFFITTASI locali industriali mq. 120-200 e soprastanti mq. 120-250, eventualmente rinnovabili alloggi. Corso Moncalieri 15.
AFFITTASI ufficio centralissimo libero subito, telefonare 526-995. 53600
AFFITTEREI locale adattabile studio, preferibilmente [illegible]. Perez, Martiri Libertà 11, Torino. 67674
AZIENDA ventennale costruzione moto, scooter, telai, cerca locale con negozio, possibile combinazione. Tel. 690-994.
CENTRALE, cedesi due ampi locali vuoti, uso negozio, con 3 finestre. Scrivere cassetta 8135, SPI, Torino. 53764
CERCASI negozietto adatto parrucchiera, preferibile centrale, telef. 79-888.
CERCO locale 250 mq. circa industria silenziosa. Scrivere cassetta 8147, SPI, Torino. 53831
SETTE grandiosi locali più servizi piano nobile centralissimi lussuosi, modernamente attrezzati impianto telefoni interni, lunga locazione cedonsi rilievo mobili impianti. Rivolgersi Lanificio [illegible], via Giolitti 1. 52865
VIA Bertola affittasi locale su strada mq. 55 adibibile negozio con possibilità 2 camere. Telefonare 31-543.
ZONA Francia affittasi locale industriale con telefono mq. 200 alloggio 3 camere. Andorno, Perone 12. 78794

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p

AFFITTASI centralissimo matrimoniale, pranzo, cucina ammobiliata, ingresso indipendente. Telef. 522-892, pomeriggio.
AFFITTASI centrale appartamento signorile nuova costruzione privato subito, 6 camere, doppi servizi, 2 ingressi. Tel. 73-027.
AFFITTASI signorile alloggio 4 camere, cucina, doppi servizi. Mediterraneo 26.
AFFITTASI appartamento mobiliato, splendida posizione, 3 camere servizi. Telefonare 690-598. 526
AFFITTASI vuoto camera, cucina, servizi, 15.000 mensili, 18 mensilità anticipate. Telef. 36-295. 53745
AFFITTO acquisto 2, 3 camere servizi. Dettagliare offerte. Scrivere cassetta 2055, SPI, Torino. 26115
ATTENZIONE cambio occasione 2 vani cucinino accessori capo linea 14 Lucento, con tre. Scrivere cassetta 4296, SPI, Torino. 52739
CAMERA cucina, qualsiasi posizione, condizione fino moderato, 2 mensilità anticipate, cerco. Scrivere cassetta 4267, SPI, Torino. 52435
CEDESI alloggio due camere cucina, Cavoretto. Scriv. cassetta 4272, SPI, Torino.
CENTRALISSIMO moderno alloggio 4 camere, servizi, cedo affitto fine settembre. Telefonare 48-066. 67420
CERCASI alloggetto precollinare indipendente. Scrivere cassetta 4275, SPI, Torino
CERCASI camera cucina, 10.000-12.000 mensili. Scriv. cassetta 2062, SPI, Torino.
CERCASI 4 camere più servizi. Scrivere cassetta 4271, SPI, Torino.
CERCO 1-2 camere servizi zona Statuto, [illegible], persona [illegible] 19. Telefonare 82-518. 25662
CONIUGI americani con bambino cercano villa ammobiliata precollinare con giardino. Scrivere cassetta 5109, SPI, Torino.
CORSO Galileo Ferraris 77, affittasi piano rialzato. Telefonare 64-450, Lettieri.
GOVERNOLO 20 affittasi alloggio 6 camere accessori 35.000 mensile (Lettieri, 64-490). 26185
PROFESSORE cerca 2 camere servizi zona centrale d'affittare. Telef. 82-750.
SIGNORA sola cerca camera, mansarda, soffitta, senza anticipi, libera subito. Scrivere cassetta 4264, SPI, Torino.
SOLA affitterebbe 1-2 camere servizi, zona Statuto-Francia. Scrivere cassetta 7094, SPI, Torino. 67767
URGENTI alloggetto anche cedibile, [illegible] condizioni. Telefono 50-195, Mazzini 14.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

AFFITTASI montagna alt. 1100 bella camera cucina. Rivolgersi [illegible], San Tommaso, P. Micca. 53036
AFFITTO grange con compagnia m. 1100 volendo pensione. Scrivere cassetta 7115, SPI, Torino.
BARDONECCHIA affitto 3 camere agosto-settembre. Telefonare 775-310, ore 12-15.
BARDONECCHIA, appartamenti signorili 5 letti. Casa Cinema, telefono 58-405. 53767
CENTRO Ulzio (Val Susa) cedesi 6 camere ammobiliate. Scrivere cassetta 5185, SPI, Torino. 53220
LUGLIO-agosto affitto appartamento sei letti, altro 3 letti, Grassi, Noli (Savona).
MONTAGNA Exilles affittasi alloggio stagione estiva. Fontan, Galliari 8.
VIAREGGIO, affittasi villino prospiciente pineta, vicino mare. Telefonare Torino: 693-287. 68740
[illegible] Monferrato, affittasi subito matrimoniale, cucina, bagno. Telef. 522-992, pomeriggio. 70778

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p.p.

ALASSIO, Pensione centrale, luglio 1400, recinto cabina, prenotatevi, Albo Luigina, via Mazzini 18. 25594
LURISIA (Cuneo), Pensione S. Luca, vitto normale e diete integrali, confort acque radioattive. 53564

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

IMPIEGATA seria offresi, lavori ufficio, svolgerei proprio domicilio. Orti, Corsamilia 4. 63748
GEOMETRA compulsista lunga pratica ufficio, disponendo ore libere pomeridiane, assumerebbe incarichi contabilità, disegni, corrispondenza, anche proprio domicilio. Modeste pretese. Scrivere cassetta 5120, SPI, Torino. 53714
PRATICO analisi tempi, preventivi lavorazione, accetterebbe lavoro anche a domicilio. Telefonare 774-276.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI camera due letti comodità, [illegible], Bellore 9, piano terzo.
AFFITTASI camera ammobiliata matrimoniale uso cucina. Portineria via [illegible] 9.
CENTRALISSIMA matrimoniale ammobiliata tutte comodità. [illegible] 7.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

ASSISTENTE cerca importante ditta impianti AT e bt, età, pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 7065, SPI, Torino.
ASSUMIAMO tornitore abilissimo. Pero, via Tesso 8. 53666
ASSUMO ragazza 20enne per studio dentistico, pulizia e porta; referenze. Scrivere cassetta 2064, SPI, Torino.
CERCANSI abilissime lavoratrici maglia mano. Scriv. cassetta 7104, SPI, Torino.
CERCANSI uomini, donne [illegible] sole e robuste lavoranti a mano. Presentarsi Biancato, corso Vittorio 96.
CERCANSI uomini, donne [illegible] robuste lavoranti a mano. Telefonare 601-464. 53129
CERCASI tornitore provato capacità. Scrivere cassetta 2072, SPI, Torino.
CERCASI cameriera praticissima cucina, buona retribuzione, libera subito, massime referenze, disposta recarsi collina [illegible]. Telefonare 31-441.
CERCASI manicure parrucchiera. Corso Re Umberto 37, telefono 40-346.
CERCASI apprendista sarta uomo. Mistrangelo, via Giuseppe Verdi 15.
CERCASI da famiglia donna giornata tutto fare per paese vicinanze Torino. Telefonare giovedì dalle 13-18 al 52-948.
CERCASI commessa [illegible] pratica drogheria. Scrivere cassetta 4276, SPI, Torino. 53635
CERCASI abile tellaio carrozzeria 1a categoria. Indispensabili referenze. Via [illegible] 50, Torino. 53227
CERCASI persona servizio tuttofare. Rivolgersi Casotti, Bolero 18.
CONTABILE provetta cercasi subito da importante società commerciale. Scrivere indicando età, posti occupati, referenze: cassetta 7124, SPI, Torino.
FABBRICA mobili cerca tecnico pratico rilevazione tempi lavorazione, impianto cottimi, incentivi produzione. Dettagliare referenze, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 2605, SPI, Torino.
GUADAGNERETE bene mensile entro un mese imparando taglio [illegible] confezione camicia lingeria, [illegible] Procuro lavoro. Sacco, piazza Solferino angolo Giovanni Prati 1. 53292
IMPORTANTE azienda petrolifera Genova cerca elemento italo-inglese perfetto conoscitore lingua inglese per traduttore ufficio estero disposto trasferirsi Genova proprie spese. Scrivere [illegible] 7131, SPI, Torino. 78798
IMPORTANTE ditta assume fattorino 17-18 anni per commissioni bicicletta triciclo. Indicare età, posti occupati, referenze controllabili. Scrivere cassetta 7124, SPI, Torino. 78770
IMPRESA costruzioni cerca capo cantiere veramente abile, lunga pratica lavori edili cemento armato. Scrivere cassetta 8136, SPI, Torino. 53772
IMPRESA edile cerca impiegato tecnico lunga pratica contabilità lavori, misurazioni, preventivi. Scrivere cassetta 8130, SPI, Torino. 53773
INDUSTRIA [illegible] Torino cerca capi reparto specializzati articoli tecnici, [illegible]. Indicare referenze, posti occupati, pretese. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere cassetta 2635, SPI, Torino. 26042
MAGAZZINIERE imballatore pratico e montatore banco piccoli complessi cerca officina elettromeccanica. Scrivere indicando posti occupati, referenze: cassetta 5128, SPI, Torino. 53263
MASSAGGIATORE diplomato esperto [illegible] cerca industriale [illegible] immediato. Scrivere precisando titoli, referenze, età: cassetta 5124, SPI, Torino.
OCCHIALERIA Raviol, via Asti 24, cerca pulitori politrici di produzione specializzati lavori minuti. 78706
SISAL cerca avventizi per scrutinio notturno. Santa Teresa 7. 78750
STENODATTILOGRAFA corrispondente provetta italiano, tedesco, eventuali conoscenze francese, inglese, cercasi. Rolla & C., Saluzzo 58. 53299
STENODATTILOGRAFA pratica cercasi [illegible]. Indicare studi, età, posti occupati. Scrivere cassetta 2080, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive.

ABILE disegnatore progettista ramo automobilistico, meccanica generale, carrozzeria, prospettiva offresi. Scrivere cassetta 4265, SPI, Torino. 52636
AGGIUSTATORE specializzato 27enne [illegible] accetterebbe qualunque lavoro. Rainero, Tripoli 73. 53227
AGGIUSTATORE specializzato stampista attrezzista. Qualunque prova capacità. Marchesi, Francia 231.
ASSISTENZA compagnia malati, vecchi, bambini giorno notte, iniezioni, telefonare 84-756. 53876
CONIUGI offresi custodi villa Torino o vicinanze. Scrivere cassetta 5130, SPI, Torino. 53236
CONIUGI lombardi offronsi portinai. Scrivere cassetta 4268, SPI, Torino.
DICIASSETTENNE pratica tutti lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 7120, SPI, Torino. 78755
DICIASSETTENNE diplomata stenodattilografa, bella presenza, volenterosa, offresi primo impiego. Referenze. Telefono 693-555. 53774
DISEGNATORE aggiustatore tornitore offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 4262, SPI, Torino. 52667
FUOCHISTA patentato 1° grado, lunga esperienza, offresi. Telefono 490-920.
GIOVANE ventenne offresi per qualsiasi occupazione come garzone azienda agricola o industriale, referenze. Scrivere cassetta 4270, SPI, Torino. 52648
GIOVANISSIMA, licenza commerciale, stenodattilografa, complementario, primo impiego. Telefonare 537-171.
IMPIEGATA pensionata offre controllore, proprietario, amministratore [illegible] ore quotidiane gratuite ufficio compenso camera cucina vuota, fino mite. Scrivere cassetta 7008, SPI, Torino. 67719
LAUREATA farmacia offresi anche periodo ferie. Telefonare Franco 62-480.
MAGAZZINIERE provetto, referenze primarie, offresi. Scrivere cassetta 7061, SPI, Torino. 67695
PERITO meccanico offre 30.000 procurandogli lavoro adeguato. Scrivere cassetta 5088, SPI, Torino. 53098
QUARANTAQUATTRENNE, conoscenza inglese, francese, cerca custodia villa, fattore tenuta, disposto recarsi estero. Scrivere Marengo Giuseppe, Cherasco (Cuneo)
QUARANTENNE autista, motocarriola, esperto qualunque tipo macchina, pratico tutta la città spedizioni (clienti). Rosso, Spezia 27. 53747
SEGRETARIA, patente auto, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 4279, SPI, Torino. 53672
SIGNORA 35enne cerca qualsiasi lavoro leggero e decoroso. Telefonare 36-401.
SIGNORINA, infermiera diplomata scuola convitto, abilissima, occuperebbesi ospedale, clinica privata, anche presso signora anziana. Ottime referenze. Scrivere cassetta 2073, SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA, secondo impiego, referenze, minime pretese, offresi. Scrivere cassetta 4266, SPI, Torino.
STUDENTE politecnico cerca lavoro anche notturno. Scrivere cassetta 4278, SPI, Torino. 53676
TRENTENNE segretaria direzione corrispondente stenodattilografa conoscenza francese inglese presenza moralità riservatezza referenze primordine libera subito offresi. Scriv. cassetta 7117, SPI, Torino.
VENTISEIENNE pratico commercio contabilità patente offresi magazziniere commesso. Telefonare 73-114.
VENTITREENNE bella presenza impiegherebbesi, cassiera, commessa, cameriera. Scrivere cassetta 4283, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

A introdotto rappresentante affidiamo vendita Polish smalti americani. Scrivere cassetta 4274 SPI, Torino.
ASSUMIAMO introdotto autoaccessori elettronica città, altro introdotto radio zona Piemonte. Scrivere cassetta 7024, SPI, Torino. 67767
CERCANSI seri produttori regionali guadagno sicuro, Sapi, Montebello 34, Torino.
CERCASI giovane viaggiatore per Torino alimentari. Ottime provvigioni. Referenze. Scrivere cassetta 8126, SPI, Torino.
DIRETTORE vendita capacità organizzazione e vendita macchine per negozi assumerei. Referenze controllabili, cauzione vincolata 1.000.000. Scrivere cassetta 7002, SPI, Torino. 67721
DISPONENDO locale interno rappresentare [illegible] Casa con deposito per Torino e Piemonte. Scrivere cassetta 5130, SPI, Torino. 53215
MARCA mondiale TV inglese assumerebbe abile introdottissimo rappresentante per Torino; esigesi referenze assolutamente serie provata capacità. Scrivere cassetta 7119, SPI, Torino. 78751
PERSONA comprovata onestà offresi come piazzista qualsiasi genere. Scrivere cassetta 4293, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

ACQUISTO bottiglie, damigiane, libri, ferro. Telefonare 692-917. 53746
BOXER cuccioli belli, pedigree vende. Joannis, piazza S. Rita 5, Torino.
COMPRO da privato 2 vasi Sevres. Scrivere Agenzia Sommacampagna 9, Torino.
DUE bilance e affettatrice vendo come nuove, occasionissima. Telefon. 32-011.
ESPATRIANDO vendonsi poltrone, cucina, salotto dorato, armadio, scrivania, [illegible], via Canova 38.
FERROVIE Stato vendono gomme in coperture e camere d'aria per automezzi nuove ed usate servibili. Rivolgersi entro 16 corrente al Servizio Approvvigionamenti, piazza Croce Rossa, Roma.
MACCHINA cucire serie Pfaff 34 nuova vendo. Marchisio, [illegible] 46.
OCCASIONE Pianola portatile, Olivetti studio portatile, fornello gas, cinepresa elettrica. Telefonare 553-751.
OCCASIONE camera letto matrimoniale [illegible] mogano, camera [illegible] moderna vendonsi. Telef. 81-385, Mazzini 82.
OCCASIONE vendesi camera matrimoniale radica. Telefonare 771-578, ore 19-21.
OCCASIONISSIMA. Magnifica lupa ventidue mesi, moderna radiofonobar vendesi. Telefonare 34-853.
SETTER irlandese femmina mesi 14 bellissima pedigree vendesi. Rondinetti (Cuneo). Ristorante Margherita. 53745
SPECCHIERE, lampadari, appliques, lucerne, cornici. Fabbrica, via Gioberti 72.
VENDO frigorifero famiglia, Isotherme, serie C, ottime condizioni, funzionante, prezzo conveniente; macchina scrivere Olivetti, tipo portatile lcs, come nuova, provvista accessori. Telef. ore pasti 87-514.
VENDO frullino gruppo macchina caffè, microfono Marelli. Vittorio 227, Bruno.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

ACQUISTO 514 Balilla anche spider. Scrivere cassetta 4265, SPI, Torino.
AFFARONE ditta vende permuta 1100 E. Regina Margherita 153 bis, telef. 45-871.
A privato vendo Ardea 1a serie [illegible] ottima, Caraglio 73.
APRILIA 1350 lusso perfetta vende privato. Telefonare 43-052.
APRILIA 1500 perfetta 12 Volts vendo cambio 1100, Ardea, Topolino. Tel. 48-773
APRILIA 12 Volts 6 Volts vendo [illegible] rateizzo. Telefonare 44-112.
ARDEA 1a serie vendo a privato, Caraglio 73. 20207
ARDEA 6-12 Volts, 500 B-C giardinetta, 1500 D, vende, permuta, facilita. Montanero 13, pomeriggio. 12222
ARDEA 5 marce come nuova vendo: Ramella, via Francesco Assisi 15.
ARDEA cabriolet sport 2 posti nuova vende privato. Via Giolitti 18.
ARDEE [illegible] e Balilla camioncino vendo cambio rateizzo. Telefonare 54-112. 53083
AUTOCARRO benzina 20 q.li. 6000 km., vendesi, Lazzero, Vittorio Veneto 21.
AUTOMOBILISTI attenzione, nuova apertura Elettrauto [illegible], corso Vittorio Emanuele 117, telefono 520-148.
BELLISSIMO 1100 (1948) come nuovo vendo. Via Exilles n. 18.
CAMION portata q.li 13 vendo e cambio con vettura. Telefonare 73-878.
CAMION Renault vende privato ottime condizioni. Telefonare 350-293.
CAMIONCINO 1100, 514, [illegible], vendo, Via Romagnoli 5.
CAMIONCINO Lancia 21 q.li appena revisionato occasionissimo vendo. Telef. 73-987.
CAMIONCINO Balilla meccanica garanzia scritta 310.000 vendo. Via [illegible] 7.
CEDO contratto 1100 BL. luss. Telefonare mattino 65-624.
CERCASI Aprilia recente. Scrivere indicando prezzo cassetta 5119, SPI, Torino.
COMPRESSORI revisioni riparazioni accurate. Via Pinerolo 2, telefono 20-366.
COMUNICATO Motom. La Soter informa la spettabile clientela che in data 28 giugno il Ministero dei Trasporti ha confermato, con circolare 149/1951, che il Motom 48 è considerato velocipede con motore ausiliario e pertanto è esente da targatura. 12478
DIPENDENTE vende privato 500 C. Telefonare 81-386. 26190
DIPENDENTE vende 500 C pelle 540.000, km. 4700. Telefonare 291-276.
DIPENDENTE vende 500 C Km. 9000 trasformabile. Telefonare 774-546.
ESPATRIANDO vendo maggior offerente moto Norton 500 due tubi. Drago, Umberto 37. 26143
GIARDINETTA 500 C km. 6500 carrozzata Weber gomme Michelin. Tel. 80-678.
GIARDINETTA cinquecento come nuova accessori vendo quindici luglio. Telefonare 44-031. 26102
GIARDINETTE, Legno macchiato, annerite, poca spesa, poco tempo, riformano nuove. Capponi, Giacosa 13, tel. 683-968.
GILERA Saturno Sport 1950 raro occasione 6800 km. vendo carrozzino due posti Parri 450.000, Castagneri, via Arquata 22/41. 26161
GUZZI 500 ottima 150.000 vendo. Carretta, via [illegible] 2. 53733
GUZZINO 65 nuovo nuovo, vendo. Telefonare 54-663. 52686
HARLEY Davidson 1200 cedesi, cambiasi con Lambretta. Telef. 82-751, Giansero.
INTERESSANDOVI, 1500, 1100, Aprilia, Balilla, cambi, rivolgetevi [illegible] Sassari 29. 26166
JAP 250 valvole in testa bella. Telefonare 779-463. 56660
LA Ditta Lanza, corso Marconi 25, specializzata compra, vendita, riparazioni motoscooter, informa la spettabile clientela che dal giorno 1o luglio ha cambiato proprietario, continuando nel servizio accurato e prezzi modici.
LAMBRETTA «B» occasione vendo con accessori. Alcardi, corso Svizzera n. 92.
MILLEQUATTROCENTO seminuova vendo, cambio, rateizzo. Telefonare 44-112.
MOTO Bianchi 500 VL molleggiata buone condizioni vendo. Telefonare 771-885.
MOTOCARRO elettrico Pellizzari usato, portata 10 q.li, vendesi. Telef. 290-541.
NORTHON [illegible] 500 perfetto ordine marcia. Telefonare 64-781.
OCCASIONE ritirando 1400 vendo 1100 2a serie come nuova. Telefonare 21-029.
OCCASIONE [illegible] con cassone. Madama Cristina, 114 [illegible] 15-17.
OCCASIONE avendo moto Gilera 5 bulloni: via Nizza 95 ([illegible]).
PANTHER 600 sidecar biposto perfettissima privato vende miglior offerente. Fotografia, Garibaldi 35. 52148
PRIVATO vende o cambia con macchina autocarro Dodge 30 quintali perfetto. Via Nava 26. 78786
PRIVATO vende Matchless 350 cc. L. 220.000. Telef. 521-778, ore dei pasti.
PRIVATO vende Vespa 125 ottimo stato del 1950. Telefonare 23-005. 26191
PRIVATO vende Opel Olimpia ottimo stato, [illegible], telefono 652-481.
PRIVATO vende a privato giardinetta carrozzata Viotti, [illegible] Tel. 88-716.
PRIVATO vende 1100 E come nuova. Visibile Bonfante, corso Unione Sovietica 37.
PRIVATO vende 1400 esclusi mediatori. Scollone, Sacchi 56, Torino.
PRIVATO vende a privato 1100 (1948) seminuova. Telefonare 296-874.
PRIVATO vende Augusta terza serie seminuova 480.000. [illegible], via Bertone 3. 53043
PRIVATO vende moto 250 buona meccanica, Visconti, via [illegible] 79.
SOCIETA' vende privati 1500 C. Aprilia 1350. Pigafetta 5, telefono 560-082.
TOPOLINO «A» [illegible] motore 122.000, 160 ottime condizioni vendonsi causa partenza. Telefonare 43-667.
TOPOLINO [illegible] perfetto. Vendesi, Cesare Battisti 3, portineria, telefono 46-294.
TOPOLINO «C» come nuova 14.000 km. vendesi. Telefonare 30-420.
TOPOLINO vende privato ottime condizioni. Unione Sovietica 113, telef. 694-173.
TRIUMPH 350 seminuova vendo. Telefonare 63-891, ore pasti.
TRIUMPH bello potente vende privato. Robando, via Donati 20, pomeriggio.
VENDESI Harley Davidson 750 [illegible] carrozzino Parri biposto. Visibile oggi Brunelleschi 30, capolinea tram 6.
VENDESI M.V. scooter seminuova. [illegible] Madama Cristina 107.
VENDO 1100 [illegible] Fiamma, 160.000 trattabili. [illegible], Barbaroux 8, visibile 18-20.
VENDO bellissima motocarrozzetta, [illegible], Sant'Anselmo 26. 52607
VENDO motociclo JAP 250 cc., perfetta, molleggiata, lire 155.000, trattabili contanti. Scrivere cassetta 1285, SPI, Torino.
VENDO [illegible] 250 molleggiata efficientissima. Vittone, Salabertano 84, ore 17.30-20.30. 25409
VENDO Vespa ottima L. 125.000. Telefonare 16-514, ore pasti.
VENDO 1100 Fiat prima serie ottimo stato. Telefonare 71-857, dalle 13 alle 14.
VESPA cedo maggior offerente completa accessori. Pomeriggio; Florio, Catania 17.
VESPA '51 accessori vendo 180.000. Telefonare 554-963. 67694
VESPA 1951 nuova vendo 185.000. Bellrame, via San Secondo 9.
VESPA nuova vendo, comprese giardinetta 500 B. Telefonare 65-476, dalle 12-14.
A 150.000 Lambretta C ottimo stato, con accessori vendo. Telefonare 61-417.
500 vendo in ordine causa [illegible] ditta. Telefonare 41-863.
1100 A 2a serie seminuova vendo dottore 450.000, Autorimessa, via Chivasso 7.
1100 E nuovissima vendo. Telef. 87-700, dalle 18,30-21.
1100 E nuovissima vendesi. Telef. 73-880.
1100 E, aprile 1950, perfetto ordine vende privato. Telefonare 74-420.
1500 D pelle 200.000, Topolino furgone 250.000, Topolino [illegible] 350.000. [illegible] Tasso 2. 53316

RIVOLUZIONI DI CONTINENTI

Il risveglio dell'Africa

Il progresso del popolo nero e gli interessi europei - I metodi degli inglesi - Autogoverno della Costa d'Oro presieduto da uno statista negro - Associare gli africani ai destini della nostra civiltà

Qualcosa si muove nell'Africa nera; un'irrequietezza serpeggia, attraverso tutto il continente, dal Capo di Buona Speranza al Golfo di Guinea. E' il popolo nero, la massa sinora amorfa, che si viene svegliando; movimento ancora slegato e lento, ma che potrebbe sfociare, tra non molti anni, in risultati improvvisi, inattesi da chi non si sia curato di scrutare i primi sintomi del fenomeno.

Se l'esperienza vale ad insegnare qualcosa, l'esempio della «rivoluzione asiatica» dovrebbe pur fornire un salutare ammonimento. Quello che potremmo chiamare il «risveglio africano» sta infatti seguendo, a distanza di qualche decennio, la traccia segnata dal grande sommovimento asiatico; e poichè oggi la storia si muove d'un moto sempre più accelerato, non è quindi affatto da escludere che la riscossa africana possa bruciare le tappe in confronto con quella asiatica. Il fatto stesso che la seconda, in ordine di tempo, possa avvalersi dell'esempio offerto dalla prima e su di esso far leva, costituisce già un notevole fattore di acceleramento.

Immenso serbatoio

Una fondamentale differenza certo sussiste tra Asia e Africa: un Nehru, un Mao hanno potuto alimentare le loro rivoluzioni alle fonti di tradizioni millenarie di cultura; possibilità questa che ovviamente manca agli africani. Ma questo partire dalla *tabula rasa*, o quasi, non può forse a sua volta porgere un ulteriore incentivo a chi intenda suscitare un processo rivoluzionario?

A questo sordo rumore che sale dall'Africa, oggi l'Europa non riesce a prestare orecchio, troppo assorbita da ardui problemi che chiedono urgente soluzione. Eppure si tratta d'un problema essenziale; e ciò non solo per il suo aspetto positivo, cioè per la modificazione che potrebbe ricevere l'equilibrio mondiale in seguito alla emancipazione africana, ma anche per quello negativo, per il duro contraccolpo che l'Europa verrebbe a subire in seguito alla perdita dei possessi africani. Se l'Africa si svincola dall'Europa, svanisce per sempre, è evidente, ogni possibilità di quell'integrazione tra i due continenti alla quale si è spesso pensato come a rimedio e compenso per la perdita dell'Asia. Come il secolo XIX, si sostiene, è stato quello dell'Asia, così il XX sarà quello dell'Africa: l'Europa altamente industrializzata si integrerà con l'Africa, ancora in gran parte vergine, immenso serbatoio di materie prime, capacissimo mercato di assorbimento di prodotti industriali. Progetto suggestivo, ma che, per potersi sviluppare in pieno, deve essere sottoscritto oltre che dagli europei, anche dagli africani.

Di ottenere questo indispensabile avallo si stanno attivamente preoccupando, dalla fine della guerra, gli inglesi. Essi cercano di favorire, anzichè ostacolare, il movimento africano, sperando così di poterlo in qualche modo imbrigliare e di poter quindi restare ancora in Africa, se non più da padroni assoluti, quanto meno da cooperatori indispensabili dei popoli arretrati nel loro cammino verso il progresso. Gli inglesi, in altri termini, tentano di salvare il salvabile, nella speranza di potersi indennizzare con un impero africano del perduto impero asiatico. Che poi a questo preciso calcolo si unisca il tipico idealismo biblico degli anglosassoni, che gli inglesi sentano cioè di adempiere la missione di avviare all'autogoverno, e alla civiltà in genere, i popoli neri, è questione che non altera per niente l'effettivo procedere della politica africana inglese.

Le giuste esigenze

I modi seguiti dagli inglesi per raggiungere lo scopo prefisso sono naturalmente diversi, a seconda delle varie opportunità offerte dalle situazioni locali. Tipico è il caso della Costa d'Oro, la colonia nella quale il progresso verso l'autogoverno è più avanzato. Durante la guerra, migliaia e migliaia di negri di quella regione andarono a combattere per la madrepatria in Birmania. Tornati a casa, giunse loro notizia che la Birmania aveva ottenuto l'indipendenza. Naturale quindi che si domandassero: e perchè no anche noi? Da ciò l'inizio d'un vivace movimento che condusse anche a gravi tumulti, nel '48, in seguito ai quali il Governo inglese si decise a prendere l'iniziativa, concedendo una Costituzione, entrata in vigore lo scorso febbraio.

La Costa d'Oro fu così dotata d'una Assemblea legislativa, i cui membri sono quasi tutti indigeni eletti, e addirittura d'un Gabinetto responsabile, composto da otto negri e quattro funzionari bianchi. Fattesi, nel febbraio stesso, le elezioni, risultò vincitore proprio il partito che aveva agitato la bandiera rivoluzionaria, il cui capo si trovava allora in carcere, per motivi politici. Seguendo il metodo già adottato con Gandhi, gli inglesi non esitarono a scarcerarlo: e oggi il dr. Kwame Nkrumah, il negro laureatosi negli Stati Uniti, presiede il Gabinetto della Costa d'Oro. Interessato al meccanismo di governo, Kwame Nkrumah ha messo da parte, almeno per ora, il sogno di una Unione delle Repubbliche socialistiche sovietiche dell'Africa Occidentale, che gli era sorto in mente frequentando i circoli comunisti inglesi, e si limita a perseguire un sempre maggior ampliamento dell'ottenuto autogoverno.

Altrove gli inglesi vanno escogitando invece altre soluzioni; così nell'Africa Centrale è di questi giorni la pubblicazione del progetto che mira a fondere in un unico *Dominion* le due Rhodesie e il Nyassaland. Qui sorgono altre difficoltà, derivanti dal diverso grado di sviluppo costituzionale raggiunto dai diversi paesi; e soprattutto dal fatto che, dove i bianchi esercitano il potere senza il controllo di Londra, ivi essi tendono a tenere nelle peggiori condizioni di soggezione i negri. A tutrice di questi si pone appunto l'Inghilterra, volendo con ciò evitare il ripetersi di quanto sta avvenendo nel Sudafrica, dove la sconsiderata politica razzistica del governo nazionalista vien creando una situazione pericolosissima.

E forse l'unico modo ancora possibile per evitare che l'*imperialismo nero* travolga del tutto quello bianco, è di accogliere le giustissime esigenze degli africani e di associarli, fin dove ciò riuscirà, ai destini della nostra civiltà.

Ferdinando Vegas

L'INVITO ALL'ALLEANZA PER UN'AZIONE COMUNE

Probabile risposta negativa dei sindacati liberi ai comunisti

Il congresso mondiale di Milano si chiude oggi - L'on. Pastore tra i candidati alla presidenza generale dell'organizzazione

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 11 luglio.

Il secondo Congresso mondiale dei liberi sindacati iniziatosi mercoledì scorso è ormai alla fine: domattina l'assemblea chiuderà i suoi lavori con l'approvazione delle diverse mozioni economiche, sociali e finanziarie. Si tratta di documenti di rilevante importanza sia per il loro contenuto intrinseco sia in quanto sintetizzano le aspirazioni e la volontà di 52 milioni di individui; di essi non potranno non tenere conto le organizzazioni internazionali ed i governi dei vari Paesi. Converrà quindi illustrarle convenientemente. Ma intanto non si può negare che l'interesse del Congresso sia di colpo aumentato per l'inatteso passo della Federazione mondiale dei sindacati socialcomunisti.

La lettera da Vienna

Tre giorni fa, infatti, ai dirigenti dell'assemblea milanese giungeva una lettera da Vienna nella quale l'esecutivo della Confederazione mondiale comunista, riunito nella capitale austriaca, proponeva un incontro tra i due grandi organismi per concordare una azione comune allo scopo di realizzare concordemente un insieme di rivendicazioni operaie.

«La cosa era sorprendente — ci diceva oggi l'on. Pastore — in quanto, nello stesso giorno in cui ricevemmo la lettera, giornali e manifesti comunisti continuavano a definire noi, esponenti del libero sindacalismo mondiale, come gli scissionisti, campioni di tutti i tradimenti. Di per sè la mossa comunista era abile, soprattutto sotto l'aspetto psicologico propagandistico (e non è azzardato attribuirne la paternità all'on. Di Vittorio) in quanto faceva balenare la possibilità di una intesa fra i 52 milioni di iscritti alla nostra Confederazione ed i 78 milioni che essi affermano di avere, ed in caso di rifiuto ci se ne attribuiva la responsabilità».

«In effetti — ha continuato l'on. Pastore — dopo un attimo di sorpresa ciò è apparso chiaro a gran parte di noi (il sindacalista piemontese è membro dell'esecutivo mondiale della C.I.S.L.): come può essere possibile al vertice questa intesa fra quadri dirigenti, mentre alla base continua la intimidazione e la sopraffazione comunista? Secondo me la risposta doveva essere immediata e nettamente negativa».

La risposta definitiva verrà data domattina dal Congresso, al quale l'apposita commissione sottoporrà il testo della risposta. Per quanto ufficialmente nulla sia stato comunicato, è facile prevedere quale essa possa essere: piuttosto sarà interessante notarne il tono. Si diceva oggi che Léon Jouhaux ed i francesi abbiano cercato di attenuarne la forma, ma inutilmente. Secondo indiscrezioni statunitensi, infatti, la risposta sarà estremamente dura e dirà in sostanza: «Siamo pronti a parlare di fronte unico dei lavoratori di tutto il mondo appena voi avrete abolito tutti i campi di concentramento e il lavoro schiavista; avrete permesso ai vostri sindacati di esistere come organizzazioni differenziate dal partito e dal governo; avrete infine dimostrato di essere voi stessi una federazione realmente sindacale e non una «organizzazione fantasma».

Quest'ultima accusa, rivolta alla F.S.M. che conta diverse decine di milioni di aderenti, ha sapore di paradosso: secondo Oldenbroeck, segretario generale della C.I.S.L., che ha coniato il termine di «organizzazione fantasma», essa è perfettamente giustificata in quanto i sindacati di tipo russo non hanno niente a che vedere con il sindacalismo democratico.

La questione non mancherà di avere sviluppi polemici nel mondo e nel nostro Paese: notiamo *en passant* che anche su questo argomento la delegazione italiana, ed in particolare il suo *leader* on. Pastore, ha assunto una posizione di punta imponendosi agli altri rappresentanti. Ed a proposito dell'Italia, ci preme notare che, secondo quanto ci risulta da fonti sicure, l'apposita commissione ha approvato all'unanimità la proposta avanzata da Antonini d'inserire nella relazione generale conclusiva — che domani il Congresso sarà chiamato a sanzionare — la richiesta formale di revisione del nostro trattato di pace.

I probabili neo-presidenti

Altro segno evidente della importanza della posizione italiana in seno alla Confederazione mondiale dei liberi sindacati, è la candidatura di Pastore alla presidenza generale. L'attuale presidente, Finet, lascia la carica per assumere il posto di rappresentante della C.I.S.L. nel Piano Schuman: per la sua successione si fanno i nomi dell'on. Pastore e di Tewson. L'italiano sembra appoggiato soprattutto dagli americani; il segretario delle *Trade-Unions* inglesi, dai suoi e dagli asiatici. Sir Albert Tewson appare un po' il favorito, ma nessuna decisione è stata ancora presa. Comunque il solo fatto che il rappresentante di un milione 200 mila nostri lavoratori sia in ballottaggio per la carica suprema con il delegato di 7.833.335 membri delle *Trade-Unions* appare di per sè significativo. E in ogni modo il seggio dell'on. Pastore nell'Esecutivo mondiale è garantito.

Il Congresso deve terminare entro le ore 13 di domani, ed avrà un compito non facile per eleggere tutte le cariche e votare tutte le mozioni conclusive. Segnaliamo intanto, tornando all'Italia, che la domanda di affiliazione alla Confederazione mondiale della socialdemocratica U.I.L. verrà esaminata — secondo quanto oggi ufficialmente comunicato — entro tre mesi nel corso della prossima riunione del nuovo Comitato esecutivo.

G. Giovannini

EPILOGO DELLA TRAGEDIA DI SALUSSOLA

L'assassino si getta sotto un treno dopo lungo vagabondare per i boschi

Due biglietti: uno al marito e padre delle vittime, l'altro senza destinatario, costituiscono la confessione della passione morbosa e della premeditazione del dramma

(Dal nostro inviato speciale)
Salussola, 11 luglio.

Sbucando oggi alla mezza da un cespuglio lungo la linea Santhià-Biella, a venti metri dall'automotrice diretta a Torino, Dante Schiavon, il ventenne assassino di Lidia Vogliotti e della piccola Dolcina, si è fatto sfracellare dalle ruote.

Quarantaquattro ore è durato il suo dramma di uomo braccato. Ha vissuto queste ore in un raggio di pochissimi chilometri dalla casa di Lidia Vogliotti, sui luoghi che videro il loro amore tempestoso. Il cerchio si stringeva, i carabinieri pullulavano da tutte le parti, da ogni cespuglio poteva sorgere una pattuglia. La stessa popolazione era tesa nell'ansia di catturarlo. Nelle ore trascorse dalla sua fuga, forse egli non ha mangiato, non ha dormito. Non ha fumato; in tasca aveva un accendino ma non una sigaretta. Nel portafoglio non gli sono state trovate che poche decine di lire.

Non ebbe il coraggio di sopprimersi con la stessa arma che aveva dato la morte alla donna amata. E aveva infatti abbandonato il fucile, con due cartucce in canna, che questa mattina è stato trovato presso un cespuglio, a circa un chilometro dalla cascina Roloi, tra questa e il luogo dove si è buttato sotto il treno. Preferì fare a brandelli il suo corpo così carico di colpa e di pena.



Il punto dove l'assassino si è gettato sotto il treno

Il delitto e il suicidio sono nati dal rancore dell'abbandono e da una lunga e precisa determinazione. In tasca gli sono stati trovati due biglietti. Uno è diretto a Piero Vogliotti, marito dell'infelice Lidia. «Non prendertela con tua sorella Maria» (colei che ripetutamente li aveva sorpresi e che aveva avvertito il fratello), «aveva ragione, era tutto vero». Nell'altro, non indirizzato ad alcuno, come una confessione, fa la cronistoria del loro amore. Dice che egli e Lidia si erano amati subito, il loro amore durava da cinque mesi. Ma ora lei voleva lasciarlo. «Lidia vuol troncare, e io non posso perderla. E allora prima ammazzo lei e poi mi ammazzo io».

Poche righe, su un foglio di quaderno. Forse strappato a un quaderno di quinta di Dolcina. Sono scritte a inchiostro, probabilmente la stessa mattina del delitto. Una determinazione lucida, attuata in ogni fase. Vittima inutile, la piccola Dolcina. Certo egli non voleva ucciderla; le intimò di allontanarsi, lei si strinse alla madre, la raggiunse il colpo diretto alla donna.

Più che arrovellato dal mortale rancore contro l'amante, dopo il delitto, vogliamo pensarlo torturato dalla disperazione per quella morte innocente. Forse non andò lontano nel primo scatto della sua fuga; forse dal suo primo nascondiglio udì le urla dei parenti, gli giunse l'onda del raccapriccio per la sventura che riempiva di dolore la casa. Dovette giungergli il rantolo della vittima innocente, lo spasimo dei parenti per la sua fine impensabile. Da quel momento la sua non è più la fuga del colpevole, è l'orrore e il vagare del maledetto.

Non è ricostruibile la vicenda di queste sue due giornate. Nessuno lo ha visto, se non, di sfuggita, questa mattina, un meccanico che pilotava un trattore arando un campo. Erano le nove e mezzo, lo vide uscire da un bosco a circa un chilometro dai binari. Schiavon camminava indifferente, in mano aveva un bastone fatto con un ramo scortecciato. Il meccanico non lo conosceva, non vi badò. Soltanto tre ore dopo, visto il cadavere del suicida e identificatolo in quello dello sconosciuto del mattino, capì d'aver incontrato l'assassino.

Schiavon andò a nascondersi nel folto d'un grosso cespuglio di gaggia sulla scarpata. Vi è rimasta la nicchia dove egli si è adagiato. Erano le ultime ore della sua vita. Forse lasciò passare un treno o due, prima di decidersi. Dal foglio di uno dei messaggi strappò un angolo; probabilmente, con rimasugli di tabacco voleva farsi una sigaretta; non vi riuscì e fece a pezzi la carta. Lungo i binari, davanti a lui, passò verso mezzogiorno una pattuglia di carabinieri. Acquattato, egli non potè non vederli. Ed ecco da lontano il sibilo dell'automotrice. I carabinieri, il treno. L'automotrice s'avvicina. Sì, è pronto. Con un balzo è sui binari.

Venti metri. Impossibile per il conducente azionare i freni. Rallenta, ma a fermarsi circa un chilometro più avanti, al casello di Brianco. Il personale rifà a piedi la strada. Dante Schiavon, ragazzo folle, giace sul sentiero che fiancheggia il binario. La motrice lo ha trascinato per circa tre metri, lo ha scagliato fuori dopo averlo ucciso. Le ruote gli hanno asportato la mascella, hanno quasi staccato la testa dal busto. A brandelli la camicia, i calzoni, il piede destro. Al polso aveva l'orologio, intatto.

Dante Schiavon

Era fermo alle 11,55. Ma non era carico. Aveva rinunciato a caricarlo. A che cosa poteva più servirgli l'orologio carico? Per lui il tempo aveva ormai cessato d'avere un valore.

Così, come aveva deciso, è finito Dante Schiavon. La spinta finale forse gliel'hanno data quei due carabinieri che ignari gli passavano accanto. Due di quei venti o trenta carabinieri dei marescialli Benigno, di Biella, e Saverino, di Salussola, che non gli hanno dato tregua, in queste due durissime giornate, infaticabili.

Nel tardo pomeriggio si sono svolti i funerali di Lidia e di Dolcina. Lunedì alle cinque è giunta la morte per Dolcina, ieri alle cinque è giunta per Lidia. Oggi alle cinque dalla cascina Roloi si è mosso il loro funerale. Lo apriva una duplice fila di bambine vestite di bianco, le sue compagne di scuola. Le prime due erano compagne di classe, la quinta dell'Istituto Appiani di Saluggia; sedevano accanto a Dolcina durante l'anno scolastico, ora aprivano il cammino del suo ultimo tragitto.

La campagna si era fatta deserta, ogni rumore si era spento. Tutte le donne e le bambine e le ragazze e gli uomini di Salussola e dei paesi vicini hanno accompagnato Lidia e Dolcina fino al cimitero di Arro, un lunghissimo corteo. Lungo tutta la strada, nel silenzio si sono uditi i singhiozzi dell'infelice marito, dell'infelicissimo padre.

g. f.

LA STRAGE DI PORTELLA

L'odierno sopraluogo della Corte di Viterbo

Una precisazione dell'on. Varvaro

(Nostro servizio speciale)
Palermo, 11 luglio.

(g. g.) Tutti sono pronti per il sopraluogo fissato per le 7 di domani alla Piana di Portella della Ginestra: giudici, avvocati, testimoni.

Alle 7, dunque, appuntamento generale nella piana di Portella, alle falde del monte dal quale Giuliano, il 1° maggio 1947, sparò sulla folla riunita. Quali gli scopi che si intendono raggiungere con questo sopraluogo? Esclusa per ragioni facilmente intuibili la possibilità di far venire fino in Sicilia i trenta e più imputati, che tra l'altro, poi, nonostante le accuse e le controaccuse, almeno nella fase dibattimentale continuano a rimanere in un ordine difensivo assolutamente e totalmente negativo, la maggior parte delle ragioni che hanno indotto i giudici a spostarsi da Viterbo in Sicilia, in una stagione e in un luogo non certo indicati per una villeggiatura, sono da ricercarsi nella speranza — ahimè quanto vana — di poter rendere più concretamente visivi certi contrasti tra le affermazioni di taluno e la realtà. Ed è per questo che si sono riuniti nel medesimo appuntamento anche dei testimoni, oltre a coloro che per primi svolsero le indagini. Ed è per questo che si è detto di venire fino a Portella anche ai quattro cacciatori, unici testimoni impossibilitati di reagire alla strage.

E' per questo che si è stabilito come al sopraluogo per dare spiegazioni ai giudici siano presenti anche coloro che videro, sempre quella mattina, poco lontano da Portella, gli assassini allontanarsi, perchè, non bisogna dimenticarlo, è necessario fissare con una certa esattezza il numero preciso di quelli che spararono.

A proposito della deposizione del maresciallo Lo Bianco, circa le personalità politiche siciliane che, al tempo dell'Evis, ebbero contatto con Giuliano, l'avv. Antonio Varvaro, deputato all'Assemblea regionale, ci scrive per precisare che il maresciallo stesso non ha fatto mai il suo nome.

La sciagura dell'autocorriera

La morte del parroco e il fermo dell'autista

Savona, 11 luglio.

In una camera dell'ospedale civico San Paolo, dov'era stato ricoverato dopo la sciagura, è deceduto, verso le 17 di oggi, don Cesare Mascarino, di anni 41, parroco d'Albissola Capo. Il sacerdote era rimasto gravemente ferito nell'incidente dell'autocorriera della ditta «Saba», precipitata ieri nei pressi di Pareto mentre faceva ritorno, dopo avere trasportato nella località montana del Sassellese, i bimbi ospiti della colonia parrocchiale di Albissola Capo. Sulla corriera si trovavano i familiari dei bimbi che facevano ritorno alle loro case, e fra essi don Mascarino, direttore della colonia. Il povero sacerdote, ricoverato con gravi lesioni addominali, andava rapidamente aggravandosi e, nonostante le trasfusioni di sangue e l'estremo intervento chirurgico, cessava di vivere, rendendo vana l'opera assidua dei sanitari del nosocomio. La morte del reverendo don Mascarino ha suscitato una dolorosa impressione nella cittadinanza savonese dove il sacerdote godeva profonda stima. Le condizioni degli altri feriti tendono a migliorare.

Intanto sono proseguite le indagini per fissare le eventuali responsabilità. Nella notte i carabinieri hanno fermato l'autista dell'autocorriera, Giovanni Venturino.

Tre annegati

Milano, 11 luglio.

Con il caldo è cominciata l'animazione di ogni anno alle piscine ed anche al laghetto detto «porto di mare», tristemente noto per le vittime che ogni anno si debbono registrare. E oggi, infatti, si è avuto il primo morto dell'anno: si tratta del 20enne Lorenzo Mosconi, abitante in via Fabio Massimo 11. Recatosi ieri al «porto di mare» in bicicletta per prendere un bagno, non faceva più ritorno a casa, dove i familiari lo attesero invano fino a stamane, quando il suo cadavere è stato rinvenuto in un punto presso la riva (dove ancora giacevano la bicicletta e gli abiti).

Lecce, 11 luglio.

Ieri, nel tardo pomeriggio, a Bellagio, presso il Lido Pineta, un ragazzo milanese cadeva accidentalmente nel lago e vi annegava. Si tratta del 14enne Gino Ferrari, residente a Milano, in corso Como 5. Il cadavere veniva ripescato qualche ora dopo.

Enna, 11 luglio.

Mentre il contadino Salvatore Costa, di 20 anni, si bagnava nelle acque di uno stagno nelle immediate vicinanze del fiume Dittaino, colto da improvviso malore annegava miseramente.

Un morto e tre feriti in incidenti nel Modenese

Modena, 11 luglio.

Per un colpo di insolazione in località Voltone di Cavezzo, oggi alle ore 13 il 38enne Celso Pozzetti di Riccardo, che pilotava sulla strada provinciale un trattore, finiva in un fosso laterale rimanendo ucciso sul colpo. L'operaio Ottorino Vincenzi di anni 21, che dormiva su un carro agricolo agganciato al trattore, veniva anch'egli proiettato nel fosso, ma rimaneva illeso.

In località S. Cataldo di Modena una di quattro jeeps della polizia reduci da un giro di vigilanza andava ad investire, essendolesi bloccati i freni, un palo della luce elettrica. Nel cozzo tre degli occupanti riportavano ferite alla testa e al torace e venivano ricoverati all'ospedale.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA conclude, nel suo fascicolo di luglio, il grande servizio con fotografie originali a colori su

LA JULIA
in Albania e in Russia

Le piccole Leica, di questi due storici servizi furono eseguite da un ufficiale in gran parte per ragioni militari e furono da lui miracolosamente salvate nella ritirata dalla Russia. Rappresentano i campi di battaglia e documentano i momenti sereni e drammatici della guerra combattuta dalla gloriosa divisione.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
ALDO GARZANTI EDITORE - Via della Spiga, 30 - MILANO

Anch'io preferisco
CINZANO Soda
aperitivo gradevolmente AMARO

FORMAGGIO DEL BEL PAESE
SA EGIDIO GALBANI MELZO (ITALIA)
Ogni discussione è inutile ..il Formaggio BEL PAESE è il migliore
BEL PAESE sempre imitato ...mai uguagliato!
BEL PAESE
Galbani MELZO
il più delicato e più razionale formaggio da tavola!

la caramella
S.I.C. TORINO
PRATELLA
alla clorofilla

LAMPADARI
CRISTALLO DI BOEMIA
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
SIMONETTI
Via San Secondo, 29 - Tel. 520-500

INDUSTRIA FARMACEUTICA MILANESE
CERCA RAPPRESENTANTE - PROPAGANDISTA
per il Piemonte, possibilmente laureato, età 30-40 anni, assolutamente bene introdotto. Richiedesi dettagliato e preciso curriculum.
SCRIVERE PUBBLIMAN CASELLA 178 — D
MILANO

Aperitivo
KID
REATTO
con vitamina E
la vitamina della giovinezza

ULTIME NOTIZIE

Verso una conclusione la lotta per il petrolio

Il Governo persiano accetta la mediazione di Harriman

"Indignazione,, inglese per il fermo di una nave britannica operato da una corvetta egiziana

(Dal nostro corrispondente) Londra, 11 luglio.

Il governo persiano ha annunciato questa sera di avere accettato l'offerta del presidente Truman di inviare il suo rappresentante personale Harriman a Teheran per tentare una conciliazione nella vertenza anglo-iraniana. Questa decisione viene accolta a Londra con soddisfazione. Tanto il governo britannico — col suo concetto puramente legalistico della vertenza — quanto il governo persiano — con il suo atteggiamento di assoluta intolleranza e di nessuna volontà di compromesso — s'erano avviati verso un vicolo cieco che ha portato pericolosamente vicino la sospensione totale delle operazioni nei pozzi e nelle raffinerie. Il governo americano non ha nascosto, soprattutto negli ultimi giorni, la sua grave preoccupazione per l'atteggiamento sia inglese che iraniano e si ha l'impressione che in generale le disapprovi ambedue sia pure in misura e per motivi diversi.

Alla Camera oggi, il ministro Morrison non ha avuto nulla di nuovo da dire sulla vertenza persiana. E di nuovo infatti non v'è stata, da parte persiana, che l'operazione materiale di interrompere la linea telefonica privata che univa la direzione della compagnia anglo-iraniana ad Abadan con la sede della stessa società a Bassora, e da parte inglese la sostituzione della cannoniera ancorata dinanzi ad Abadan.

Quale sia la possibile soluzione della vertenza che Harriman potrà offrire a Londra e a Teheran è per ora imprevedibile. E' certo che egli chiederà ai persiani un poco più di buon senso, un maggiore rispetto degli interessi del loro stesso paese e una visione più realistica della situazione. Agli inglesi, a quanto pare, egli non potrà che raccomandare di cedere più di quanto non si siano già dichiarati disposti a fare.

Gli inglesi stessi, di destra e di sinistra, non hanno proposte nuove da fare per il presente e per il futuro; ne hanno curiosamente molte per il passato. A sinistra si dice che già da tempo si sarebbero dovuto offrire migliori condizioni ai persiani per non permettere si giungesse alla crisi presente. Per lo stesso motivo si vorrebbe, a destra, che la forza e l'autorità fossero state usate molto tempo fa. Oggi questi due argomenti non valgono a nulla. Vale soltanto il fatto che la Persia non deve crollare politicamente in mano al suo partito comunista — che, a quanto si dice, pur essendo clandestino è il più forte del paese — e non può essere toccata con la forza perchè è protetta da un trattato russo-iraniano.

E' chiaro che questo non è che uno dei nodi della politica britannica del Medio Oriente che venga ora al pettine. Un altro è l'Egitto. Una corvetta egiziana ha ieri fermato una nave da carico britannica che portava rifornimenti alla legione araba di Transgiordania al porto di Acaba. Soldati egiziani sono saliti a bordo della nave inglese, l'hanno perquisita, hanno, a quanto si dice, rubato merci per un valore di 200 sterline e fracassato l'apparecchio radio. Per di più il ministro della guerra egiziano ha stamane dichiarato al Cairo che la nave britannica dovrebbe ringraziare perchè è stata fermata proprio nel momento in cui stava entrando in una zona dove i cannoni egiziani sparano a vista.

Il pretesto per questo gesto (forse soprattutto di disprezzo) è stato di impedire il contrabbando verso Israel, un paese col quale l'Egitto si considera in guerra. Il porto di Acaba si trova al fondo di un lungo canale sul quale convergono tanto la Palestina quanto l'Egitto. L'Egitto, come si sa, da tempo impedisce alle navi britanniche, dirette o provenienti dai porti di Israel, di attraversare il canale di Suez.

Il ministro Morrison ha chiamato stamane l'ambasciatore egiziano al Foreign Office e gli ha espresso la «grave indignazione» del governo britannico. Istruzioni per un'analoga energica protesta sono state inviate all'ambasciatore al Cairo. Nel pomeriggio ai Comuni il problema è stato sollevato da Eden che dopo avere ricevuto da Morrison un particolareggiato resoconto dell'avvenimento, ha espresso il parere che atti di questo genere sono probabilmente dovuti alle troppe concessioni fatte dalla Gran Bretagna ai paesi del Medio Oriente. Morrison gli ha risposto che «si esagera molto in quanto a queste concessioni». Nessuno dei due però ha spiegato di quali concessioni si tratti.

L'impressione dell'osservatore è che più che di troppe o di troppo poche concessioni si tratta in realtà di un sistema di rapporti, di una mentalità, in poche parole di una «politica» che, forse eccellente in tempi passati, oggi non serve che a creare gravi difficoltà e deve essere completamente riveduta. Ma di questo non v'è alcun segno. Il governo britannico annuncia di avere allo studio le misure di protezione militari che potrebbero essere prese per assicurare il regolare flusso delle navi mercantili verso i porti del Medio Oriente, di considerare la possibilità di un'azione legale contro interventi di Israel, e la sua intenzione di chiedere «forti danni» al governo egiziano per l'affronto subito dalla nave mercantile inglese.

r. a.

E' Malik, il capo della delegazione sovietica all'UNO, il quale, dalla nave che lo riporta in patria, saluta gli amici

Il progetto di pace con Tokio pubblicato oggi in America

Il Giappone godrà di un trattamento molto più favorevole di quello che è stato concesso all'Italia

(Dal nostro corrispondente) Washington, 11 luglio.

Domani il progetto di trattato di pace con il Giappone, preparato da Foster Dulles in consultazione con i governi inglese e francese sarà reso pubblico. Possiamo anticipare che esso a differenza di quello italiano sarà un trattato di riconciliazione che restituisce al Giappone la piena sovranità, il diritto di riarmare escludendo soprattutto ogni imposizione di riparazioni.

Il Giappone rinunzia naturalmente alla sovranità sui territori non giapponesi e deve rinunciare anche ad ogni rivendicazione sulle isole Curili e sulla parte meridionale dell'isola di Sakkalin ceduta alla Russia con l'accordo di Yalta. Tuttavia le altre potenze non riconoscono la sovranità sovietica finchè la Russia non firmerà il trattato di pace col Giappone. Ma è vero anche che, riacquistando pieni diritti sovrani senza alcuna delle limitazioni politiche od economiche che inizialmente Inghilterra o Francia volevano imporgli, il Giappone ridiventa una potenza di primo ordine. A differenza poi di quanto imposto all'Italia col preambolo del trattato, il Giappone non viene accusato di aver iniziato una guerra di aggressione e non è quindi soggetto ad alcuna delle limitazioni di sovranità che colpiscono l'Italia.

Nessuna parte del territorio giapponese è stata sottratta alla sovranità nipponica e il trattato stipula che soltanto di pieno accordo col Governo giapponese le truppe americane potranno rimanere indefinitamente in alcune basi in veste di alleati e non di occupanti.

Colla pubblicazione del trattato col Giappone sorge frattanto una nuova questione anche per l'Italia. Il trattato elaborato dagli Stati Uniti sarà sottoposto per l'approvazione e per la firma a tutti i Paesi che: 1° sono stati in stato di guerra col Giappone e 2° che abbiano firmato la dichiarazione delle Nazioni Unite del 1° febbraio 1942. L'Italia adempie alla prima ma non alla seconda condizione, sicchè si ignora ancora se l'invito a partecipare alla firma del trattato, che avverrà a San Francisco il 4 settembre p. v., le sarà o no rivolto.

Sinora il Governo italiano aveva preferito non chiedere di essere invitato, riservandosi di regolare i suoi rapporti col Giappone mediante un atto bilaterale. Ma una delle disposizioni del trattato stabilisce che nessun Paese non firmatario di esso può pretendere di ottenere dal Giappone le stesse facilitazioni o clausole da esso accordate alle Potenze firmatarie. Secondo tale disposizione l'Italia ed i cittadini italiani non potrebbero ottenere lo stesso trattamento per la liquidazione dei danni di guerra subiti in Giappone per quanto negli ambienti diplomatici si dia per certo che l'Italia abbia diritto ad ottenere un trattamento non meno favorevole di quello concesso ai Paesi firmatari.

Sarebbe quindi interesse italiano partecipare alla firma del trattato ma sinora il governo degli Stati Uniti non ha mostrato l'intenzione di estendere a Roma l'invito relativo. E' vero d'altra parte che i beni italiani in Giappone non superano i venti milioni di dollari dei quali solo ottocentomila rappresentano i danni subiti da privati. Può essere quindi che si preferisca rinunciare a partecipare alla firma del trattato collettivo e si negozi invece col Giappone un accordo bilaterale, purchè si ottenga la preliminare assicurazione che l'Italia godrà degli stessi diritti concessi ad altri Paesi.

g. t.

Cattolici, liberali e una nota dell'*Osservatore*

Roma, 11 luglio.

Dopo aver risolto il quesito posto da un lettore, se un cattolico possa iscriversi e votare per i socialdemocratici; o presentarsi candidato nelle loro liste, l'*Osservatore Romano della Domenica* risponde oggi alla domanda di un altro lettore, se un cattolico possa cioè iscriversi al partito liberale. Il giornale vaticano afferma:

«Non abbiamo da esprimere giudizi sugli orientamenti politici di quel partito. Limitandoci però ai soli rilievi di natura religiosa e morale, si deve prendere atto che un partito liberale che facesse propria una ideologia filosoficamente definita (idealismo crociano, per esempio) non potrebbe in nessun caso ottenere l'adesione dei cattolici. Per rimanere sul terreno concreto è da annotare che tra i criteri informatori della dichiarazione che ora si annuncia, dovrebbe essere quello di un laicismo che però non si spinga fino «all'anticlericalismo volgare». Per ora si tratta di parole, osserva il giornale, bisogna vedere quello che verrà fuori da simili premesse.

«E' però da notare che nel partito liberale non mancano correnti anticlericali ed anche violentemente anticlericali. Un cattolico deve tener conto che, una volta entrato nel partito liberale, potrebbe trovarsi costretto, anche suo malgrado, ad obbedire alla volontà della maggioranza ed in determinati casi o sempre potrebbe trovarsi in opposizione con i suoi doveri di cattolico. In tal caso egli avrebbe l'obbligo morale di separare le proprie responsabilità».

Uccide con una rivoltellata il rivale in amore

Agrigento, 11 luglio.

Un colpo di pistola è stato esploso a bruciapelo da certo Michelangelo Marchese, di 20 anni, contro il 28.enne Calogero Arancio, di Pietro, che colpito ad una tempia è deceduto quasi all'istante. La causa del delitto va ricercata nel fatto che il Marchese aveva delle pretese sulla ragazza che il povero Arancio avrebbe dovuto sposare. Sembra, quindi, che la rivalità in amore sia stata la causa determinante del delitto. La circostanza che l'Arancio sia stato trovato cadavere in casa del Marchese fa supporre che l'Arancio si sia recato dalla famiglia di quest'ultimo per una discussione presumibilmente distensiva e che, ad un certo momento, il sopraggiungere del Marchese abbia determinato la tragedia.

Il problema di Trieste

Dichiarazione ufficiale del Dipartimento di Stato

(Dal nostro corrispondente) Washington, 11 luglio.

Dopo aver assicurato iersera il Governo italiano per via diplomatica che nulla è cambiato nella politica americana nei riguardi della soluzione della questione triestina, quest'oggi il Governo americano ha ripetuto pubblicamente con una dichiarazione letta ai giornalisti da Michael Mc Dermott portavoce del Dipartimento di Stato che «la politica degli Stati Uniti nei riguardi di Trieste rimane immutata. Tale politica continua ad essere fondata sullo spirito della dichiarazione del 20 marzo 1948 e sulla convinzione che una permanente e pacifica soluzione della questione triestina potrà meglio essere realizzata attraverso un diretto accordo fra l'Italia e la Jugoslavia».

Per ricordare meglio all'opinione pubblica americana il valore e lo spirito della dichiarazione del 20 marzo, il Dipartimento di Stato ha fatto distribuire copie del testo ufficiale nel quale si legge, molto opportunamente, che «i Governi degli Stati Uniti, del Regno Unito e della Francia sono giunti a tale decisione perchè le discussioni del Consiglio di Sicurezza hanno mostrato che è impossibile raggiungere un accordo per la scelta di un Governatore e perchè essi hanno ricevuto abbondanti prove per ritenere che la zona jugoslava è stata completamente trasformata nel suo carattere ed è stata praticamente incorporata nella Jugoslavia con mezzi che non rispettano l'espresso desiderio delle 3 Potenze di dare al territorio un assetto indipendente e democratico».

Per tali motivi e riconoscendo che «Trieste, che ha una schiacciante maggioranza di popolazione italiana, deve rimanere una città italiana» e che l'amministrazione anglo-americana agisce nella zona solo per tutelare i diritti della popolazione e che invece «la Jugoslavia ha adottato nella zona da lei amministrata misure che compromettono definitivamente la possibilità di applicazione dello statuto» previsto dal trattato, le tre Potenze «hanno deciso di raccomandare il ritorno del Territorio Libero di Trieste alla sovranità italiana come la migliore soluzione per venire incontro alle aspirazioni democratiche della popolazione e rendere possibile il ristabilimento della pace e della stabilità della zona».

Questa riaffermazione della lettera e dello spirito della dichiarazione, compiuta come si vede in modo ancora più esplicito e solenne che per il passato, dovrebbe, secondo le intenzioni del Governo americano, convincere l'opinione pubblica italiana a non temere che i suoi diritti possano o potranno venire barattati in avvenire per guadagnare più facilmente la Jugoslavia alla causa della difesa dell'Occidente.

g. t.

REALTA' O FANTASIA?

Quattro grosse notizie attraverso la "cortina di ferro,,

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, 11 luglio.

Sono giunte oggi a Stoccolma quattro informazioni di carattere sensazionale, che sarà necessario riportare per dovere di cronaca, affrettandoci però a dire che non è in alcun modo possibile controllarne la veridicità e che anzi la prima di esse è quasi sicuramente priva di fondamento. Si tratta della voce di un attentato compiuto a Varsavia contro il maresciallo Rokossowsky, che sarebbe stato ferito a rivoltellate da un giovane studente polacco durante una sua visita all'università. Risulta che il viceré sovietico in Polonia è stato visto tre giorni or sono alla cerimonia dell'inaugurazione di una fabbrica che è stata messa su con l'aiuto di tecnici russi; ed essendo improbabile che lo attentato sia avvenuto dopo questa cerimonia (difficilmente la notizia potrebbe essere arrivata in Occidente con tanta rapidità), c'è da pensare che si tratti del *wishfull thinking* dei redattori del giornale degli emigrati polacchi che ha riportato l'informazione, quantunque corrisponda a verità che il maresciallo Rokossowsky è particolarmente odiato negli ambienti universitari polacchi da quando, in gennaio, ordinò l'arresto e, poi, la deportazione di moltissimi studenti che avevano inscenato una manifestazione di protesta contro la soppressione di una loro antica associazione goliardica.

La seconda voce, anch'essa raccolta negli ambienti degli emigrati, dice che Thorez sarebbe morto a Mosca in seguito ad un intervento chirurgico, ma che la notizia verrebbe pel momento tenuta segreta per motivi di opportunità. Ripetiamo: l'informazione è incontrollabile, com'è incontrollabile la voce del matrimonio della figlia di Stalin col figlio di Kaganovich, e cioè con un suo parente stretto, perchè Stalin sposò in seconde nozze la sorella di Kaganovich, che è l'unico membro israelita del Politburò. Almeno a quanto ci risulta, la figlia di Stalin, nata, come i due fratelli, dal primo matrimonio del generalissimo, è già sposata da circa tre anni con un giovane ingegnere dal quale ha avuto un bambino, l'unico nipote che finora abbia Stalin. E quindi, a meno che non abbia divorziato nel frattempo, anche questa informazione è da prendersi con le molle.

Maggiore credibilità va attribuita all'ultima voce, anche perchè raccolta da un giornalista molto serio, e cioè il corrispondente del *New York Times*. La vasta epurazione, già in corso da alcune settimane in Romania e in Bulgaria, avrebbe finito col travolgere anche il presidente del Consiglio romeno e il presidente del Consiglio bulgaro, che sarebbero stati ambedue destituiti dalle loro funzioni sotto l'accusa di «titoismo» perchè (come apprendiamo da altra fonte) sarebbero state rinvenute delle loro lettere all'exministro degli esteri cecoslovacco Clementis nelle quali avrebbero espresso la loro insoddisfazione per l'invadenza degli ambasciatori sovietici a Bucarest e a Sofia.

e. a.

La tragica fine a Windsor di una bimba illesa di Sugar

Londra, 11 luglio.

La polizia di Windsor e gli esperti di Scotland Yard stanno svolgendo febbrili indagini per identificare ed arrestare il bestiale uccisore di una bimba di sette anni, Christine Butcher, sperdutasi tra la folla in prossimità della palestra dove si addestrava il pugile Sugar Ray Robinson.

Il corpo della piccola, sadicamente martoriato, è stato rinvenuto ieri sera in un prato, presso il fiume che attraversa Windsor. Accanto al misero corpicino è stata trovata una scatola di dolci ed una bambolina col volto di porcellana nera che la bimba voleva far ammirare a Robinson. Nel corso della notte, agenti investigativi si sono recati all'albergo dove alloggiò il pugile con i suoi accompagnatori. Robinson e i suoi amici erano appena rientrati dall'incontro nel quale il campione negro aveva perduto il suo titolo mondiale.

La piccola Christine era scomparsa domenica sera e sembra incomprensibile che il suo cadavere sia rimasto inosservato nel prato per due giorni interi. L'esame necroscopico ha permesso d'accertare che la bimba è stata sottoposta ad atti di violenza innominabili.

Più tardi si è appreso che il misero corpo giaceva fra l'erba, piuttosto alta, coperto da un impermeabile, a poca distanza da una strada molto frequentata, sulla riva del fiume, presso un punto prediletto dai turisti perchè da esso si vede perfettamente il famoso castello di Windsor.

Nel giro di 48 ore, la polizia aveva fatto interrogare ben 4500 bambini, aveva fatto dragare il fiume ed aveva sguinzagliato per ogni dove numerosi cani poliziotti. Tutte le ricerche erano rimaste vane. Ieri sera, sul tardi, due pescatori, risalita la sponda, si erano addentrati in un prato e uno di essi inciampava in un ostacolo: era il cadavere della bimba.

Pella partito per Parigi

Roma, 11 luglio.

Alle ore 14.35, il ministro Pella è partito, in aereo, per Parigi ove parteciperà alla riunione del Consiglio generale dell'O.E.C.E.

Concluso il romanzo-rosa della piccola Anna-Maria

Roma, 11 luglio.

L'ultimo capitolo della commovente storia della piccola Anna Maria, la bambina per la quale tutta Roma ha palpitato nell'ansia di conoscere la sorte che le era toccata, si è chiuso oggi negli uffici della Squadra mobile, a San Vitale. E' stata una conclusione a «lieto fine» di un romanzo giallo-rosa, complicato tuttavia dal dolore di un «padre» che credeva di essere tale, di una «madre» che sapeva di non esserlo, ed anche dalla gioia di una vera mamma che si è riportata la sua figlioletta, nell'umile casa nella campagna di Aprilia.

«Amo tremendamente questa creatura e non so come staccarmi da lei», ha detto tra i singhiozzi il dott. Mario Mastrucci, stringendosi al petto Anna Maria, che era stata battezzata una seconda volta col nome di Marina Maria Ernesta Willhiem, che fino a stamani credeva fosse sua figlia.

Quando la bambina lo ha veduto entrare nella stanza ha accennato un moto d'allegria, agitando le manine. Il dolore del dott. Mastrucci è divenuto disperazione. «Non me la portate via, non me la portate via», egli esclamava abbracciando la signora Massimina Tosin, grassoccia friulana e madre della piccina.

Alle ore 14 la signora Anna Maria ha lasciato la camera di sicurezza nella quale si trovava rinchiusa. Si pensava che sarebbe stata trasferita nelle Carceri delle Mantellate sotto l'imputazione di simulazione di reato. Invece è stata denunciata a piede libero. Si è appurato che la signora è effettivamente la moglie del Mastrucci, e che le due gravidanze sono state interrotte per forza maggiore.

Il funzionario del Ministero dell'Africa aveva conosciuto la donna, di origine viennese, a Milano e dopo averla sposata l'aveva condotta con sè a Roma. L'autorità ha quindi giudicato la colpevolezza della signora Willhiem esclusivamente sotto il profilo umanitario di un gesto compiuto in un particolare stato d'animo e per l'esasperazione della mancata maternità, che voleva nascondere al marito. Egli si è recato a prendere la moglie in Questura.

Quando la signora Mastrucci ha veduto suo marito, ha abbassato gli occhi per non incontrare lo sguardo dell'uomo. Poi è corsa incontro a lui, si sono abbracciati teneramente e la rappacificazione più completa ha seguito il perdono.

Due morti e 4 feriti per lo scoppio di un locomobile

Ferrara, 11 luglio.

Una grave sciagura conclusasi con due morti e quattro feriti, si è verificata oggi in località Gallare di Massafiscaglia. La trebbiatrice stava lavorando a pieno ritmo circondata da numerosi operai quando per la rottura delle cinghia di trasmissione i lavoratori erano costretti a interrompere momentaneamente la loro opera. Presso il locomobile restavano allora gli operai qualificati per le riparazioni mentre gli altri cercavano scampo dal solleone sparpagliandosi allegramente nelle vicinanze.

L'assistente si apprestava, poco dopo, a richiamare gli operai allorquando esplodeva, con assordante fragore, il locomobile: una grossa caldaia del peso di una settantina di quintali. L'esplosione di una violenza inaudita, ammuzzava il pesante blocco della macchina proiettandone i pezzi al disopra del gruppo trebbiante alla distanza di oltre trenta metri. Una pesantissima ruota veniva lanciata a una decina di metri. La disgrazia è stata fulminea e i lavoratori colti di sorpresa non avevano il tempo di cercare scampo: non un segnale premonitore, non un grido di allarme. Sei operai restavano così investiti dallo scoppio. Presso la massa contorta del locomobile veniva trovato ormai privo di vita il corpo dell'imboccatore, Duilio Trapella di 40 anni da Lagosanto. Il disgraziato era stato colpito alla nuca da un pesante frammento mentre si trovava sulla trebbiatrice. Il macchinista Antonio Gramigna di 43 anni da Ostellato, che si trovava a due metri di distanza veniva scaraventato al suolo ma riportava ferite fortunatamente non di grave entità. Intorno erano poi altri tre feriti che venivano soccorsi prontamente. Mancava però all'appello il fuochista Ferrante Zappaterra da Ostellato il quale veniva trovato moribondo in un campo a 37 metri di distanza, occultato alla vista degli altri da cumuli di paglia. Si provvedeva a trasportare i feriti all'ospedale di Codigoro dove purtroppo lo Zappaterra giungeva cadavere. Gli altri venivano ricoverati: Rolfini Macrobio di anni 36 per frattura alla gamba sinistra; Bertarelli Pasquale di anni 47 per contusioni alla spalla sinistra e Pietro Tozzi di anni 38 per distorsione al piede sinistro.

Fredda con 4 colpi l'amante e ferisce un ragazzo

Siracusa, 11 luglio.

In una pubblica via del vicino comune di Noto, la sarta 38enne Paola Interlando, ha esploso ben cinque colpi contro il pittore Ignazio Intelisano, di anni 42, da tempo suo amante. La Interlando è separata dal marito e madre di diversi figli. Nel tragico episodio è stato ferito gravemente anche il ragazzetto novenne Pietro Calabrò abitante nella stessa via Cavour.

Il fosco dramma odierno scaturisce dal fatto che la Interlando, innamoratissima dell'amante, in questi ultimi tempi temeva che egli la volesse lasciare. Ripetute scenate aveva dovuto subire in pubblico il pittore; e stamane la donna attendeva, decisa, nella via Cavour il passaggio dell'Intelisano, il quale transitava per di là verso le 9 insieme all'amico Corrado di Biasi, e gli esplodeva contro cinque colpi di rivoltella, di cui quattro raggiungevano l'amante, mentre il quinto colpo colpiva l'innocente ragazzetto Calabrò. Il Di Biasi può dire d'essere rimasto miracolosamente incolume in mezzo a tanta sparatoria. Il pittore Intelisano, prontamente trasportato all'Ospedale civile notinese, e sottoposto ad intervento chirurgico è deceduto subito dopo per emorragia interna. Lo stato del piccolo Pietro Calabrò perdura grave. La Interlando è stata arrestata.

ULTIME DI CRONACA

Una ragazza in moto travolge una vecchia

La venticinquenne Maria Cristillini di Michele, da Leini, stava ieri pomeriggio percorrendo in motoleggera corso Giulio Cesare quando, all'incrocio di corso Novara si vedeva la strada sbarrata dalla sessantanovenne Giuseppina Gragno, domiciliata in corso Palermo. Tentava di frenare, ma non ci riusciva. Nell'urto entrambe le donne rotolavano sull'asfalto, malconcie. All'Astanteria Martini venivano giudicate guaribili la Cristillini in 15 giorni, in 10 la Gragno.

Morte d'un musicista

S'è spento nella nostra città il marchese Carlo Gromis di Trana, di 81 anni, ben noto negli ambienti musicali. Amante della musica, aveva più volte presentato sue composizioni orchestrali e da camera. Alcuni suoi quartetti, una forma che egli prediligeva, furono editi da Edelburg e dalla Casa Giuliana di Trieste. Alcuni di essi sono stati eseguiti nella primavera del 1950, e, applauditi, in un concerto alla Filarmonica, della quale era socio.

Colpita da paralisi infantile una giovane: Elda Rebella, è ricoverata all'Ospedale Cottolengo. Non può muovere nè braccia nè gambe, ma se avesse una sedia a ruote essa potrebbe almeno trovare un sollievo morale alle sue sofferenze potendo essere trasportata. Se qualche persona di cuore avesse in casa una sedia a rotelle di cui nessuno si serve farebbe opera buona offrendola alla Rebella, ricoverata alla Sezione S. Anna del Cottolengo.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Il giorno 9 luglio è morto
Giacomo Dutto
Dottore in Chimica e Farmacia
Con dolore lo annunciano: la moglie **Emma Alberti**; le sorelle: Dott. **Anna** ved. **Gravo**, **Clara** col marito Dott. **Mario Magni** e figlio **Claudio**, gli suoceri, il cognato e parenti tutti. Per volontà dell'Estinto il presente annuncio viene dato a funerali avvenuti, e la famiglia ringrazia fin d'ora quanti si uniranno nel ricordo.

Collaboratori e Dipendenti della Farmacia Dott. **Giacomo Dutto** partecipano con dolore l'immatura perdita del loro amato principale e maestro.

Il Dott. **Travaglini** e i **dipendenti** del Lab. Chim. «**San Giorgio**» annunciano la dolorosa perdita del Dott. **GIACOMO DUTTO**, fondatore e comproprietario del Laboratorio.

Con profondo dolore l'**Ordine dei Farmacisti** della Provincia di Torino, annuncia il decesso del caro collega Dott. **GIACOMO DUTTO**.

Il **Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Piemontese Proprietari di Farmacia** e gli associati tutti annunciano con profondo dolore la scomparsa dell'amato ed attivo Consigliere.

Il **Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti, Soci** e tutto il **personale dipendente** della **Soc. An. Unione Farmaceutica Torinese**, annunciano con vivo dolore la morte del Sig. Dott. **GIACOMO DUTTO**, amato Presidente e Socio Fondatore della Società.

Gli amici **Bescuti, Fratelli Bergero, Brassio, Cardano, Fantino, Negro, Palma, Pema, Ponta, Prato-Previde, Vigliani, Voglino, Tappati** partecipano con vivo dolore alla grande perdita che colpisce la famiglia **Dutto**.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari l'anima buona di
Maria Siccardi n. Piazza
Affranti dal dolore ne danno l'annuncio: il marito, il figlio con la moglie e l'adorata nipotina, fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 13 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinta in via Montemolo 43.

Angela ed **Emma Maffiotto** prendono viva parte al dolore della famiglia Siccardi.

Le famiglie **Benti** si associano al doloroso lutto che ha colpito la famiglia Siccardi.

L'**Amministratore** ed i **Dipendenti** della **Soc. S.S.T.** partecipano al dolore dei consoci sigg. Siccardi.

Rodolfo Moretti e famiglia annunciano la grave perdita del cognato signor
Alfredo Weltert
La **Ditta Moretti & Weltert Commissionaria** per il **Piemonte** della **Fabbrica Accumulatori Hensemberger** di Monza, annuncia la perdita del sig. **ALFREDO WELTERT**, procuratore generale della Fabbrica Accumulatori Hensemberger.

Il **Personale della Ditta** si associa, nel giorno di lutto, al dolore dei sigg. Moretti e Weltert.

Il giorno 9 luglio ha cessato di vivere il
Dr. Ing. Benedetto Pavesi
Ne danno il doloroso annuncio la sorella **Pia** col marito dott. prof. **Camillo Ghiri**, la nipote **Adele** col marito dott. **Carlo Sala** e figli **Mario** e **Maurizio**, i cugini **Penati** ed i parenti tutti. I funerali ebbero luogo in Pavia l'11 luglio alle ore 10 partendo dall'abitazione in via Cardano 6 per la parrocchia di S. Teodoro, indi al cimitero. Si ringraziano tutti coloro che onorarono la memoria del caro estinto.
Pavia, 12 luglio 1951.

Nel terzo anniversario della dipartita della cara
Iria Rocchietti n. Craveri
il marito, i bimbi **Luigino** e **Maria Rosa**, la mamma, il fratello con la moglie e bimbo, gli suoceri, cognate, cognati, zii e parenti tutti la ricordano a chi conobbe le sue virtù di madre e di sposa. Messe di suffragio saranno celebrate il 13 luglio alle ore 7 nella Chiesa dei Ss. Martiri (via Garibaldi), in Grosso Canavese alle ore 6.30 e in Chialamberto alle ore 7.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Bertoglio
Commerciante
Angosciati lo partecipano: la moglie **Moretti Rosa**, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali domani 13 c. m. alle ore 16 partendo da via Caprie 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della scomparsa della
N. D. CONTESSA
Olga Maria Moro-Lin ved. Menegotto
i figli ne rievocano la cara memoria.
Torino, 12 luglio 1951.

1950 — 1951
Alessandro Vaschetti
la famiglia lo ricorda con immutato dolore. Santa Messa nella chiesa Maria SS. Addolorata — corso Moncalieri 227, sabato 14 luglio ore 8.30.

Il giorno 13 ore 9 nella Chiesa della Crocetta verrà celebrata una Messa nel quarto anniversario della morte di
Enrico Bosco

La famiglia **Bigone**, commossa e riconoscente per la grande dimostrazione d'affetto tributata alla loro cara scomparsa
Giuseppina Bigone Chiabotto
nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia tutti coloro che con la presenza, con fiori, con scritti e con preghiere hanno preso parte al loro dolore ed in particolare modo il dott. prof. Biagio Buttino per l'amorosa assistenza prestata; al direttore, dirigenti e personale tutto della Banca d'Italia, ai proprietari e coinquilini della casa.

Paolo Menzio e la sorella **Luisa Santagostino**, profondamente commossi della dimostrazione di affetto tributata alla loro adorata
Mamma
ringraziano di cuore tutti i buoni che hanno partecipato al loro cordoglio. Un ringraziamento particolare al prof. Fausto Brunetti direttore della Clinica Otorinolaringologica ed ai suoi assistenti; al direttore ed agli assistenti dell'Istituto di Fisiologia ed all'Ospedale della Sacra Famiglia di Giaveno.

Milioni di persone d'ambo i sessi vi osservano e vi criticano!..
Per questo dovete curare la vostra persona e in particolare, la vostra capigliatura, primo elemento di eleganza, distinzione e successo.
L'uso giornaliero della BRILLANTINA LINETTI a base di oli essenziali rari, renderà in breve la vostra capigliatura più forte, ondulata e splendente.
BRILLANTINA LINETTI
DONA E MANTIENE L'ONDULAZIONE

MEDAGLIA D'ORO assegnata dalla giuria alla:
Nuova Radio GIOIELLO C. D. C. M. 51
5 valvole, tutte le onde, trasformatore regolare d'alimentazione, altoparlante, mobile radica lusso 46 x 28, garanzia un anno, in esclusiva
a L. 1300 MENSILI IN 24 MESI
nessuna maggiorazione di prezzo. In vendita per tutto il mese di luglio, presso: la «CASA DEL DISCO CETRA E DELLA RADIO» - Via S. Teresa, 12 - TORINO

3 V
BISCOTTI VITAMINICI MINERALIZZATI
WAMAR
Buoni per tutti, indispensabili per i bimbi, i vecchi e nelle convalescenze

HOTEL V.ENNA E TOURING RICCIONE
PRIMISSIMO ORDINE
SUL MARE - TUTTI I CONFORT MODERNI
Parco - Campo Tennis - Cabine proprie - Garage

Al Bar bevete mezzo kg. di Mele in un bicchiere
SUCCO DI MELE
GENUINO SENZA ALCOOL
ORGANIZZAZIONE SUCCHI DI FRUTTA
ANGELINO
TORINO - Via Viotti, n. 1 - Telefono 51-054
MILANO - Via Mazzini, n. 15 - Telef. 899-105

DEBOLI DI UDITO!
non indugiate oltre, delusi e sfiduciati, nell'isolamento della sordità. Chiedete subito informazioni sul modernissimo apparecchio elettroacustico
OMIKRON
realizzazione SVIZZERA, non superato nella tecnica ed imbattibile nel suo prezzo moderato, costruito dalla MIKRO ELEKTRIK S. A. ZURIGO. Unico apparecchio acustico garantito per 18 mesi.
Vi invitiamo cortesemente ad assistere alle dimostrazioni gratuite e senza impegno presso:
TORINO - Albergo Venezia - Sabato 14 corrente mese
NOVARA - Albergo Moderno, domenica 15 c. m. (ore 10-12)
OMIKRON ISTITUTO AUDIOTECNICO - MILANO
VIA LEOPARDI, 25 — Telefono 800-842

...vien l'estate... e l'almanacco dice...: Sole e
MENTA SACCO

Importante Fabbrica Radio
cerca abili viaggiatori possibilmente celibi
Curriculum dettagliato a
Casella 127 M - SPI - MILANO

Caudano
PIAZZA C. FELICE, 28 - TORINO
ULTIMI MODELLI - LISTINI GRATIS
FRIGORIFERI E GHIACCIAIE